Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini, 1, 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 14-62
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sez. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Lunedì 1 febbraio — 1915 — Lunedì 1 febbraio — Numero 32

I provvedimenti governativi per risolvere la questione granaria

Un decreto reale abolisce il dazio fino al 30 giugno e autorizza un'eventuale requisizione

Le norme per la panificazione - Mezzi finanziari assegnati ai Consorzi

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Serietà

La minaccia di carestia del grano fa correre, non tanto per le piazze d'Italia quanto per le teste di alcuni giornalisti ed «educatori» del popolo, una ventata di medioevo. Il classico grido popolare si leva contro gli speculatori e gli incettatori. Si accenna vagamente alle cantine e ai granai pieni che dalle porte sbarrate irridono alla fame dei miseri. Si domandano le confische e per poco non anche le impiccagioni dei meschini; quei tratti di corda che le «gride» minacciavano di nuovo ogni anno e di nuovo invano perchè il governo esecutore, più giudizioso del governo legislatore, non osava poi applicarli.

I paladini delle libertà popolari chiedono appunto ad alte grida, in questi momenti, che il governo abolisca ogni distinzione di poteri, che legiferi mentre eseguisce e giudichi mentre è parte; e purtroppo hanno per loro la parvenza del favor popolare e forse la debolezza dei governanti.

Ma la storia insegna che tutti i provvedimenti tumultuari come quelli richiesti non hanno mai giovato alla moltiplicazione dei pani, e che spesso hanno ottenuto l'effetto contrario. E insegna che più ancora ha nociuto la minaccia di questi provvedimenti. Ha nociuto il lasciar intravedere possibile a novembre la riduzione completa del dazio sul grano che si farà solo a febbraio; e ancora l'averla deliberata il 30 gennaio in gran segreto, come se la speculazione non potesse facilmente immaginarsela. E nuoce ora il dar facoltà al ministro dell'Interno di ordinare dove e quando lo crede conveniente, l'accertamento della consistenza dei magazzini e dei depositi di grano, delle farine e degli altri cereali, come fa il decreto-legge odierno. La minaccia di questi provvedimenti ne anticipa l'effetto ma in senso del tutto opposto a quello voluto: se v'è davvero chi abbia interesse a nascondere la merce, o a non importarla per non pagare il dazio, costoro saranno messi sull'attenti e incitati sempre più a celarsi e a tenersi lontani dal mercato. E se c'è chi non è disposto a vendere ora, non che il grano, nè meno il riso che pure aumenta naturalmente di prezzo, costui sarà incitato a negare la vendita ai prezzi odierni dal decreto che dà facoltà al ministro dell'Interno di stabilire, di intesa con il ministro di Agricoltura, industria e commercio, nei luoghi e pel tempo che crede opportuno, norme obbligatorie per la panificazione e per la vendita delle farine e del pane; cioè dalla prospettiva di un consumo obbligatorio e quindi di un prezzo futuro più alto della sua merce.

Questo del minacciare e non fare è il difetto dei provvedimenti ministeriali contro la carestia del grano; i quali sono ancora oggi improntati a quell'ottimismo che ha inspirato dall'agosto in poi l'azione annonaria del ministero.

E' un ottimismo giustificato? Noi mostreremo più sotto che non mancano argomenti in suo favore; ma dobbiamo dire subito che quell'ottimismo avrebbe dovuto consigliare altri provvedimenti, e sopra tutto dissuadere dall'indulgere a pregiudizi di tempi andati e dal minacciare misure colorate del più nero pessimismo.

Il governo evidentemente calcola sul raccolto argentino, il quale sembra lascierà liberi quest'anno per la esportazione oltre quattro milioni di tonnellate anzi che i normali due milioni e mezzo. Questo grano non può ancora arrivare perchè le pioggie ritardano in Argentina raccolto e trasporti, perchè le navi sono scarse al Plata (e anche se fossero a Genova dovrebbero attendere nell'avamporto il loro turno, e non è piccolo danno e vergogna). Ma il grano argentino finirà per arrivare e per sopperire completamente al fabisogno del paese.

E se questo fosse assolutamente certo nessun bisogno di restringere il consumo, nessuno di studiare surrogati al frumento; basterebbe ripartire equamente fra i consumatori la quantità ch'è ora in paese, trasportandone dalle provincie fornite a quelle sfornite. E se a questo non bastassero consorzi e intendenza militare, la confisca potrebbe anche giovare. E gioverebbe anche intanto la distribuzione benefica di grano alle popolazioni povere, che non possono sopportare il prezzo troppo alto dell'unico loro alimento.

Ma perchè dovrebbe sopportarlo il governo? L'alto prezzo, dovuto appunto alla speculazione, ha quest'officio di indurre i consumatori a restringere il consumo risparmiando il grano per un momento futuro nel quale ve ne sarà ancor meno. Ma se è certo che in futuro vi sarà, abbondante, il grano argentino, l'alto prezzo è inutile, la speculazione e l'incetta delittuose. Di fatti il governo le minaccia di persecuzioni; ma per esser logico dovrebbe perseguirle e punirle senza altro, se crede certa la nostra provvista di grano in un futuro prossimo.

Ora fino a questo punto l'ottimismo dei governanti non può arrivare, come non vi arriva l'ottimismo degli odiati speculatori. Ma l'annuncio di provvedimenti che rivelano l'incertezza delle previsioni del governo sarà, come abbiamo detto, più male che bene e per intanto farà aumentare e non certo diminuire i prezzi.

Per converso è provvedimento ottimo, e purtroppo tardivo, è l'abolizione completa del dazio sul grano. Forse l'effetto sui prezzi sarà meschino e poco avvertibile; ad ogni modo un effetto sulla provvista non può mancare, perchè gli importatori saranno finalmente sicuri di non aver a perdere con una importazione prematura. E, naturalmente, sono da approvare le riduzioni di tariffe ferroviarie e marittime, anche se non saranno da sole troppo efficaci in un momento come questo. Riduzione di dazi e di spese di trasporto sono provvedimenti di schietto sapore liberale e liberi da ogni ricordo di pregiudizi antichi; ricordo che sciupa invece il resto del decreto-legge e più il suo art. 7, quello che nega, contro i provvedimenti che siano emanati dal ministro dell'interno per la requisizione e la panificazione, ogni ricorso, nè in sede amministrativa, nè in sede giudiziaria.

Dopo l'art. 3 del famoso decreto Pelloux del 1900, che negava il ricorso all'autorità giudiziaria contro lo scioglimento di associazione sovversive, non ricordiamo alcun provvedimento simile; e non ci sembra che lo scopo ben più nobile di questo possa giustificare una simile deroga alla legge comune.

Il decreto per l'abolizione del dazio sul grano

e i provvedimenti accessori

ROMA 31, sera — *S. M. il Re ha firmato il presente Decreto:*

Articolo 1.o

I dazii di confine sul frumento e sugli altri cereali e sulle farine sono aboliti temporaneamente a partire dal 1.o febbraio e fino a tutto il 30 giugno 1915.

Articolo 2.o

Alla temporanea abolizione dei dazii di cui al precedente articolo è applicata la disposizione dell'articolo 6.o lettera a) secondo comma delle disposizioni preliminari delle tariffe. In nessun caso saranno restituiti i dazi riscossi definitivamente.

Per tutta la durata temporanea dell'abolizione dei detti dazi è sospeso il biglietto di temporanea importazione di frumento per macinazione o per fare semole e paste.

Articolo 3.o

Fino al 30 giugno 1915 è data facoltà al ministro dei lavori pubblici di adottare provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari del grano e delle farine di grano nell'interno del Regno ribassando fino al 50 % le tariffe in vigore comprese quelle eccezionali e estendendo i relativi benefici ai trasporti di grano di provenienza estera.

Articolo 4.o

Entro lo stesso termine è data facoltà al ministro della marina di ribassare fino al 50 % le tariffe vigenti per il trasporto del grano e delle farine di grano sulle linee marittime sovvenzionate in conformità delle rispettive convenzioni, e di fare eseguire occorrendo viaggi straordinari pel trasporto medesimo.

Articolo 5.o

E' data facoltà al ministro dell'interno di ordinare dove e quando lo crede conveniente, l'accertamento della consistenza dei magazzini e dei depositi di grano, delle farine e degli altri cereali.

Chiunque si opponga in qualsiasi modo alla esecuzione di tale accertamento sarà passibile delle pene previste dal codice penale.

Articolo 6.o

E' data pure facoltà al ministro dell'interno di stabilire, di intesa con il ministro di agricoltura, industria e commercio, nei luoghi e pel tempo che crede opportuno, norme obbligatorie per la panificazione e per la vendita delle farine e del pane.

I contravventori delle norme come sopra stabilite saranno passibili delle pene comminate dall'articolo 114 del testo unico della legge sanitaria approvata con Regio Decreto 1.o agosto 1907 n.o 636; senza pregiudizio delle maggiori pene portate dal codice penale.

Articolo 7.o

Contro i provvedimenti che siano emanati dal ministro dell'interno in base ai due precedenti articoli, non è ammesso alcun ricorso, nè in sede amministrativa, nè in sede giudiziaria.

Articolo 8.o

Il presente decreto verrà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

*

ROMA 31, ore 20 — Eccovi il testo preciso dell'art. 114 del testo unico della legge sanitaria citato nell'articolo 6 del decreto odierno. Questo articolo 114 è una riproduzione dell'articolo 42 della legge 22 dicembre 1888 n. 5849 e dell'articolo 16 della legge 25 febbraio 1904 n. 57.:

«Chiunque vende, ritiene per vendere o somministra come compenso ai proprii dipendenti materie destinate al cibo o alle bevande che siano riconosciute guaste o infette, adulterate o in altro modo insalubre o nocive, è punito con pena pecuniaria da L. 10 a L. 100 oltre la confisca delle materie; e ciò senza pregiudizio delle sanzioni di cui agli articoli 319, 320, 322 del Cod. Pen.

«Nella stessa pena incorre chi, con una cattiva stagnatura o in altro modo, rende nocivi alla salute attrezzi o recipienti destinati alle cucine o a conservare alimenti o bevande».

Eccovi ora nel loro testo i tre articoli del Cod. Pen citati dall'art. 114 della legge sanitaria:

«Art. 319 — Chiunque contraffà o adultera in modo pericoloso alla salute sostanze alimentari o medicinali od altre cose destinate ad essere messe in commercio, ovvero pone in vendita o mette altrimenti in commercio tali sostanze o cose adulterate o contraffatte, è punito con la reclusione da un mese a cinque anni e con la multa di L. 100 a L. 5.000.

«Art. 320 — Chiunque mette in vendita sostanze alimentari, o altre cose contraffatte o adulterate, o pericolose per la salute, senza che questo pericolo sia noto al compratore, è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da L. 100 a L. 3000.

«Art. 322 — Chiunque mette in vendita o mette altrimenti in commercio come genuine sostanze alimentari non genuine, ma non pericolose alla salute, è punito con reclusione fino a un mese, e con la multa da L. 50 a L. 500.

Il caso di requisizione

Il Governo ha voluto, con l'art. 5 del decreto odierno, rendere facoltativa la requisizione del grano e limitata eventualmente a quelle zone nelle quali una qualche speculazione inopportuna o disonesta la rendesse necessaria. Bene inteso che la requisizione potrà essere estesa a tutto il territorio nazionale qualora la speculazione disonesta non fosse limitata soltanto a determinate zone. Il dicastero competente procederà, occorrendo, all'accertamento del preciso quantitativo di generi di prima necessità sui quali si ritenga utile e opportuno porre il veto al libero commercio. Tale disposizione si è voluta facoltativa per lasciare all'onesto commercio quella libertà che gli è necessaria al nuovo acquisto di generi di prima necessità, contribuendo in tal modo con l'azione privata a completare quell'approvigionamento che si ritiene necessario al fabbisogno del governo.

Così è necessaria la disposizione relativa alla panificazione e vendita delle farine e del pane perchè si è ritenuto opportuno ed utile applicarla soltanto in caso di necessità in misura più o meno larga, a seconda delle eventualità che si verificheranno, salvo, si intende, a rendere anche questa disposizione generale e obbligatoria in tutto il regno, ove occorra, con una semplice ordinanza ministeriale.

Così è facoltativa anche la disposizione relativa al ribasso delle tariffe vigenti del trasporto del grano e delle farine da grano su le linee marittime sovvenzionate da applicarsi come calmiere ove il crescere eccessivo del prezzo dei noli marittimi renda necessario un consimile provvedimento, senza pregiudizio dell'altro che si riferisce alla requisizione dei piroscafi.

*

In seguito al Decreto Legge emanato dal governo per provvedimenti intesi a fronteggiare la crisi granaria, il ministro dei lavori pubblici ha subito disposto che a decorrere da domani primo febbraio sia accordato dall'amministrazione delle Ferrovie di Stato il ribasso del 50 % sui prezzi, compresi i diritti fissi della tariffa speciale n.o 101 e eccezionale n.o 1051-1052; questa ultima da valere per la seria A, per il servizio interno della Sicilia, per le spedizioni di frumento, di farina di frumento, anche di provenienza estera, che si effettuerà con il servizio interno e cumulativo italiano.

Sono esclusi dal beneficio della riduzione suddetta i trasporti destinati all'estero anche se appoggiati per la rispedizione a una stazione interna italiana.

Il finanziamento dei consorzi granari

Il grano pegno del credito accordato

ROMA 31, sera — Il Re ha firmato oggi un decreto col quale gli istituti di emissione sono autorizzati, in via temporanea, sino a tutto agosto 1915, a scontare cambiali recanti la firma del presidente del Consorzio granario di ciascuna provincia e garantiti dal pegno dei cereali acquistati a nome del consorzio stesso nei magazzini generali dove esistano o in quelli fiduciari, dove non esistano magazzini generali. Queste speciali operazioni di sconto avranno luogo presso le filiali della Banca d'Italia.

I consorzi granari provinciali valutano il fabbisogno di cereali e di farine per la rispettiva provincia durante un periodo di tempo non superiore a giorni trenta e deliberano di provvedere ai relativi acquisti coi mezzi dei quali possono disporre, secondo la maggiore convenienza e le peculiari circostanze del mercato nel computo preventivo per gli approvvigionamenti. I consorzi tengono anche conto che al prezzo di costo, oltre le spese di magazzinaggio, trasporto e distribuzione dei cereali, devesi aggiungere l'importo degli interessi sul capitale preso a prestito.

La filiale dell'istituto di emissione dopo aver ricevuto la domanda, approvata dal prefetto, opera lo sconto delle cambiali nel limite prestabilito dalla domanda stessa e mette il netto ricavo della operazione a disposizione del presidente del consorzio facendogliene accreditamento in un conto corrente ad esso intestato. Gli interessi dello sconto e quelli del conto corrente sono liquidati al medesimo saggio di 4 e mezzo per cento in modo che l'interesse gravi soltanto sul debito effettivo del consorzio.

Il presidente del consorzio preleva a mezzo di assegni dal conto corrente le somme necessarie agli acquisti e versa a credito del conto corrente stesso il ricavo dei cereali venduti. I versamenti per tal modo eseguiti rimangono vincolati al pagamento delle cambiali. A fronte dei medesimi l'istituto di emissione consente lo svincolo di una corrispondente quantità di cereali depositati. Le cambiali scontate ai termini dei precedenti articoli possono essere rinnovate a un congruo termine per l'importo di quella parte di cereale che fosse rimasta invenduta.

Ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo 20 dicembre 1914 n. 1374 tutti gli atti relativi alle operazioni dei consorzi granari, comprese le cambiali garantite da pegno e da essi rilasciate agli istituti di emissione, sono esenti dalle tasse di bollo e di registro.

Il *Giornale d'Italia* commentando i provvedimenti presi dal governo per lo approvvigionamento del grano scrive:

«I due decreti odierni, quello per la abolizione del dazio sul grano e quello per il funzionamento dei consorzi si completano e si integrano a vicenda; uno abolisce la barriera che si frappone alla libera introduzione del grano in Italia e l'altro fornisce largamente ai consorzi i mezzi necessari per il rifornimento granario delle provincie a seconda del fabbisogno di ciascuna di esse.

Speriamo che questi provvedifenti valgano a fare cessare le agitazioni già iniziate in alcune città e dare a tutti i cittadini la sicurezza che non sarà per difettare nel prossimo mese il più necessario degli alimenti.

Il problema del pane "R,,

Interesse privato o interesse pubblico?

Questioni gravissime di interesse generale, come quella che ora si discute intorno al pane del popolo, possono esser risolute solo con una perfetta serenità di spirito, con una perfetta indipendenza dagli interessi privati, i quali talora spingono, è vero, alla soluzione migliore, tal'altra vi si oppongono anche solo col farla sospettare di parzialità in favor loro.

Queste considerazioni si attagliano in modo speciale alle questioni sulla provvista delle cose di prima necessità, per le quali l'interesse pubblico è più geloso e il privato più sospettato, e — in vista appunto del maggior guadagno che gli si offre, più scaltro che mai.

Il raccolto del riso

E' noto a tutti lo scandalo scoppiato a Roma, al Ministero delle finanze: il tentativo di comperare per una egregia somma il permesso di esportazione di una ingente partita di riso. Ma dove non arrivò la corruzione era arrivata, a quanto sembra, la furberia degli speculatori: non degli esecrati speculatori di mestiere, ma di quelli improvvisati che vantano aderenze politiche.

Vediamo i fatti.

Il raccolto di riso quest'anno fu alquanto superiore a quello normale, e si calcola di oltre 5.000.000 di quintali di risone, cioè riso vestito o con lolla.

Al nuovo raccolto bisogna aggiungere la rimanenza di risone vecchio, che i competenti calcolano in 500 mila quintali.

Si avrebbero pertanto non meno di cinque milioni e mezzo di quintali di risone, e sapendosi che ogni quintale di risone corrisponde a circa 66 chilogrammi di riso pulito, cioè oltre a tre milioni e mezzo di quintali di riso, quantità di gran lunga superiore al consumo normale del Paese.

L'esportazione

Durante l'ultimo triennio si esportò dall'Italia, e specialmente per l'Argentina, per l'Austria, per la Francia, per la Svizzera e pel Cile una media superiore ai sei milioni e mezzo di quintali di riso lavorato, per un valore medio di 27 milioni di lire.

Come si vede l'esportazione assorbe una parte notevole della produzione e mentre fa entrare direttamente nelle tasche degli agricoltori e degli industriali brillatori ragguardevoli somme, contribuisce efficacemente a mantenere rimunerativo il prezzo del riso.

Fu vietata, allo scoppio della guerra europea, l'esportazione. Ma poi il Governo, cedendo alle vive istanze della Camera di commercio di Novara, dell'Ufficio agrario provinciale, dell'Associazione dei conduttori di fondi e di altri enti, permise con successive disposizioni l'esportazione a tutto il 31 dicembre di quintali 251,950 di riso lavorato e di quintali 196.550 di riso con lolla, indicando per ciascuna circoscrizione doganale la quantità di riso ammessa all'esportazione. Con questa disposizione, e risultando che dal 1.o gennaio al 31 agosto dell'anno corrente già si erano esportati 430 mila quintali di riso in massima parte lavorato, parve che fosse lasciato un largo e sufficiente margine per lo smercio della considerevole eccedenza del prodotto in confronto dei presenti bisogni del Paese.

Se non che avvenne che pochi svelti speculatori, e fra questi alcuni che mai avevano commerciato il riso, riuscirono ad ottenere il permesso d'esportare forti quantità per ciascuna dogana in guisa che in poche ore i quantitativi ammessi all'esportazione furono coperti e si vendevano a caro prezzo i permessi di esportare. Protestarono energicamente gli industriali esportatori autentici, non volendo passare sotto le forche caudine degli speculatori, ed il Governo, che ingenuamente si era lasciato abbindolare, cominciò per revocare alcuni permessi e poscia sospese provvisoriamente l'esportazione.

Il pane di riso

Ora i produttori di riso e gli industriali brillatori, i quali vedono che il prezzo del riso comincia a subire qualche ribasso, domandano che il Governo voglia aumentare il consumo del riso per parte dell'esercito, il quale fa uso prevalente di pasta; che inoltre sia ridotta la tariffa del trasporto del riso per lontane distanze, come si pratica per il vino meridionale, e che infine sia abolito il dazio comunale sul riso.

I produttori di riso novaresi vorrebbero poi addirittura che si obbligassero i panettieri a mescolare alla farina di grano il 10 per cento di farina di riso, e questa è semplicemente una esagerazione. Poichè sempre, quando esista una notevole differenza di prezzo fra la farina di grano e quella di riso pare a noi che non occorrano provvedimenti coercitivi e di complicata e difficilissima applicazione per indurre i panettieri a fare il proprio tornaconto.

Non provvedimenti coercitivi possono del resto indurre il consumatore ad accettare il nuovo pane imposto al produttore, bensì solo la persuasione che si tratti di un prodotto accettabile sotto ogni riguardo, igienico ed economico.

A dare questa persuasione tende il concorso di panificazione economica promosso dal *Resto del Carlino;* nel quale una giuria tecnica ed il gusto del consumatore devono dire quanto siano giustificati i desideri dei produttori, sì che il privato interesse si accordi col pubblico.

La questione tecnica

Il valore nutritivo

Ma intanto qual'è il valore dei tentativi finora fatti di panificazione del riso? Il dott. L. Tognato, direttore dell'ufficio provinciale agrario di Novara, ha discusse pubblicamente le critiche fatte al pane R.

Gli addebiti essenziali e più gravi, egli scrive, che si fanno al pane misto di riso e grano — il riso nella proporzione del 10-15 per cento, è necessario avere sempre presente questa percentuale — si possono sintetizzare come appresso: di risultare di scarso valore nutritivo e di difficile digeribilità, di costare quanto o più di quello di puro grano; di riescire troppo compatto e pesante.

In fatto di potenzialità nutritiva vi è per lo meno molta esagerazione, come emerge chiaramente dalla seguente composizione centesimale in principi immediati dei tre tipi di farina:

Farina di frumento: Albuminoidi 10.40, grassi 1.10, idrocarb. 68.

Riso: Albuminoidi 8.47, Grassi 1,92, idrocarb. 74.

Misto col 10 per cento di riso: Albuminoidi 10.20, Grassi 1.18, idrocarb. 68,6.

Come si vede la differenza è insignificante e nessuno crediamo possa affermare con coscienza che essa sia a danno del pane misto. Poichè se è vero che quest'ultimo è un tantino meno provvisto in sostanze proteiche — le quali sono senza dubbio di primo grado nell'alimentazione, sebbene molti fisiologi opinino che la umanità faccia in generale abuso di codeste sostanze — è altrettanto vero che esso contiene una maggiore dose di grassi e di idrati di carbonio, pure assai importanti nell'alimentazione, massime dei giovani, i quali fanno grande consumo di calorie, come lo prova il fatto che la Germania somministra lo zucchero — idrato di carbonio quasi puro — alla truppa, coi benefici che molti sanno.

Riguardo alla digeribilità, dice il dott. Tognato, non ci pare sia il caso di spendere molte parole per dimostrare quello che tutti coloro — e non sono pochi — i quali hanno potuto confrontare sopra se stessi gli effetti di una buona porzione di risotto e di un piatto di maccheroni, ottimamente sanno. Qualora però si volesse vedere pure qui una differenza fra il riso ed il grano in minestra e nel pane, ricorderemo che i nostri buoni campagnoli si nutrono di pane contenente una elevata percentuale di riso, «pardon!» di risina, ed hanno forse meno bisogno di lassativi di tanti altri, per cui pensiamo che i farmacisti poco avrebbero da guadagnare dall'attuazione della nostra iniziativa. E le offelle e gli svariatissimi pasticcini che si confezionano con farina di riso da sola o associata a quella di grano non dicono niente?

In merito alla compattezza del pane misto, il dott. Tognatto si dice in grado di assicurare, colla scorta degli esperimenti compiuti, che, stante la bassa percentuale di farina di riso, esso riesce soffice quanto quello di solo frumento. Nessuna differenza sensibile fra tre tipi di pane posti a confronto, cioè di grano puro, col 10 e col 15 per cento di riso.

Il prezzo

Il prof. Sebastiano Lissone, noto scrittore di cose agrarie, scrive:

«Abbiamo assaggiato il pane di farina di grano col 10 e col 15 per cento di farina di riso e raccolte anche le impressioni dei competenti intorno a questo prodotto. Il cosidetto pane di riso, che si prepara di tipo militare e di tipo comune, è di bell'aspetto, saporito, digeribile e di minor costo».

Il minor prezzo del pane misto deriva dal fatto che un quintale di farina di grano marca B, che ordinariamente si impiega nella fabbricazione, costa lire 49,50, mentre un quintale di farina di riso costa soltanto lire 34,35.

Ma vi sono molte altre questioni da esaminare: la perdita del riso durante la macinazione, la quale è certo minore di quella durante la brillatura, ma secondo alcuni è notevole, circa del 3 per cento; l'umidità assorbita dalla pasta mista, la lievitazione ecc.

E tutti questi problemi connessi con il trionfo dell'interesse pubblico o del privato dimostrano come sia urgente una prova pratica, che offra ogni garanzia morale e tecnica, per illuminare il pubblico.

A questa vuol provvedere, con la sua iniziativa, il *Resto del Carlino*.

Situazione stazionaria sui campi della guerra nonostante i ripetuti scontri

I tedeschi proseguono a insidiare la navigazione inglese - La controffensiva russa

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

L'istituzione di un premio alle navi con carico di grano giudicata dagli armatori genovesi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

GENOVA 31, sera — Stamane, prima che fossero conosciuti i decreti sull'abolizione dei dazi sul grano e sulle farine, ho fatto una rapida inchiesta nel nostro ceto marittimo per conoscere il pensiero suo intorno ad un eventuale premio ai Cargoboats importanti frumento da La Plata. A dire il vero, essendo giorno festivo, poche persone ho potuto incontrare. Comunque credo interessante riassumervi quanto ho appreso da quei pochi.

Il progetto della istituzione di un premio speciale alle navi che trasportano grano è stato accolto nei circoli marittimi genovesi con quella indifferenza o meglio con quel pessimismo col quale sono stati generalmente accolti tutti i provvedimenti del Governo in materia economica. Non v'è altro luogo dove il rispetto e la fede della fatalità e l'indipendenza dalle grandi leggi economiche sia così diffuso e radicato come in questa vecchia piazza di banche, abituata alla più rude e quotidiana trattazione pratica degli affari commerciali e marittimi.

Non sono ancora spente le acerbe critiche recentemente fatte al progetto di requisizione delle navi mercantili, critiche che, se non altro, hanno almeno giovato ad allontanare quella mostruosità giuridica ed economica che era la requisizione basata sul corrispettivo di un interesse annuo. L'avere modificato il progetto primitivo, sostituendo al criterio dell'interesse quello della media quindicinale dei noli, non è però stato sufficiente a scongiurare quella che era la temuta conseguenza del progetto e cioè la rapida fuga delle navi mercantili italiane all'estero e specie in Inghilterra dove si sente anche il gravame degli alti noli ma non si pensa a nessun progetto di requisizione.

Dato ciò, il nuovo progetto del premio non poteva incontrare troppa fiducia nei nostri circoli. Detto progetto per risolvere la grave questione granaria non è dei peggiori e il suo principale scopo sarebbe quello di indurre le navi mercantili, mediante il corrispettivo di un premio, a preferire il trasporto di grano e a provocare quindi con questa affluenza di naviglio un ribasso nei noli risolvendo così la questione granaria in quanto è risaputo che l'aumento del grano e a provocare quindi con questa affluenza di naviglio un ribasso nei noli risolvendo così la questione granaria in quanto è risaputo che l'aumento del grano è principalmente dovuto all'aumento sproporzionato, inverosimile, dei noli che hanno raggiunto e sorpassato una metà del valore della stessa merce. Questo progetto ottimo in teoria potrà avere gravi conseguenze in pratica. Si osserva anzitutto che ben poca, anzi nessuna efficacia possono avere i provvedimenti presi isolatamente dal nostro governo in un campo dove agiscono nella loro piena efficienza gli interessi internazionali e dove si ha come elemento fondamentale il mare che nella sua vastità non conosce limiti nazionali di territorio.

I premi governativi troveranno, è vero, sul principio l'affluenza di navi nei trasporti di grano, facendo di conseguenza ribassare i noli; ma i noli aumenteranno, per naturale e logica conseguenza di cose, nei trasporti delle altre merci non meno necessarie e per di più molto più ricche del grano. Le navi, quindi, abbandoneranno presto il trasporto di grano per correre là dove maggiori quotazioni dei noli le chiameranno, a meno che lo Stato non elevi i suoi premi a tale limite da fronteggiare il mercato, il che naturalmente non è assolutamente possibile. Quindi, conseguenze del nuovo progetto saranno un maggior aumento di noli e una perdita per le finanze già poco floride dello Stato.

Decreti reali per nomine al Ministero della Pubb. Istruzione

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 31, sera — S. M. il Re ha firmato stamane, su proposta del ministro della pubblica istruzione i seguenti decreti:

Nomina a soci ordinari nell'Accademia delle Scienze Morali e Politiche della Società Reale di Napoli dei signori prof. Augusto Graziani, Napoleone Colajanni. Nomina della Commis. amm. dei conservatori femminili di Sambuca Pistoiese, di Santa Elisabetta, di Barga, di Lucignano Bibbiena e di S. Pietro a Monticelli.

Concessione di autonomia scolastica al comune della Maddalena.

Passaggio delle amministrazioni delle scuole elementari dei comuni della provincia di Firenze e di Napoli ai rispettivi consigli scolastici.

Conferma per un triennio a regi ispettori ordinari per i monumenti dei signori avv. Trovanelli Nazzareno per il circondario di Cesena; dell'avv. Comm. Santarelli Antonio per il circondario di Forlì; prof. Muratori Sante per il circondario di Livorno; avv. Vecellio Giuseppe per l'ex-distretto di Auronza; conte Bartolo Belletti per l'ex-distretto di Feltre, il prof. Chiesi Lino per il circondario di Guastalla escluso il mandamento di Novellara; prof. Naborre Campanini per i mandamenti di Novellara, Montecchio, Reggio Rubbiera, San Paolo d'Enza e Scandiano; dott. Giambattista Toschi per i mandamenti di Carpineto, di Castellarone, Castelnuovo dei Monti e Villa Minozzo.

Avv. comm. Cottafavi per il mandamento di Castelnuovo di Sotto, e Correggio.

Accettazione delle dimissioni dell' avv. comm. Carlo Belli, ufficio di presidenza del consiglio di amministrazione del Regio Collegio Ieberi in Pavia ed è nominato in tale ufficio l'avv. Giuseppe Vittorio.

Debole terremoto in Bulgaria

SOFIA 31, sera — L'ufficio metereologico centrale comunica che ieri sera è stata avvertita uno debole scossa di terremoto sismico nella città macedone di Nevrokop.

La situazione

La giornata d'ieri è stata ricca di rapporti e di bollettini, ma non di avvenimenti. Ciò che v'ha di più importante è il siluramento di cinque vapori inglesi per opera dei sottomarini tedeschi, che entrano evidentemente in una nuova fase d'attività per bilanciare l'impressione della battaglia delle isole Frisie. Si tratta di piroscafi mercantili, è vero, ma il fatto non è meno grave, perchè può intralciare il commercio inglese gettando il panico fra gli armatori e può costituire anche un precedente pericoloso per la stessa flotta da guerra britannica, mostrando come gli insidiosi sommergibili tedeschi possano penetrare anche nel Mare d'Irlanda, a grandissima distanza cioè dalla loro base d'operazione. Il colpo è dunque tecnicamente interessante e significativo.

Per terra poche novità. I tedeschi annunciano qualche progresso in Fiandra e nelle Argonne, ma si deve trattare delle solite scaramucce a cui non segue alcun cambiamento nella situazione strategica. I russi dicono d'avere respinto attacchi tedeschi sulla Vistola e d'esser passati alla controffensiva contro gli austriaci nei Carpazi: però i bollettini austro-tedeschi li smentiscono. In complesso si può ritenere che i passi dei Carpazi restano per ora in mano agli austriaci e che di vero pericolo d'invasione russa in Ungheria non è il caso di parlare fino ad oggi.

Anche il Caucaso, come i Carpazi, impedisce alle forze russe non meno che alle turche, di seguire un piano risolutivo d'azione, e la guerra si trascina lentamente e in modo poco chiaro su quel settore.

Qualche scaramuccia ha avuto luogo nel Mar Nero. Niente da segnalare in Egitto e nelle colonie.

Cinque navi inglesi silurate dai sottomarini tedeschi nello stesso giorno

PARIGI 31 (ufficiale). — Un sottomarino tedesco ha silurato e affondato ieri mattina al largo del Capo Antifer il vapore inglese « Takomaru ». Le torpediniere francesi hanno salvato l'equipaggio.

Un sottomarino tedesco ha silurato ieri nel pomeriggio negli stessi paraggi il vapore inglese « Icaria » che non è affondato, e ha potuto essere rimorchiato a Le Havre scortato da una torpediniera francese.

I sottomarini tedeschi hanno silurato nel mare di Irlanda i vapori inglesi «Lindablanche» e «Bechnanam».

*

FLEETWOOD 31, sera. — Il vapore inglese «Ben Cruachen» è stato torpedinato a 21 miglia ad ovest di questa spiaggia. I suoi marinai in numero di 31 rifugiati sulle scialuppe del vapore sono stati salvati dal battello da pesca «Margherite» che li sbarcò a Fleetwood.

Quando il sottomarino tedesco incontrò il «Ben Cruachen» alle ore 10,30 del mattino, accordò all'equipaggio soltanto dieci minuti di tempo per lasciare la nave. I marinai erano appena saliti nelle scialuppe che il sottomarino tedesco torpedinò il vapore inglese.

Le altre navi a vapore che si trovavano nelle vicinanze hanno fatto subito ritorno in porto.

Queste notizie dimostrano quanto sia grande l'attività e l'audacia dei sottomarini germanici.

Capo Antifer, presso il quale sono stati silurati i vapori inglesi *Icaria* e *Takomarn* si trova nella Manica, sulla costa francese, a poca distanza da Le Havre. Queste imprese non escono perciò dal settore prediletto delle scorrerie dei sottomarini tedeschi.

Ma gli altri siluramenti sono avvenuti in luoghi dove finora nessuna unità germanica si era arrischiata. Infatti Fleetwood è una città abbastanza importante, posta nella parte interna dell'Inghilterra, sullo stretto d'Irlanda, a nord di Preston e non più di sessanta chilometri da Liverpool. Se si considera che nelle acque di codesto mare interno si è tenuto finora il grosso della flotta inglese, si comprende come il *raid* dei sottomarini nemici in codesti paraggi debba fare una certa impressione in Inghilterra.

In Francia e nel Belgio

Situazione stazionaria

Vigoroso cannoneggiamento ovunque

PARIGI 31, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

La lotta durante la giornata del 30 si è limitata su quasi tutto il fronte a combattimenti di artiglieria. Il cannoneggiamento è stato intenso da una parte e dall'altra. Su numerosi punti la nostra artiglieria ha preso vantaggio. Davanti a La Bassée l'esercito britannico ha ripreso la totalità delle trincee che aveva momentaneamente perduto. I tedeschi hanno cannoneggiato il campanile e la chiesa di Fonguevillers a sud di Arras.

Nei settori di Arras, di Roye, Soissons, Reims e Perthes le nostre batterie hanno distrutto due cannoni nemici, parecchie opere, e un certo numero di lancia bombe; hanno disperso diversi assembramenti, bivacchi e convogli.

Nelle Argonne e nel bosco di La Grurie dove le nostre truppe hanno dovuto, nella giornata del 29, operare un leggero indietreggiamento, precedentemente segnalato, i tedeschi hanno pronunciato ieri presso Fontaine Madame tre nuovi attacchi che sono stati respinti.

Nei Vosgi nessun cambiamento. E' da notare che noi teniamo presso Bodonvillers il villaggio di Aujemont che i tedeschi pretendono di avere occupato.

(Stefani)

La versione tedesca

Alcune trincee conquistate

BERLINO 21, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data d'oggi:

In Fiandra avvenne ieri un combattimento d'artiglieria. Strappammo ai francesi alcune trincee presso Quinchy, a sud della strada di La Bassée e Bethune e presso Carenay a nord-ovest d'Arras.

Attacco tedesco a Guinchy respinto dagli inglesi

LONDRA 31 (ufficiale) — *Ieri presso Guinchy il nemico in numero assai considerevole operò un attacco che fu facilmente respinto. Si sono contati oltre 200 cadaveri di tedeschi dinanzi alle trincee occupate dagli inglesi. Questi hanno avuto lievi perdite.*

Incitamenti e metafore di Lord Rosebery

EDIMBURGO 31, sera — Parlando in una importante riunione in favore dello arruolamento dei volontari, Lord Rosebery ha raccomandato specialmente ai municipi la economia delle risorse nazionali quanto riguarda per raggiungere il massimo risultato la guerra ha detto Lord Rosebery temprerà il nostro carattere nazionale e consoliderà l'impero britannico, indubbiamente.

Io preferisco gli eseciti composti di volontari, ma se sarà necessario ogni uomo valido dovrà prendere il fucile (Clamorosi applausi).

Parlando della vittoria dell'ammiraglio Beatty l'oratore ha detto che la Germania è un grosso elefante condotto da un piccolissimo indù. La Prussia collocata sulla sua testa conduce il placido elefante a colpi di spillo. Vi è negli Stati Uniti una forte popolazione teutonica la quale arde dal desiderio anche essa di partecipare alla parte del piccolo Indù e di precitare gli Stati Uniti in una guerra civile contro la Gran Brettagna sua antenata e sua amica.

Gli inglesi uccidono per errore due loro aviatori

CAIRO 29 (ritardato) — Avendo una pattuglia inglese segnalato un idroplano montato da un pilota francese e da uno osservatore inglese, che si trovavano a piedi fuori dalle linee inglesi, li hanno scambiati per nemici e hanno fatto fuoco su di essi. Il pilota e l'osservatore sono stati uccisi.

Montenegrini a colloquio con l'ammiraglio inglese a Malta

CATANIA 31, ore 16 — Proveniente da Malta è qui di passaggio il consigliere montenegrino Rodovich assieme a due ufficiali dello Stato maggiore. Dopo aver conferito con l'ammiragliato inglese è ripartito per Bari.

Cortesie greco-serbe Mine vaganti presso Corfù

ATENE 31, sera — Il Re Costantino ha conferito al principe Giorgio di Serbia il Gran Cordone del Salvatore.

Tre mine vaganti sono state segnalate al largo di Corfù e sono state prese misure per ripescarle.

Il principe Giorgio di Serbia e la signora Pasic sono giunti a bordo del piroscafo *Bosforo* e partiti per l'Italia.

Fra russi e austro-tedeschi

Alternative di successi da Pilkallen alla Vistola

PIETROGRADO 31, sera. — Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore dice:

« Nella regione boscosa a nord di Pilkallen e Gumbinnen i combattimenti continuano. Presso il villaggio di Lebegalen abbiamo respinto i tedeschi con un contrattacco alla baionetta.

Sulla riva sinistra della Vistola nelle vicinanze di Berginoff i tedeschi nella notte dal 29 al 30 hanno fatto reiterati attacchi contro le nostre posizioni, ma sono stati ovunque respinti con gravi perdite. Una sola trincea è rimasta nelle mani del nemico.

Nella regione del villaggio di Jidomitze i tentativi tedeschi per pronunciare due volte l'offensiva nella giornata del 29 sono falliti.

I russi tentano la rivincita nei Carpazi

PIETROGRADO 31, notte. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I combattimenti impegnati ieri e ieri l'altro sui Carpazi in parecchi settori del nostro fronte ci furono favorevoli. La nostra offensiva fu particolarmente felice nella regione dei villaggi di Miskia e Polianka a sud-ovest del passo di Dukla ove con attacchi alla baionetta ci impadronimmo di tre linee di trincee nemiche.

La nostra offensiva fu pure felice sul fronte a sud-ovest di Fasliok e Baligrod a sud-est di Ludoviski nel cui settore le nostre truppe pervennero al reticolato di ferro che difende le posizioni nemiche. Facemmo ierl'altro prigionieri 35 ufficiali e oltre 2500 soldati, ci impadronimmo di due mitragliatrici e di un cannone.

In altri punti le nostre truppe fecero pure dei prigionieri, il numero dei quali non è ancora precisato.

Modeste imprese della flotta russa nel Mar Nero

PIETROGRADO 31, sera (ufficiale) — *Nel Mar Nero, il giorno 27 la nostra flotta avendo scorto gli incrociatori Medjidiè e Breslau dette loro la caccia fino al cadere della notte. Le nostre torpediniere affondarono parecchi velieri turchi.*

Una torpediniera operò il 28 un'audace raid contro Trebisonda ove dopo aver cannoneggiato le truppe nemiche che presero la fuga, cannoneggiò anche le caserme e i depositi di farina.

A Rizeh la stessa torpediniera fece tacere il fuoco delle batterie nemiche, affondò varie feluche e cannoneggiò le caserme.

Il bollettino austriaco Combattimenti d'artiglieria da per tutto

VIENNA 31, notte — *Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice:*

« Sul Danubio e sulla Nida ieri regnò dalle due parti una viva attività di artiglieria. La nostra artiglieria che tirò negli ultimi tempi già parecchie volte con buon effetto, ebbe anche ieri un successo sul nemico che sgombrò alcune trincee sotto il più violento fuoco. Anche sul resto del fronte polacco vi furono di tratto in tratto combattimenti di artiglieria.

Nei Carpazi la giornata di ieri passò abbastanza calma. Nelle montagne boscose si combatte ancora per alcune posizioni situate a nord, molto vicino alle colline dei passi.

Nel Caucaso

Posizione conquistata dai russi presso Sarykamysch

PIETROGRADO 31, sera — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data 30 dice:

Sul fronte Sarykamysch la sera del 27 corrente una colonna russa profittando di una tempesta di neve ha passato le creste delle montagne e si è impadronita, dopo viva lotta, del villaggio di Gorness ove ha catturato il comandante della 30.a divisione turca col suo stato maggiore, 16 ufficiali, 7 medici, 350 soldati, oltre tre cannoni, più di trecento fucili, tutto il treno e numerose munizioni da guerra e provvigioni da bocca.

All'indomani all'alba i turchi hanno attaccato la colonna russa, ma con un contro attacco sono stati respinti, hanno subito grandi perdite e hanno abbandonato una mitragliatrice.

Sugli altri fronti abituale fuoco di fucileria.

Il conte Tisza conferenziere

La concordia fra croati e ungheresi e l'unione con la Germania

BUDAPEST 31, sera — Il presidente del consiglio conte Tisza ha fatto una conferenza a beneficio della Croce Rossa austro-tedesca-ungherese e della Mezzaluna Rossa turca. Il conte Tisza ha detto: « Se questa guerra da una parte sembra avere scatenato i demoni dell'egoismo e dell'odio, essa dà luogo dall'altra parte alla manifestazione di solidarietà tra le diverse nazionalità e razze che varcano le frontiere dello Stato.

Lo stato di guerra ha fatto scomparire l'antagonismo e tutte le divergenze delle opinioni tra i popoli della monarchia austro-ungarica. I nostri fratelli croati dimenticando le battaglie parlamentari della vigilia, e ricordandosi solo dei legami secolari e delle venerabili tradizioni che ci uniscono, hanno dato in questa guerra un esempio d'eroismo, d'amore, di sacrificio e di abnegazione che è fonte di amore, di fiducia e di rispetto per essi, nei cuori tanto degli ungheresi, quanto in quelli degli austriaci.

E ci procura il più grande piacere il vedere le bandiere dell'Austria vicino alle bandiere delle case di Budapest e di Vienna. La guerra ha riconfermato la convinzione che in tutte le circostanze noi abbiamo bisogno gli uni degli altri, e per così dire ci rendiamo conto uno dell'altro. Questa guerra, io ne sono sicuro, ha convinto ciascun patriotta austriaco di quale grande forza dia l'Ungheria alla posizione europea della Monarchia.

Noi siamo, ha continuato Tisza, con alta ammirazione testimoni della grande azione militare della Germania, e la ammiriamo tanto più in quanto che gli eserciti austro-ungarici si sono coperti anche essi di gloria. Mai nella storia si ebbe un'alleanza in cui come ora tra l'Austria-Ungheria e la Germania sia regnata una tale solidarietà e simpatia scambievole, e una tale unione e una tale volontà di perseverare nella lotta fino al trionfo della nostra giusta causa. Occorre che io ricordi anche, ha detto il conte Tisza, i nostri gloriosi alleati turchi, la cui virile risoluzione di entrare nelle nostre file è tanto più ammirevole in quanto che la Turchia è scesa in campo in un momento in cui si erano verificati alcuni sintomi sparsi e isolati di scoraggiamento che sono fortunatamente scomparsi e sono stati sostituiti dalla ferma speranza che questa lotta, che esige il più grande eroismo e i più grandi sforzi, non può finire che con il trionfo della nostra giusta causa. »

La conferenza di Tisza è stata applauditissima.

Il Consiglio dell'Impero convocato a Pietrogrado

Il discorso del Presidente

PIETROGRADO 31, sera — Aprendo la sessione del Consiglio dell'Impero, il presidente del consiglio dei ministri ha pronunciato il seguente discorso:

«Una ordinanza imperiale convoca il consiglio dell'impero dopo sei mesi di interruzione dei lavori. Oggi come sei mesi orsono il consiglio inizia i suoi lavori in mezzo agli echi della tempesta scatenata dalla guerra. In questa circostanza sarò breve, perchè un momento simile esige atti e non parole. Con fede illimitata nella provvidenza divina la quale benedice l'iniziativa del nostro Monarca, con profonda fiducia nella direzione augusta del generalissimo posto per volontà sovrana alla testa degli eserciti russi, con speranza incrollabile nello sperimentato valore delle nostre truppe vittoriose, e in fine con gratitudine per i meriti dei nostri alleati, attendiamo in tutta tranquillità e sicurezza l'esito della grande lotta impegnata per la nostra giusta causa: lotta che noi non abbiamo iniziato, ma subita.

Salutandovi in occasione della apertura dei vostri lavori ordinari mi permetto di esprimere la certezza che la vostra opera sarà ispirata dalla coscienza della eccezionale gravità che presentano le attuali circostanze e che voi vi lascierete guidare dal medesimo slancio patriottico che il consiglio dell'impero manifestò orsono sei mesi e che l'imperatore di Russia attende da tutti noi».

Una smentita turca ai russi

COSTANTINOPOLI 31 (ufficiale) — *La notizia contenuta in un comunicato russo che 131 ufficiali turchi sono stati fatti prigionieri è completamente infondata e mira allo scopo di rialzare il morale dell'esercito russo scosso in seguito alle successive disfatte. Gli ufficiali turchi caduti nelle mani dei russi sono 31 e erano quelli ricoverati all'ospedale da campo.*

Anche in Austria si provvede a regolare il consumo del grano

VIENNA 31, sera — Una nota ufficiale dice:

Per assicurare sufficiente quantità di cereali sino al prossimo raccolto e frustrare così i disegni dei nostri nemici desiderosi di prenderci per fame, il governo ha pubblicato una ordinanza la quale prescrive varie restrizioni nell'uso delle farine di grano o di segnala per la fabbricazione del pane e prodotti affini.

La questione della compra delle navi tedesche discussa al Senato Americano

WASHINGTON 31, sera — In Senato la discussione sul progetto del governo relativo all'acquisto delle navi è continuato tutta la notte e la giornata di ieri. Il senatore Lodge ha dichiarato che se le navi internate nei porti nord americani venissero acquistate dagli Stati Uniti, il paese verrebbe lanciato in una complicazione internazionale del carattere più grave e verrebbe trascinato in una guerra non con una nazione, ma con quattro nazioni.

A nome del governo Underwood ha smentito la notizia secondo la quale l'Inghilterra avrebbe emesso ufficialmente il parere che essa considera l'acquisto delle navi tedesche ed austro ungariche internate nei porti americani conformemente al progetto attualmente in discussione dinanzi al senato, come un atto di violazione alla neutralità. Si assicura tuttavia che a questo proposito l'Inghilterra e la Francia non hanno fatto sapere se esse protesterebbero in modo formale contro l'acquisto in massa delle navi nemiche.

Al dipartimento di stato si assicura che non è pervenuto alcun avviso ufficiale conformemente alle norme del diritto delle genti.

Il governo considera che l'Inghilterra e la Francia abbiano ammesso il diritto dei neutrali di comperare in buona fede le navi appartenenti a nazioni belligeranti.

Per il traffico inglese

Due richieste dei "labouristi.

LONDRA 31, sera — Il comitato direttivo della federazione generale dei sindacati labouristi ha pubblicato un proclama in cui chiede al governo:

1.o — Di prendere misure per mettere fine all'agglomeramento artificiale nei porti di Londra e di Liverpool aprendo altri porti alla importazione dei viveri.

2.o — Accelerare la procedura della corte delle prede affinchè le navi possano essere impiegate al più presto possibile per il trasporto degli approvvigionamenti.

Il governo è pure invitato a mettere il grano sotto il suo controllo.

La missione Ghenadieff giudicata da un giornale parigino

PARIGI 31, sera — Il «Petit Journal» riceve da Roma:

«Voci contraddittorie corrono sui risultati della missione Ghenadieff, che è finita con la smentita data alle interviste pubblicate in Francia e in Germania.

«La situazione bulgara di fronte alla Italia è sempre la stessa. Si cerca di conciliare gli interessi della Bulgaria con quelli degli altri stati balcanici, ma l'influenza austro-tedesca resta sempre preponderante a Sofia. Tuttavia la Consulta spera che il buon senso del governo e del paese comprenderà ove sono i veri interessi della Bulgaria. I buoni rapporti con la Romenia sono il migliore indizio ».

ERNESTO RAGAZZONI

Nuovo credito di guerra approvato in Turchia

COSTANTINOPOLI 31, sera — Alla Camera dei deputati si è approvato all'unanimità un credito militare straordinario di 10 milioni di lire turche per le spese di guerra. La parte di questa somma che non verrà spesa quest'anno, sarà riportata nel prossimo esercizio.

In Tripolitania

Dalla Tripolitania riceviamo un nuovo elogio delle Pillole Pink. E ciò prova ancora una volta che a qualsiasi latitudine si trovi, s'incontra sempre qualcuno che dice del bene di questo notevole medicamento. Il soddisfatto d'oggi è uno dei nostri soldati, il signor Nonino Giuseppe, fabbro 4.o Regg. Genio Plotone Lagunari a Melabez:

« Da che ho avuto la febbre tifoide qualche anno prima di entrare nell'esercito, può dire che non sono stato più bene. Ero ammalato al punto da mettermi a letto e nemmeno tanto da essere costretto d'interrompere il servizio; ma non mi trovavo mai in quello stato di salute perfetta che fa sì che neppure ci si pensa. Provavo sempre un malessere che mi richiamava alla realtà e mi faceva pensare che la febbre tifoide mi aveva ben colpito e ve ne rimaneva ancora qualche cosa. Questo qualche cosa era, talvolta l'emicrania, le nevralgie, tal'altra dei dolori, delle digestioni penose o delle vertigini. Più di ogni altra cosa la grande stanchezza e la grande debolezza mi dimostravano che la mia salute lasciava a desiderare. Non ho tralasciato di prendere dei fortificanti, dei tonici, senza constatare tuttavia alcun miglioramento, finalmente ho preso le vostre Pillole Pink e grazie a questa cura ho compreso, sentito che entravo in una nuova vita. Sono ritornato forte e non ho più provato malesseri. Un piccolo fatto che desidero segnalarvi è assai significante. Nel mio lavoro di falegname mi succedeva sovente di ferirmi e di piantarmi delle schegge di legno nelle mani. Allora mi avvedevo che il mio sangue era pallido, simile ad acqua e la cicatrizzazione delle mie ferite si compiva lentamente. Da che ho preso le Pillole Pink, constato che quando sono ferito il mio sangue sgorga rosso e le mie ferite si cicatrizzano rapidamente ».

Sì, le Pillole Pink danno del sangue ricco, rosso e puro; esse lo danno ad ogni persona. Orbene, il sangue è la vita, è dunque facile a tutti gli anemici, spossati, di rifornirsi di sangue nuovo, di nuova vita.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 8, Via Priosto, Milano; L. 3,50 la scatola; L. 19 sei scatole, franco.

L'AZIONE NECESSARIA

L'ultima discussione.

Non è questo il momento delle discussioni accademiche. Troppo già se n'è compiaciuto l'incorreggibile tendenza critica dei nostri spiriti irrequieti. La grande maggioranza degli italiani viene via via persuadendosi che l'ora dell'azione si approssima; e anche i pochi che questa azione non avrebbero voluta, o l'avrebbero voluta in altro modo, o in un momento diverso, mentre si trincerano ancora con la parola dietro la vuota formula neutralista, non se ne nascondono ormai più, nell'interno della loro coscienza, la necessità e l'imminenza fatali.

Ma vi è un'ultima discussione, che può essere utile; utile perchè può guadagnare qualche spirito sincero alla causa della preparazione.

Dopo che ormai da sei mesi sentiamo intorno minacciosa la grande guerra europea, che ha travolto i nostri piani diplomatici, che ha scosso le nostre simpatie o antipatie, che ha spostato i nostri interessi, che urge quasi da ogni parte al nostro confine, sono tuttora numerosi coloro che si rifiutano di ammettere la possibilità della nostra guerra, o, se la ammettono, è soltanto per asserire che questa guerra sarebbe un fatale errore e un indegno tradimento.

Abituati a riguardar la Germania come il braccio forte di quel provvido contrappeso, che le nazioni centrali avevano creato al predominio britannico o all'invadenza francese, non sanno ancora persuadersi dell'enorme sconvolgimento recato dall'azione tedesca alle formule dell'antico e idilliaco equilibrio europeo; non sanno persuadersi che il fine proposto dalla Germania alla propria azione, ha portato ormai da un'altra parte la funzione del contrappeso, a cui dobbiamo per necessità servire, e ha spostato quindi da tempo il centro dei nostri interessi nazionali. Non serve il rimpianto per l'antico sogno svanito. Oggi chi sostiene, come forse si poteva sostenere fino a sei mesi fa, che la guerra all'Austria ha poco più che un puro motivo sentimentale, il quale si deve aver la forza di far tacere, in vista di un fine più grande, quello della comunione ideale e pratica con la Germania, si culla ancora nelle ultime evanescenze del sogno ed è sordo ai richiami disperati della realtà.

Quanto all'idea del tradimento, essa è sempre la vecchia invenzione dell'interessato ex-cancelliere dell'Impero, destinata a trattenere più che è possibile le oneste coscienze nell'idillio, finchè non venga (e non sarà lontano) il momento opportuno della resa dei conti. La guerra all'Austria? Certo, contro l'Austria noi potremmo far valere qualche legittima aspirazione nazionale; ma non ora, perchè ora quella guerra sarebbe contro la Germania, e non si può, dopo trentadue anni di alleanza, dopo aver avuto da questa alleanza tanti benefici, la pace e la ricchezza, l'appoggio contro la Francia minacciosa e il posto di grande potenza; non si può prendere le armi contro la Germania, senza sollevare una giusta indignazione, senza negarci per sempre il diritto di conseguire altri accordi politici per il domani. La neutralità è il minimo dei doveri impostoci dalla antica fratellanza. La guerra agli alleati sarebbe un atto senza precedenti.

Figuratevi ora le conseguenze di questo nuovo imperativo categorico nella vita morale delle nazioni. L'ingenuità dei nostri pacifisti ne è tutta presa; e vi è già chi se ne rallegra. La nuova massima potrebbe dare, infatti, ottimi frutti, per l'esecuzione facile e spedita dei disegni di predominio dei popoli. Spieghiamoci con un esempio.

Una nazione forte, agguerrita, che ha bisogno d'espansione e di conquiste, disegna la guerra contro un'altra nazione rivale; ma ha bisogno, per il momento propizio, di trattenere e di inutilizzare una terza nazione, la quale può non avere interesse allo schiacciamento altrui e potrebbe diventare pericolosa. Vi è il mezzo pronto. Con un'abile diplomazia, si crea o si rincrudisce qualche screzio fra queste due nazioni, si trae la più ingenua ed innocente nell'orbita della propria influenza, si stringe con questa un'alleanza, si rende qualche opportuno interessato servizio. Al momento buono, si suscita la guerra all'avversario palese. La guerra è tutta contro gli interessi dell'alleata delusa; la guerra minaccia la sua stessa esistenza. Non importa: il dovere dell'antica fratellanza impone, come minimo sacrificio, la neutralità, e la nazione moralista dovrà assistere impassibile alla rovina dei suoi interessi e forse alla preparazione della sua propria rovina. Poichè, è chiaro: sbarazzato il terreno dagli avversari palesi, la nazione senza scrupoli penserà a tempo opportuno a premiare degnamente la virtù!

L'atto senza precedenti.

Ma, si dice, l'atto sarebbe pur sempre senza precedenti. La risposta è semplice: la storia non si fa a base di precedenti; essa si muove, in obbedienza alle risultanti di complesse forze sociali, ed è sempre uguale e sempre diversa. I popoli e i governanti che agiscono, non cercano negli archivi il modello. Se la nostra azione fosse senza precedenti, non sarebbe per questo meno necessaria e fatale.

Ma non è vero che l'atto sia senza precedenti. L'esempio del Piemonte, nella guerra di successione di Spagna, esempio tante volte citato, non è il solo. E' opportuno però ricordare che l'atto di Vittorio Amedeo II, il quale, dopo molti anni di comunione politica con la Francia, e dopo oltre due anni di alleanza e di attiva guerra offensiva e difensiva, passa, per gravi motivi, al partito avversario, ha avuto ragione dalla storia.

Non altrimenti hanno proceduto tutte le nazioni, quando si è trattato di qualche loro grave interesse. Così la guerra dei sette anni vede lo sconvolgimento di tutte le antiche costellazioni politiche: Austria e Francia, Russia e Svezia, irreconciliabili nemiche, si trovano ad allearsi contro il comune avversario, il grande Federico di Prussia, e questi ha l'appoggio di un vecchio nemico, l'Inghilterra. E la Svezia, alleata da nove anni con Federico II, contro la Russia nemica, non esitò a schierarsi, nel 1756, con l'Austria e con la Russia, contro l'antico alleato, quando le parve che spuntasse la speranza del riacquisto della Pomerania; e poi, ritrattasi nel 1761 da questi accordi, per motivi politici e dinastici, era già pochi anni dopo contro la Russia, allorchè la vide impegnata nella nuova guerra turca. Così la Prussia, costretta dalle vittorie napoleoniche ad accettare l'alleanza francese, si levava poi in armi contro la Francia, non appena vide tornare della Russia gli avanzi disfatti dell'esercito di Napoleone.

Nè si dica che questi esempi non convengono al caso nostro. Vi è sempre in tutti il principio comune di una alleanza, che le necessità sopravvenienti di un momento storico sospingono a rompere; e a chi osservi che l'alleanza della Prussia con Napoleone non poteva essere che un impegno stretto contro genio, per salvarsi da mali peggiori, si potrà rispondere che anche la nostra alleanza con l'Austria, persecutrice incorreggibile dei nostri connazionali ad essa soggetti, non era meno dell'altra dettata da considerazioni politiche e dal desiderio di evitare danni più gravi. Distrutto l'equilibrio, che induceva a quelle considerazioni, sarebbe vano tentare di ricostruire, per un altro periodo provvisorio, l'edificio che i nostri avversari vedrebbero ora ben volentieri rialzarsi, a danno nostro, sui fragili puntelli di una suprema viltà.

L'ultima illusione.

Ma vi è un'ultima illusione, che non è soltanto dei neutralisti, la quale prepara qualche amaro disinganno. Gli italiani sono convinti di potere essi, con un loro atto volontario e spontaneo, deliberare o dirigere la propria azione o la propria neutralità; credono che da essi, e soltanto da essi, dipenda il decidere se convenga o meno scendere in campo; lo scegliere il momento propizio della loro guerra, a primavera, ad estate, ad autunno; il modo e l'estensione della loro azione guerresca, contro l'Austria soltanto, e non contro la Germania, o anche in aiuto della Francia. Non vedono e non sentono che, in un conflitto così grandioso, a nessuno è lecito darsi le arie di legislatore, nemmeno all'Inghilterra, che sola, per fortuna sua, si vede al riparo dall'invasione nemica. Non comprendono che il nemico, meno illuso di noi, preparato da quarant'anni di prove alla sua guerra, vorrà lui scegliere il momento e il modo dell'azione, e li sceglierà, se lo lascieremo scegliere, quando crederà che gli convenga, quando avrà la speranza di trovarci meno pronti, quando vorrà rifarsi delle perdite subite.

E' la nostra tenace passione delle formule, che ci fa credere ancora di poter essere i naturali amici della Germania; ma è un pensiero tutto nostro. I tedeschi, molto più formulisti di noi a tavolino, nella vita pratica e nella politica non lo sono affatto, e il Belgio ne sa qualche cosa. Anche sull'argomento dei nemici della Germania stiamo soffrendo i più crudeli disinganni. Sul principio della guerra, pareva che la Germania volesse schiacciare il peggior nemico suo, la Francia; più tardi si seppe che soltanto necessità militari e il proposito di rintuzzare il pericolo della *révanche* avevano consigliato l'azione fulminea della Germania, chè altrimenti nessun odio profondo le avrebbe separate. Il vero nemico della Germania parve poi il russo, il barbaro cosacco, il minaccioso asiatico; poi anche per questo spuntò, sul labbro tedesco, se non la parola dell'insufficienza, almeno il sorriso di compatimento. Ora l'odio della Germania, e questa volta autentico e comprensibile, è tutto contro l'Inghilterra. Ma siamo noi sicuri che sia il solo? In verità, sembra che l'odio germanico si rivolga e si sfoghi principalmente sui deboli, a cui si può più facilmente strappare quel che è necessario al lungo ideale pangermanista e tale odio si comprima e si attenui a grado a grado che la Germania avverte più fiera sui punti più minacciati la resistenza militare.

Non dimentichiamo. La Germania non può avere riconoscenza alcuna per la nostra neutralità. Questa era a noi necessaria, ma ad essa ha procurato la distruzione del piano matematico del rapido schiacciamento francese e della successiva guerra vittoriosa in Polonia e in Russia. Non dimentichiamo che potrà venire anche per noi il momento della resa dei conti.

Fortunatamente è la stessa Germania che si incarica di svegliarci dal nostro inganno. Mentre la fantasia italiana si cullava nella speranza di non so quale atto di gratitudine per il nostro contegno, ecco che la stampa tedesca va perdendo la pazienza, e incomincia a muovere qualche rude avvertimento, qualche aperto rimprovero, qualche coperta minaccia. E intanto si va scoprendo che i preparativi di guerra, recentemente rivelati in Belgio e in Francia erano stati da più di dieci anni estesi per prudenza anche all'Italia; che i ribassi delle industrie tedesche nelle nostre forniture militari e nella sistemazione interna delle nostre fortificazioni avevano anche uno scopo militare; che, mentre in Francia si mandano le riserve della *Landsturm*, i giovani battaglioni si allenano nelle caserme per altre guerre possibili.

Questa è la lealtà germanica, che i nostri neutralisti invitano a ripagare con l'astensione da ogni atto di ostilità, per il dovere morale verso l'alleata! Ma quella forma di lealtà sorprende soltanto il nostro sentimentalismo e le nostre ingenue convinzioni; mentre essa è da decenni la materia viva della preparazione di un popolo, che ha coscienza della sua forza e che ha una fede cieca nel valore della forza.

In un momento così grave per la vita della nazione, ogni illusione, ogni sentimentalismo ingiustificato è tradimento agli interessi della patria. Non è torcendo lo sguardo dalla terribile visione della guerra che se ne può allontanare il pericolo; se mai, ciò sarebbe possibile soltanto rivolgendo ad essa maschia e fiera la faccia. La vita delle nazioni non è affidata alle formule, agli accomodamenti, alle illusioni; ma alla precisa e serena visione della realtà, alla fermezza dei propositi, alla coesione degli animi, alla virtù del sacrificio, onde si sprigionano, nell'azione necessaria, la prudenza e la forza civile.

ARRIGO SOLMI
dell'Università di Pavia.

Importante scoperta archeologica a Verona

Una lapide di L. C. Silla?

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VERONA 31, mattina. — Per un nuovo istituto D. Mazza, si vanno eseguendo dei lavori di escavo ed abbattimento di vecchie muraglie.

Fu trovata in questi giorni gran copia di materiali e frammenti antichi, ma uno di questi attrasse particolarmente l'attenzione.

Si tratta di un blocco di marmo di metri 1,60 per 0,58 costituente l'architrave e il fregio di un cornicione romano. Esso reca un fregio e un frammento di scritta:

v lla nomine ororis
svai fecit

Sotto il fregio ricorre un chima lesbico con altre modanature. Il marmo è delle antiche cave veronesi, — le parole sono scolpite in modo da apparire evidente che dovevano contenere altre parole in bronzo rilevate.

Il frammento doveva appartenere ad una edicola sacra, nella parte inferiore si vedono i segni d'imposto di alcuni pilastri fra i quali il marmo era lavorato a palmette e a fiori di loto.

La scoltura appartiene agli ultimi anni della repubblica ed ha anche la forma arcaica della desinenza SVAI anzichè SVAE che richiama a tale epoca.

Si ritiene che l'iscrizione a l'edicola stessa fosse ordinata da L. C. Silla (100 a 78 A. C.) in onore di una sua sorella. In tal modo un oggetto archeologico di grandissimo valore si aggiungerebbe ad altra lapide di L. C. Silla già scoperta a Verona ed esistente nel Museo Maffeiano.

Furono sopraluogo l'ing. Da Lisca Aless. della Sopraintendenza dei monumenti, e il prof. Pellegrini Giuseppe di Padova della sopraint. Musei e scavi.

Partorisce quattro bambini vitali e vigorosi

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

REGGIO CALABRIA 31, sera — La signora del funzionario del genio civile Vincenza Surase ha oggi partorito quattro bambini, tre femmine e un maschio.

La puerpera e i neonati godono buona salute.

La chiglia di uno "steamer,, olandese squarciata da una mina tedesca

La duchessa d'Aosta a Livorno

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

LIVORNO 31, sera — E' giunta nella nostra città, proveniente da Roma, la duchessa di Aosta, accompagnata da una dama di compagnia e dal figlio principe Aimone, allievo della Regia Accademia navale e dal governatore di questi tenente di vascello marchese Negrotto di Cambiaso. La duchessa si è recata con una automobile alla reggia di San Rossore ed è tornato nel pomeriggio a Livorno, visitandovi la Accademia navale. L'augusta dama lascierà in serata la nostra città.

I ricevimenti del Papa

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

ROMA 31, sera — Il Papa ha ricevuto in privata udienza mons. Capotosti segretario della Congregazione del Sacramento, il padre Meyer superiore generale dei missionari del sacro cuore, la contessa Capello, la duchessa Massari Zavaglia, mons. Piacitelli; i presidenti del consiglio della associazione didattica italiana, mons. Salvadori del collegio vescovile di Viterbo, mons. Zafferano amministratore apostolico di Todi con una rappresentanza della diocesi; le figlie di Maria della Trinità dei Monti e un gruppo di bambine della prima comunione.

Per un Museo del Risorgimento a Parma

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PARMA 31, sera. — Alcuni giorni or sono pubblicandosi il primo fascicolo 1915 della rivista «Aurea Parma», si aveva notizia chiara e completa della nobile iniziativa presa dalla Commissione Conservatrice dei Monumenti — e per essa del suo Presidente senatore Mariotti e del segretario prof. Glauco Lombardi — per formare nel Palazzo Ducale di Colorno, una raccolta storica riguardante il passato di quella Villa gloriosa e un museo del patrio risorgimento di cui è tanto lamentata la mancanza.

L'Amministrazione Provinciale ha subito concesso l'uso del magnifico salone e di sei sale della storica Villa Farnese di Colorno e fra breve saranno cominciati i lavori di restauro dei detti locali onde poi mettervi le storiche raccolte.

La Giunta Comunale di Parma, però in questi giorni deliberava di costituire anche a Parma un «Museo del Risorgimento» ed eleggeva a tale scopo una commissione chiamando a presidente il senatore Mariotti.

Ora è da osservare come sarebbe stato assai meglio cercare di dare vita ad un solo Museo del risorgimento e non cercare di farne due, a scapito naturalmente del buon esito definitivo della cosa.

Tanto più che se a Colorno vi è una sede bella adatta, a Parma bisognerà cercarla e forse e forse anche non trovarla. Confidiamo quindi che per la riuscita della iniziativa non si vorrà insistere nella duplicità ma si vorrà fare una sola ed unica commissione

Bollettino dell'Istruzione

ROMA 31. — Il prof. Ezio Flori è abilitato, per titoli, alla libera docenza in letteratura italiana nella R. Università di Bologna. (Non di Torino, come vi fu erroneamente trasmesso).

Agli idi di marzo!

Un incubo sovrasta in questi giorni sui nostri animi; ed al pari di un'affezione nervosa generata da sogni spaventosi, si manifesta per le vie e nei ritrovi, nel popolo come nelle classi colte, con la domanda: *«Avremo la guerra? Quando?»*.

Chiunque si trovi, per poco o per tanto, in voce di essere versato nelle armi o nella politica, non può sottrarsi all'essere fatto segno, più volte al giorno, a tali domande, cui nessuna mente umana può dare adeguata e concreta risposta profetica.

Tuttavia la tendenza naturale negli uomini a fantasticare sul mistero degli eventi che si attendono è tale che il ritornello si riaffaccia sempre più con nuovo vigore, come uno spasimo, e crea in noi una sensazione molesta per dar tregua alla quale non si prospetta altra uscita se non quella di piegare docilmente il proprio spirito alla investigazione che serva di aiuto e di guida a farsi almeno un concetto sommario della questione che si vuol chiarire.

A questo titolo soltanto ci chiediamo adunque anche noi: *«Avremo la guerra? Quando?»*

Ecco, diciamo subito, che, a nostro avviso, per tutto quanto è stato detto e scritto in Europa con la penna e col sangue da sei mesi a questa parte, la situazione delle cose ci sembra tale che soltanto un miracolo (e neppure un duraturo miracolo) potrebbe impedire la nostra entrata in guerra. Su dieci probabilità ne mettiamo nove per il *si*, ed una per il *no*.

Questo *no*, che chiamiamo miracoloso, si verificherebbe nella azzardatissima ipotesi che le nostre finalità potessero essere riconosciute e conseguite nell'atto stesso che ci accingessimo a snudare la spada per ottenerle; oppure che avendola snudata, si producessero eventi per rimetterla nel fodero con tutto onore da parte nostra. Senonchè tale rosea visione di cose non potrebbe essere che conseguenza della valutazione stessa delle nostre forze e delle nostre energie in atto, pronte a quelle ulteriori affermazioni che le competizioni mondiali esigessero.

Facciamo un po' di analisi.

Lo sfumare della Triplice ha risuscitata la secolare avversione fra austriaci ed italiani. In Austria si parla del *«tradimento»* italiano, più che nel 1870-71 non si parlasse in Francia del nostro *abbandono* della sorella latina. Allora ci si attribuiva manchevolezza di sentimento; oggi ci si rinfaccia la violazione di un patto di alleanza. E' inutile discutere! Questo è il pensiero austriaco gravido di ire e di propositi vendicativi. La Germania, invece, è stata più ragionevole ed ha mostrato di comprendere che anche la nostra neutralità le ha giovato.

Il malumore austriaco si è accresciuto oggi per la nostra impresa di Valona. E le ire per il grido delle nostre manifestate aspirazioni si sono acutizzate a segno da rendere popolare, ormai, negli austriaci, l'idea di una guerra con l'Italia. Questa guerra essi considerano ancora una semplice *passeggiata militare*, come nel 1859, quando in pochi giorni dopo l'apertura delle ostilità, la posta di Torino rigurgitò di lettere dirette agli ufficiali austriaci del Ginlay.

Non si deve poi dimenticare che nella grande massa della popolazione austriaca vive tuttora l'utopia di doversi restituire Roma al Papa, sebbene gli stessi Papi non saprebbero più che farsi (nè sarebbero più in grado di governarla) di una Roma odierna. Ma che giova? La parola d'ordine in Austria è questa: «Essere buon austriaco, vuol dire essere buon cattolico, e viceversa!» Le illazioni sono agevoli!

Si dice poi, nelle alte sfere, che la Germania, per tenere a bada l'Italia, propugnerà a suo favore una *spontanea* rettifica dei confini del Trentino.

E l'Isonzo? E la questione adriatica? E la mediterranea? Può una grande potenza come l'Italia, immiserirsi ad accettare *pro bono pacis* pochi chilometri quadrati di *offa*? Tale voleva pur essere il gioco della Bulgaria vittoriosa verso la Romania; ma questa diè di piglio alle armi. Ricordiamolo! Noi non potremmo fare diversamente!

Ma vi ha di più. Ed è che l'Austria non si lascerebbe indurre pacificamente a questa, sia pure irrisoria, mutilazione. Siamo dinanzi allo irrefutabile monito storico che l'Austria non cede che alla forza. Gli eserciti allestiti da essa, uno dopo l'altro, con indomita fierezza, nelle campagne del 1796, 1797, 1799, 1800, 1805, 1809, 1813-14 stanno a conforto di tale monito; nè questo può essere infirmato dalle ingentissime perdite dalla medesima ora sofferte sulla Vistola, in Galizia, sul Danubio.

Alla adombrata cessione l'Austria si indurrebbe poi ancora meno, se — stando alle voci — essa si staccasse dalla Germania per concludere con tutti gli attuali nemici la pace isolatamente. Sarebbe così più forte e più libera contro di noi.

No; un conflitto armato italo-austriaco, ci sembra che, a rigor di logica, non si possa evitare nell'ora che volge!

Alle considerazioni specifiche sin qui esposte dobbiamo aggiungere anche le seguenti riflessioni indirette.

L'Europa è un recinto, una lizza, nella quale, astraendo dai contingenti giallo-neri, ben otto nazioni stanno azzuffandosi da sei mesi. Come può una grande Italia rimanere insensibile, inerte spettatrice davanti a tanto spreco di sangue? Non ha amici da aiutare? Non diritti da tutelare? A rissa finita, non si troverà essa *isolata* contro tutti?

Ahimè, qui ci si riaffaccia alla memoria lo scempio della imbelle repubblica Veneta del 1797. Si dirà: Oggi l'Italia è *armata* e non tollererebbe eventuali insulti o mutilazioni. E noi rispondiamo che è poco! O dove sarebbe allora la dignità della vita di una grande nazione che si rassegnasse a siffatti risultati puramente passivi, senza ideali? Non sarebbe questa una ignominiosa sconfitta morale, che precederebbe quella politica e materiale?

Così, come si vede, lo spettro della guerra si appalesa nel fato!

*

Quando?

L'avvento del *casus belli* conviene lasciarlo assolutamente al nostro Governo. Ciò gli è pienamente dovuto; sia per la intera fiducia che il Parlamento ed il popolo italiano hanno risposto in lui con solenni affermazioni; e sia perchè esclusivamente sua è la terribile responsabilità di una guerra.

Vedrà il Governo italico se e quale sia il momento psicologico ed opportuno per entrare in lizza. Esso soltanto può avere a sua completa disposizione tutte le informazioni, tutti i dati, tutti gli elementi di giudizio, per prendere la grave risoluzione dalla quale dipendano l'onore e l'avvenire della nazione.

Non importa se con ciò si lasci più o meno tempo all'Austria di riaversi. La affrontammo nella pienezza delle sue forze nel 1848-49 quando eravamo inermi; la affrontammo nel 1866 quando eravamo impreparati e mal comandati; non dobbiamo temere di affrontarla oggi che temprammo le nostre gloriose armi in Libia mentre essa è forse allo stremo delle sue risorse.

Può darsi che nella gravissima risoluzione abbia a concorrere il contegno di altri stati neutri, quali l'Olanda, la Bulgaria, la Svizzera, la Svezia e Norvegia da un lato, e la Romania, la Grecia, la Danimarca, il Portogallo e la Spagna dall'altro; e può anche darsi che si fosse costretti ad agire di tutta nostra testa senza il concorso altrui. Tutto ciò vedrà il Governo.

Pure se ci si volesse a tutti i costi chiedere, nella funzione del tempo, una data, quella cioè di maggiore probabilità per il nostro forse increscioso ma irrefutabile intervento, noi in tal caso non esiteremmo ad azzardare come attendibile poco su, poco giù, la data degli *idi* di marzo, già fatali a Cesare.

Sì, e attorno a tale data che scenderanno in campo i fiumi delle riserve umane che tutti gli Stati vanno ora allestendo. La Francia ha anticipato le sue leve. L'Inghilterra ha organizzato eserciti. La Germania ha invocato il suo *landsturm*. La Russia ha messo in moto gli uomini di mezzo globo terracqueo, l'Austria farà marciare anche gli storpi; ecc. Ebbene, milioni e milioni di uomini muoveranno gli uni contro gli altri per lottare per terra, per cielo, per mare, intorno a tale soglia primaverile.

Chi avrà ragione? Non si possono fare previsioni su cotesta improvvisazione di schiere, composte di capi e di gregari poco istruiti, poco educati fisicamente e militarmente, e più o meno elettrizzati da miraggi di gloria e di fortuna. Ma una cosa è certa; e si è che soltanto allora l'attuale equilibrio bellico sarà rotto; e soltanto allora sarà venuto per noi il momento irrevocabile di snudare la spada per la salute e l'avvenire della nostra patria.

Agli *idi* di marzo, adunque! *Agli idi di marzo!*

Gennaio 1915.

A. TRAGNI

Le pittoresche capanne degli indiani sul fronte

La guerra e la situazione economica del Veneto

Ai transiti di frontiera

(Dal nostro inviato speciale)

La buona situazione generale

VENEZIA, 30 — Le ripercussioni della conflagrazione europea sulle condizioni economiche del paese, specialmente nei riguardi dell'industria e del commercio, continuano ad essere il tema di molti discorsi e di molte esagerazioni che, per la serietà dei giudizi, occorre confutare con qualche dato desunto da indagini positive e non messo assieme da opportunismi allarmistici. Tra le regioni che più sensibilmente hanno avvertito il disagio prodotto dalla guerra è, per certo, la regione veneta, sia per la sua speciale esposizione di confine, sia per la condizione in cui eventualmente potrebbe venir posta da una entrata in campagna dell'esercito italiano. Mi è parso però utile, partendo da considerazioni nazionali più che regionali, prendere qualche appunto sulla situazione economica del Veneto e con indagini mie dirette e servendomi di scrupolosissimi rilievi eseguiti da competenti funzionari della amministrazione delle Ferrovie di Stato che, più diligentemente di ogni altra amministrazione pubblica, si è occupata e sta occupandosi del movimento delle industrie e dei commerci del nostro paese.

Effettivamente, le produzioni industriali e l'attività dei commerci, hanno avuto un perturbamento fin dallo scoppio delle prime ostilità per le difficoltà delle esportazioni terrestri causate dalla mancanza di mezzi di trasporto e per quelle derivate dalla navigazione sospesa in gran parte delle linee esercitate dalle Compagnie estere onde le regioni adriatiche ebbero quasi del tutto arrestati i traffici di importazione e di esportazione; nonchè per i premi proibitivi delle assicurazioni dei rischi di guerra. Ma la più grande stasi dei traffici si ebbe, in modo particolare, nel primo mese della conflagrazione, passato il quale le attività industriali e commerciali tornarono a ravvivarsi fino quasi a raggiungere, gradatamente, i caratteri della normalità. Nel primo mese di scompiglio e di apprensioni si denotò la tendenza generale alle vendite per cassa, il che fu possibile ottenere soltanto per i generi di prima necessità, mentre il rimanente dei prodotti rimaneva interdetto da quella clausola che si potrebbe chiamare la clausola del panico. Tuttora parecchia merce trattenuta dalla circospezione in cui si mantiene il credito, è rimasta indietro nel ragguaglio con il movimento del rispettivo precedente periodo, mentre una notevolissima intensità di affari, con relativo aumento di prezzi, si è determinata nei prodotti agricoli: grano, granone, bestiame, ecc. Con quelli dei prodotti agricoli, sono aumentati gli affari delle aziende siderurgiche, delle laniere e delle liniere, dei cotonifici e dei calzaturifici nonchè di quelle d'elettricità ed in genere di tutte le industrie provveditrici delle forniture militari che, data la situazione politica e militare del paese, attraversano una fase di grandissima attività.

Riassumendo, se l'arenamento di parte del minuto commercio e di alcuna delle grandi industrie è dovuto al fatto che gli Istituti di Credito, limitando le aperture di fido, hanno determinato un arresto alle operazioni per cassa, questo fatto non ha avuto ripercussioni dannose in molta parte delle industrie che hanno continuato nel lavoro normale, mentre la crisi esistente per talune non ha alcun rapporto con la guerra, essendo di data antecedente alla guerra.

Nelle singole Provincie
La crisi di Venezia

Diamo ora uno sguardo alla situazione particolare delle singole provincie della regione veneta.

Nella provincia di Padova, la fabbrica di seta artificiale risente di una crisi che risale a molti mesi prima della guerra, crisi dovuta specialmente ai forti ribassi della seta di filugello ed alle condizioni generali del mercato finanziario. Le fabbriche di laterizi, come tutte le industrie consimili, risentono del disagio derivante dall'arresto delle costruzioni, mentre i carboni sono notevolmente aumentati di prezzo. Le Distillerie continuano a produrre con difficoltà per il diminuito consumo dovuto all'alto prezzo specialmente causato dall'aumento delle tasse. I depositi di legname, come quelli di ogni altra parte d'Italia, rimasero attivi per molto tempo, nonostante la mancanza di importazione, per le loro scorte ingenti rinfrescate con la successiva apertura del traffico che, essendosi nuovamente chiuso in questi giorni e cioè da quando l'Austria ci ha rifiutato il suo prodotto, ha determinato alquanto disordine nei depositi i quali hanno dovuto ricorrere alla produzione nazionale del Cadore. Ai mancati arrivi dall'estero di carbone e di legna da ardere, si è provveduto sufficientemente con le provenienze italiane della Porretta, Monte Amiata, Fossato, Perarolo ecc.

Nella provincia di Vicenza si hanno particolarmente colpite le «Fornaci Venete Riunite» e le «Industrie dei marmi vicentini» per le solite difficoltà derivate dal ristagno nelle costruzioni. La mancata importazione del legname dall'Austria, nonostante i considerevoli depositi, comincia ad essere sentita anche nella provincia di Vicenza. Hanno aumentata la loro attività i Cotonifici, i Canapifici, ed i Molini; e nessun disagio si è notato negli importanti centri industriali di Thiene e di Schio. A Thiene i vari stabilimenti, le cartiere, le fonderie, la fabbrica del lucido da scarpe ecc. hanno continuato i loro affari, mentre hanno aumentata la loro produzione le cartiere, imbarazzate allo scoppio della guerra, dalla mancanza della cellulosa di cui fu sollecitamente ripresa la importazione.

A Schio mentre le industrie dei tubetti, dei cartonaggi per le arti grafiche, del caolino, le Fonderie ecc. continuano nel loro lavoro normale, i Lanifici Rossi ebbero una aumentatissima attività per le forniture militari.

Nessuna materia prima per ora fa difetto; soltanto si deplora la forte giacenza di lana nel porto di Genova, per la mancanza di vagoni. Carbone, petrolio, benzina giungono nel vicentino regolarmente dai porti del Tirreno ed in minima parte da quello di Venezia.

La provincia di Verona non ha diffuse industrie nè diffusi rapporti con l'estero; le sue produzioni di laterizi e di pietrame hanno risentito e risentono degli effetti della crisi nelle costruzioni avvertita per le altre provincie e così il traffico del legname per la interrotta importazione dall'Austria.

In provincia di Treviso, le cartiere hanno rallentato per un mese dallo scoppio della guerra la produzione per difetto di cellulosa e così le fabbriche di terraglie per la mancanza di caolino e di carbone; attualmente però queste industrie producono, spediscono e ricevono nella misura degli anni decorsi. Una sola fabbrica ha spento i forni fin dal principio della guerra ed è questa una fabbrica di laterizi e mattonelle; ma si dice nel ceto commerciale che ciò sia dovuto alla necessità di smaltire il forte prodotto preesistente ed alla convenienza di impiegare la abbondante e deprezzata mano d'opera all'escavo di terra per le future produzioni. Triplicata è la produzione delle paste alimentari, la macinazione dei cereali e la pilatura dei risoni; ed è aumentato l'arrivo dei fieni, paglia e cereali per il grosso concentramento di forze militari. Carbone, petrolio, benzina, continuano ad arrivare in misura superiore a quella degli anni precedenti.

Nella provincia di Udine, le industrie ed i commerci non hanno risentito danni notevoli. In principio della guerra la sospensione della importazione del legname ha disturbato il loro normale andamento; il commercio è andato quindi aumentando per l'anticipato ed anormale rimpatrio degli emigranti e per l'ingente quantità di truppe distribuite per tutta la provincia. Gli spedizionieri hanno aumentati i loro lavori per la aumentata esportazione delle frutta, delle ortaglie, della canapa, dei filati di cotone e del riso nonostante le limitazioni governative. Per i filati di cotone nazionali, la guerra pare abbia posto fine alla crisi di sovrapproduzione da cui erano affitti. Il cotonificio udinese ha un molto intenso lavoro ed esporta abbondante merce specialmente per la via di Chiasso. Le altre industrie, comprese le metallurgiche che producono per l'interno del Regno, hanno continuato il loro normale lavoro. Si può concludere, in complesso, che abbiano molto avvantaggiato i cotonifici e gli spedizionieri per il transito delle merci dirette in Austria per la via di terra anzichè per mare, mentre le industrie ed i commerci in generale non ebbero a subire crisi di sorta. Neanche fu risentita la scarsità dei carboni perchè, coi provvedimenti adottati dal Governo e dalle Ferrovie, la dotazione alla provincia di Udine si è mantenuta costante, sia per la provenienza di Venezia, sia, in maggior tonnellaggio, per quella di Genova. Nè di altre materie prime occorrenti alle industrie udinesi fu notata la mancanza. In provincia, soltanto a Pordenone, si ebbe una crisi con la chiusura della filatura Makò esportatrice in Austria ed in Germania, filatura che però, dopo un mese, riprese parzialmente la produzione. Ristagni vi furono per le ragioni generali già dette, nella produzione dei laterizi. La più forte crisi nella provincia di Udine è data dallo agglomeramento di operai rimpatriati.

In provincia di Belluno è intensissima la richiesta di legname.

La provincia di Rovigo non è provincia industriale; il cotonificio di Rovigo prosegue ordinariamente nel lavoro normale aumentato per la superata crisi. Sono colpite le industrie dei laterizi come altrove.

E veniamo alla capitale della Regione: a Venezia colpita più di ogni altro centro. Il suo porto si è fatto quasi deserto per i pericoli della navigazione, l'aumento dei premi per i rischi marittimi ed il mancato approdo dei vapori appartenenti alle Compagnie delle nazioni belligeranti. La principale industria di Venezia, quella dei forestieri, è completamente paralizzata travolgendo nel disagio o nel fallimento non pochi nuclei commerciali ad essa connessi. Un danno fortissimo, ad esempio, ha risentito la industria delle «conterie», la «Società Veneziana» che aveva il maggior traffico con l'Estero ha dovuto fortemente diminuire la produzione e così dicasi delle «Cristallerie già Franchetti». La industria dei merletti è arenata. Hanno continuato a lavorare la Società «Glucosio, Destrina ed affini»; le «Stearinerie Lanza»; il «Saponificio Del Cerè» e la Ditta «Pasqualin e Vienna» di lavori in legno, mentre la «Fabbrica fiammiferi Baschiera» ha di molto diminuito il traffico per mare mantenendolo normale per terra. La fabbrica di sveglie e pendoli Junghaus che aveva diminuito fortemente la produzione al principio della guerra per esser venuto meno l'arrivo dalla Germania di parti di macchine occorrenti, riattivatosi il traffico, ha potuto riprendere l'andamento normale. Hanno di molto intensificata la loro produzione i «Molini Stuckj» che, oltre il resto, hanno intrapreso un forte lavoro di esportazione di cruschello per la Germania e la «Società Anonima Risi e Cereali» che intensificò le proprie spedizioni all'estero.

In Provincia di Venezia, a Portogruaro, centro specialmente agricolo, la fabbrica dei Perfosfati ha continuata la propria attività superando nel 1914 la produzione del 1913 e fornendo ragione di credere che quella dell'anno corr. sarà superiore alla produzione dell'anno decorso.

Il movimento ai transiti di frontiera

Una Ditta esportatrice di riso per Trieste ha sentito qualche danno per le sopravvenute limitazioni. A Mestre gli stabilimenti, tranne qualche rallentamento in Agosto-Settembre, hanno continuato il lavoro normale.

Per la quantità e la qualità della merce in entrata ed in uscita ai transiti di Portogruaro (Cervignano) Cormons e Peri si hanno alcuni dati che ne possono dare una nozione approssimativa. Dai dazi pagati dalle nostre Agenzie doganali di Peri, Pontebba, Primolano, S. Giorgio di Nogaro, Udine e Verona, si rileva che essi vanno sensibilmente e gradatamente aumentando tantochè mentre, ad esempio, al transito di Peri furono nell'Agosto decorso pagate L. 166,527 nel Dicembre si arrivò a L. 372,892; a Pontebba 19,951 nell'agosto a 71,027 nel dicembre; a S. Giorgio N. 26,454 nell'agosto e 54,965 nel dicembre; ad Udine da 27,223 a 56,496; a Verona da 48,400 a 75,923. Queste cifre indicano eloquentemente che l'importazione dall'estero è andata fortemente aumentando dopo il primo panico ed il primo conseguente arresto.

Nel transito di Portogruaro (Cervignano) si è notato, secondo i rilievi ed i dati della Amministrazione Ferroviaria, che ha subito un completo arresto il traffico di esportazione del marmo in lastre, blocchi, ed in lavori di scoltura ed architettura che prima della guerra uscivano in grande quantità. Tale arresto si ha anche nella esportazione delle ossa greggie. Nei riguardi dell'importazione, non vengono più importati caffè, zucchero, cicoria, carbone vegetale, petrolio, catrame, stagno, olio, birra, luppolo, orzo e, da alcuni giorni, il legname. Molto diminuita è l'importazione delle vetrerie, vasellame, coke.

Al transito di Cormons è del tutto cessata l'esportazione del marmo, ossa greggie e l'importazione dei macchinari, caffè, zucchero, cicoria, ferramenta in genere, luppolo, orzo, birra, mentre è diminuita quella della ghisa. Invece è sensibilmente aumentata l'esportazione degli agrumi, delle paste alimentari, delle verdure, mele, dei cotoni e filati di cotone, dei semi da prato ed oleosi, delle frutta secche, dei pesci all'olio ed affumicati mentre è andata gradualmente e sensibilmente aumentando la importazione della cellulosa A Peri le merci che entrano in maggiore quantità sono la ghisa, pasta di legno, cellulosa, lamiere di ferro, confetture; in minore quantità carbone dolce, macchine elettriche, porcellane, vetrerie, olio minerale. Escono in considerevole quantità frutta secche, lolla di riso, farinaccio, salumerie, agrumi; in minore quantità: marmi, asfalti, pollerie, ardesie, ecc.

Per dare un'idea del transito in carri ferroviari mi valgo delle seguenti cifre di raffronto per Cormons gentilmente favoritemi, come altri dati di cui ho fatto cenno. Nel quadrimestre agosto-novembre 1913 transitarono per Cormons:

Carri importati	5038	Tonn.	53.208
» esportati	2326	»	22.205
Totale carri	7364	Tonn.	75.413

Nello stesso quadrimestre 1914:

Carri importati	4388	Tonn.	426.93
» esportati	2512	»	314.96
Totale carri	6900	Tonn.	741,89

Da queste cifre si desume che, nonostante le grandi difficoltà del traffico internazionale dovute alla guerra, nel malaugurato anno decorso vi fu una diminuzione fra importazione ed esportazione soltanto di poco più di 1000 tonn. in confronto del corrispondente quadrimestre del 1913.

Dal 1.o gennaio al 12 gennaio del corr. anno, sempre al transito di Cormons, furono:

Importati carri	475	Tonn.	5607
Esportati carri	864	»	10942
Totale carri	1339	Tonn.	16549

Nel principio di questo anno si nota adunque un aumento nelle esportazioni in confronto delle importazioni ed un andamento generale che non è affatto critico. L'Austria però, da quanto si va avverando da qualche giorno alle stazioni di transito — vedi cessazione dell'invio in Italia di legname e difficoltà di inoltramento della nostra esportazione — sta creando delle difficoltà dovute al fatto che la maggior parte della nostra merce è diretta in Germania, il che ha suscitato in Austria il più vivo malumore. Essa non intende che il suo territorio serva al transito solo per il beneficio altrui; e perciò si vendica! Negli ultimi giorni, specie per l'interessamento della Süd-Bahn che ne veniva danneggiata, certi provvedimenti proibitivi austriaci furono tolti. Ma la minaccia della loro ricomparsa è sempre latente. Ciò è un considerevole sintomo delle non cordiali relazioni politiche dei due Stati confinanti. In sostanza, le merci destinate in Germania dall'Italia, se avranno la proibizione di transitare per l'Austria, si scaricheranno per le vie della Svizzera. Ma non di questo mi voglio occupare in queste note con le quali ho voluto soltanto dimostrare che non si può seriamente parlare, così come si parla, di una forte crisi della regione veneta per contraccolpo della guerra, nè di una forte crisi nel resto del paese per ciò che riguarda il movimento dei commerci e delle industrie che hanno sufficientemente e per qualche genere anche troppo abbondantemente dischiuse le vie dei transiti. Il traffico, in complesso, non si può dire che finora sia stato troppo perturbato; la nostra produzione terriera, specialmente, ha avuti non pochi vantaggi e questi all'infuori della buona situazione del traffico. Onde le cause del relativo disagio sono da ricercarsi fuori del movimento della produzione che, in generale, finora non sono stati colpiti da una vera e propria crisi. I dati che ho desunti da mie indagini e, come ho già detto, da diligenti lavori di funzionari scrupolosi, mi sembrano abbastanza dimostrativi.

GINO PIVA

Chiassate ed incidenti a Roma
pro e contro la guerra

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 31, ore 20. — Il comitato centrale per la tutela degli interessi nazionali aveva indetto, per stamani, un comizio neutralista in forma privata pel quale erano stati diramati inviti con una certa larghezza. Sull'invito erano indicati quali oratori ufficiali l'on. Vinai, l'avv. Attilio Fontana direttore della *Perseveranza* di Milano. L'on. Vinai, però, non è intervenuto alla riunione alla quale avevano aderito soltanto due parlamentari: l'ex deputato Cornaggia e l'on. Treves. Il deputato del primo collegio di Bologna ha indirizzato all'on. Bruno di Belmonte, presidente del comitato, la lettera seguente:

«Prg.mo signore: Segua e partecipo mentalmente a tutti gli sforzi che si fanno per la causa della pace con giustizia e con onore e mi dolgo soltanto di vedere come troppi, che la pensano come noi, non abbiano il coraggio di manifestarsi. Il proletariato potrà essere soddisfatto nelle sue aspirazioni di pace e di giustizia internazionale; ma se non lo sarà mercè le classi dirigenti responsabili, avrà abdicato contro le sue stesse intime convinzioni ad una minoranza audace quanto caotica. Il proletariato ne trarrà maggior motivo per esasperare la lotta di classe. Tanto peggio per gli uomini di ordine e per le autorità nei prossimi futuri rivolgimenti politici dell'Italia. Quanto a noi, al partito socialista, esso non potrà che avvantaggiarsi di questi errori, di queste debolezze, che serviranno, presso gli imparziali, a mettere in maggiore evidenza la sua dirittura, la sua tenacia nel difendere le maggiori aspirazioni dell'umanità».

Sino dalle 9 un buon numero di antineutralisti si erano collocati presso l'ingresso della sala ove si doveva tenere la conferenza quasi ostruendola e a mano a mano che giungevano i neutralisti, questi erano accolti con risa ironiche, con qualche fischio e qualche parola mordace e con qualche gettito di monete di rame. Quando è arrivato l'on. Bruno di Belmonte, che era accompagnato dall'oratore ufficiale Attilio Fontana, gli anti-neutralisti lo hanno preso in mezzo stringendolo da tutte le parti, sbalottandolo, strappandogli anche la pelliccia e gettandogli addosso monete di rame e manate di cereali. Il giornalista Bruti, redattore della *Vittoria*, è caduto ricevendo alcuni pugni nei fianchi e alla schiena e una bastonata alla testa, per cui è stato accompagnato all'ospedale. Altri neutralisti sono accorsi in sua difesa e si sono svolte, così, parecchie singole tenzoni con scambio continuo di parole: Venduti, vigliacchi, canaglie. Intanto accorrevano le guardie, venivano suonati i soliti squilli ed eseguiti i soliti sbandamenti di folla. Durante questi, gli anti-neutralisti hanno intonato l'inno di Mameli e gli agenti della P. S. eseguivano alcuni arresti non mantenuti. Poco dopo giungeva anche una compagnia di soldati del genio per ristabilire l'ordine e la circolazione nella pubblica via.

Sono rimasti così isolati i pochi neutralisti e alcuni redattori di giornali. L'esiguo gruppo si è ricoverato in gran fretta entro la sala. Quivi, naturalmente, non è stato possibile, per quasi due ore, costituire la presidenza e pronunciare discorsi. L'on. Bruno di Belmonte si è molto sbracciato tra le eleganti poltroncine della sala a descrivere concitatamente i modi e i particolari dell'assalto ai suoi compagni e ai vari delegati di P. S. accorsi a raccogliere le sue denuncie. Quando, circa dopo due ore, cioè verso le 12, il bollente neutralista si è calmato l'uditorio si è disposto a votare più in fretta che fosse possibile l'ordine del giorno concordato prima della riunione. Erano presenti, tra gli altri, il prof. Aquilanti, l'avv. Lamoni, l'avv. Valente, l'avv. Vannutelli, Nicolosi, il giornalista Bruti e una ventina di persone. L'ordine del giorno era tutto di protesta contro le accuse di anti-patriottismo fatte al comitato e la riconferma dei deliberati presi nel convegno che fu tenuto tempo addietro nella stessa sala Picchetti. In esso viene deciso di intensificare l'azione del comitato. Durante lo svolgimento del ridotto, ma contrastato convegno neutralista, gli anti-neutralisti riuniti al di là del cordone di truppa hanno votato il seguente ordine del giorno proposto dall'avvocato Serrao:

«Il popolo di Roma, convocato a comizio nella sala Picchetti, da un sedicente comitato per la tutela degli interessi d'Italia, mentre afferma la necessità dell'intervento della nazione nel conflitto europeo per le sue rivendicazioni e per la causa della civiltà, dà un monito ai codardi di dentro che la sacra Roma non è merce che essi possano negoziare ai tiranni di fuori».

All'uscita dal comizio neutralista, i cui partecipanti sono stati fatti allontanare alla spicciolata, si sono rinnovate le grida ostili. All'uscita dalla sala Picchetti l'on. Bruno di Belmonte è stato circondato dagli anti-neutralisti, che lo hanno accompagnato lungo piazza Colonna, Corso Umberto, piazza di Pietra e Montecitorio con grida di abbasso lanciandogli contro monete e cereali. Alle 12,30 tutto era tornato calmo.

Un servizio Municipalizzato a Ferrara

FERRARA 31, ore 20. — Domani si inaugura a Ferrara un bellissimo moderno lavatoio pubblico che il Comune ha fatto costruire per i sempre crescenti bisogni della città e per antico desiderio unanime della popolazione cui ripugnava il sapere imbrattate, più che lavate, molte volte, in acqua ripugnante le biancherie che doveva usare poi come pulite. Il lavatoio sarà condotto dal Municipio, in economia.

E' questa un'altra opera pubblica, indubbiamente importante, che si aggiunge alle numerose delle quali, nei parecchi anni dacchè l'attuale Amministrazione regge il Comune, vennero dotati la città ed anche il forese; quest'ultimo specialmente in una fioritura quasi continua di fabbricati scolastici modernissimi, eleganti ed in taluni luoghi quasi grandiosi.

Operaio reggiano
malmenato in Germania
e ritornato in patria in preda a delirio

(Per telefono al Resto del Carlino)

REGGIO E., 31, sera — Oggi si è presentato al nostro ospedale di S. Maria Nuova uno strano individuo che appena chiesto di un medico in un linguaggio concitato, si abbatteva su di un letto e vi rimaneva lungamente immobile.

Soccorso prontamente l'ignoto visitatore fu trovato affetto da una altissima febbre di oltre 40 gradi e spogliato il suo corpo venne trovato coperto da innumerevoli echimosi, larghissime, prodotte evidentemente da forti percosse di armi contundenti.

Dai documenti che lo sconosciuto aveva indosso risultò che egli proveniva da pochi giorni dalla Germania e dopo essere passato da Basilea aveva raggiunto la nostra città in cerca dei suoi parenti.

Egli è infatti certo Ferrari Macedonio di Carlo di anni 39, nativo di Campagine di Reggio Emilia, materassaio, residente dal 1895 in Germania.

Dopo le cure premurose dei sanitari il Ferrari è rinvenuto e sempre in preda a delirio ha fatto uno strabiliante racconto.

All'epoca della proclamazione della guerra il Ferrari venne trattenuto in Germania e costretto a lavorare nella costruzione delle trincee prima in Alsazia, poi nel Belgio. Ultimamente il poveraccio essendo caduto ammalato venne inviato in un ospedale che aveva tutte le caratteristiche di un orribile carcere.

Il racconto del poveraccio diviene a questo punto meno chiaro, ma dalle parole sconnesse risulta che fu costretto, pur essendo ammalato, a nuovi e più gravosi lavori, finchè, rifiutandosi, venne percosso a sangue da due soldati, col calcio dei fucili e lasciato esanime al suolo.

Non si sa bene ancora come egli sia riuscito a fuggire, perchè la febbre altissima non gli permette di continuare a lungo il discorso.

Ma parla per lui il passaporto timbrato e firmato dal nostro console di Basilea. Lungo il tragitto, lo stato del Ferrari si deve essere aggravato tanto che al suo arrivo a Reggio egli fu costretto a ricorrere all'ospedale.

Quanto ci sia di vero in tutto questo racconto è ciò che vedremo domani.

Omicidio involontario

(Per telefono al Resto del Carlino)

CASTELFRANCO VENETO 31, mattina

Ieiri è morta al nostro ospedale civile la contadina Torresan, sessantenne, della frazione di S. Floriano, che giorni or sono era stata colpita da infezione tetanica.

La Torresan, venuta a lite con il nipote Gio. Batta Torresan, ricevette da questi una spinta in seguito alla quale cadde riportando una leggiera contusione al naso.

Qualche giorno dopo le si sviluppò la fatale infezione.

L'autorità giudiziaria ha ordinato la autopsia del cadavere. Si prevede l'arresto dell'involontario omicida che si è dato intanto alla latitanza.

Reduce dai salvataggi di Avezzano
arrestato per furti

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 31, sera — E stato arrestato a Roma Filippo Prolietti che fece parte alla squadra di soccorso formato dalla Cooperativa Terrazzieri per Avezzano.

Sul Proietti circolava la voce secondo la quale egli sarebbe ritornato a Roma con bottino non indifferente.

In seguito ad una perquisizione furono trovate presso il Proietti 1400 lire in denaro, due pistole, e due polizze di pegno per un anello d'oro e per un paio di orecchini con brillanti.

Quei due oggetti erano stati impegnati a Roma per 350 lire.

Il Proietti interrogato in proposito non seppe dare spiegazioni. Il delegato Damiani avendo saputo che il Proietti aveva lavorato nelle macerie del palazzo del conte Resta ad Avezzano, fece chiamare un figlio dei conti Resta, ufficiale dell'85.o fanteria e gli furono mostrati gli orecchini e l'anello, che l'ufficiale riconobbe infatti appartenenti a persone di sua famiglia.

Il Proietti fu inviato a Regina Coeli.

Sei operai travolti da una valanga
Un morto

(Per telefono al Resto del Carlino)

VICENZA 31, ore 16 — Giunge notizia da Schio che ieri nel pomeriggio si è staccata dal monte Novegno una valanga di neve, travolgendo sei operai sterratori che lavoravano in quei paraggi.

Cinque di essi riuscirono a salvarsi, ma uno fu trasportato per circa 300 metri giù nella valle.

I compagni di lavoro accorsero subito in suo soccorso e in breve lo estrassero ancora in vita. Il disgraziato però poco dopo moriva.

Ubbriaco schiacciato dal tram
e tramviere impazzito

(Per telefono al Resto del Carlino)

VERONA 31, sera — Vi ho telegrafato ieri dell'investimento tramviario per cui perdette la vita il lattoniere Oliosi Luciano di anni 41, lasciando moglie e otto figli.

All'investimento assisteva stando casualmente vicino al binario, un tramviere, certo Zecchini Luigi, di anni 30.

L'impressione riportata dal tramviere, vedendo il disgraziato Oliosi sotto le ruote della automotrice orrendamente sfracellato, fu tale che ritornato a casa diede segni di pazzia che si tramutò ben presto in pazzia furiosa. Fu condotto al manicomio.

Un paese in provincia di Salerno distrutto a metà da una frana

(Per telefono al Resto del Carlino)

NAPOLI 31, sera — Un telegramma privato giunto stasera da Savoia Mucania, in provincia di Salerno, porta la notizia che una frana, staccatasi da uno dei monti che circondano il paese, avrebbe distrutto il paeste stesso per quasi la metà. Tutte le altre case sarebbero rimaste lesionate. Si ignora se vi siano dei morti. Quest'è la notizia, di cui non è però possibile alcun controllo.

Il suicidio d'un quindicenne a Varese

(Per telefono al Resto del Carlino)

VARESE 31, ore 21 — Il gazone giardiniere Giovanni Tettamanti di anni 15, essendo stato sorpreso a rubare un paio di scarpe in un pacco dentro un vagone alla stazione ferroviaria, ed essendo stato rimproverato dai genitori e dai carabinieri, stamane si gettava sotto un treno elettrico rimanendo orribilmente sfracellato.

Venne estratto cadavere dalle ruote.

Refurtiva sequestrata a Ferrara

FERRARA 31, ore 20. — Giorni fa venne riferito di un grosso furto di merci (fiore, granone ed altro), per 27 quintali in tutto commesso a Borgo S. Luca in danno del negoziante R. Pavanelli; oggi aggiungiamo che i carabinieri sono riusciti a scoprire presso un negoziante di Quacchio tale Enrico Gessi di anni 45, nove quintali del fiore di cui sopra, riconosciuto perchè sulle tele il derubato aveva messo il contrassegno di un suo piccolo timbro; e non è improbabile che la scoperta possa condurre al deposito dell'altra parte della refurtiva. Il Gessi fu arrestato.

Concessioni di mutui
sul fondo di 10 milioni
per opere pubbliche

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 31, sera. — Concessioni di Mutui sul fondo di 10 milioni, di cui al Regio Decreto 22 settembre 1914 n. 1028 all'interesse del 2 per cento.

Provincia di Como L. 55.000 (Lavori Manicomio) — Comune di Arezzo L. 67.000, opere pubbliche — Borgo Sesia (Novara) L. 8000 opere pubbliche — Brendola (Vicenza) L. 94000 opere pubbliche — Bondeno (Ferrara) L. 33.200 opere pubbliche — Borgo San Donnino (Parma) L. 30.000 edifici comunali — Brescia L. 58.000 opere pubbliche — Castel San Pietro (Bologna) L. 52.400 opere pubbliche — Carrara (Massa) L. 207.000 opere pubbliche — Castel Serrugo (Padova) L. 5000 lavori stradali — Conselice (Ravenna) L. 17.000 opere pubbliche — Cortile San Martino (Parma) L. 20.000 id. — Corno di Rosazze (Udine) L. 2500 id. — Castel Baldi (Padova) L. 1500 opere pubbliche — Gambellara (Vicenza) L. 3500 opere stradali — Firenze L. 571.500 lavori stradali — Fabriano (Ancona) L. 50000 opere pubbliche — Ronchise (Udine) L. 13.500 opere pubbliche — Redegliano (Udine) L. 20.000 opere stradali — Griagnosco (Novara L. 20.000 id. — Bozzolo (Novara) L. 8000 id. — Ostra (Ancona) L. 20.000 id — Palmanova (Udine) L. 12.700 opere pubbliche — Onore (Bergamo) L. 4500 id. — Parona (Novara) 21.300 id. — Padramono (Udine) L. 5600 id. — San Giorgio di Piano (Bologna) L. 20.200 id. — Tombola (Padova) L. 3000 id. — Veggiano (Padova) L. 23.000 id. — Reggio Emilia L. 71.100 opere pubbliche — San Giorgio di Pesaro (Pesaro) L. 5300 id. — Monselice (Padova) L. 35.700 opere stradali — Vicchio (Firenze) L. 9.800 opere pubbliche — Valle Santa Maria (Chieti) L. 42.500 — San Vito Chietino (Chieti L. 7000 id. — Trivero (Novara) L. 100.000 opere stradali — Roasenda (Novara) L. 18.000 id. — Rocca Verano (Alessandria) L. 62.500 id.

Sono stati poi concessi i seguenti altri mutui a condizioni ordinarie al tasso del 4 per cento:

Comune di Verceto (Parma) L. 48.200 acquedotto — Cemete Sotto (Bergamo) L. 26.500 acquedotto — Rignano sull'Arno (Firenze) L. 24.600 acquedotto — Somma Lombarda (Milano) L. 11.500 id. — Veccana (Como) L. 12.500 acquedotto — Cavriago (Reggio Emilia) L. 85.000 acquedotto — Castano Primo (Milano) L. 50.000 acquedotto — Paternò di Ancona (Ancona) L. 32.500 id. — Pettenasco (Novara L. 10.500 id. — Mel (Belluno L. 48.000 acquedotto.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Per consultarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. R. VALTA Corso Magenta, 10, MILANO. Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

FOSFOROGENO RE dei Ricostituenti
SPEDIRE L. 5.00 AL CAV. FISSORE - GENOVA

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
in pasta e in polvere,
Insuperabili - Specialità Italiane
Imitati e falsificati senza la marca di fabbrica qui contro
Prop. C. TANTINI - Verona

BANCO UMBERTO BUSI
Ind pendenza 1 - Bologna — Telef. 7-36
Cambio valute - Operazioni di riporto - Compra e vendita di qualunque titolo locale, italiano ed estero - Ordini per commissione a mitissime condizioni - Occorrendo trattative e consegne a domicilio.

Dott M. ZANASI
Comprimario Radiologo degli Ospedali
Bologna - S. Vitale, 30 p. t. - Telefono 17-14
Gabinetto per Raggi X
Consultazioni e Cure dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17

Dott. MARIO ARTELLI
Condirigente alla Poliambulanza Felsinea
Specialista per le Malattie di
NASO - ORECCHIO e GOLA
Consultazioni dalle 14 alle 17 Manzoni Telef. 4-59

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. GIUSEPPE CAVINI
dirigente di Sezione Dermosifilopatica all'Amb. Policlinico delle Specialità Medico-Chirurgiche
Visita in Via Giudei 6, dalle ore 13 alle 14 e dalle 17 1/2 alle 19 1/2 — Telef. 24-17

D.r POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA delle Cliniche di Vienna e Berlino
Bologna - VIA GOMBRUTI 3 - Telef. 14-44

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-71
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

CRONACA DELLA CITTÀ

I grandi problemi agricoli e industriali

L'energia elettrica al lavoro dei campi

(Nostra intervista con l'Ing. Cesari)

Si è ripetuto, più specialmente in questi giorni, che Bologna è arretrata, di qualche decennio, nel campo delle arti e della letteratura: a confortarci di questa amara verità, riteniamo opportuno e giovevole il contrapporre, al lamentato decadentismo estetico, il sempre crescente sviluppo scientifico — in cui Bologna, e sopra tutto per gli ultimi decenni, vanta indiscutibile ed alto primato.

E, a sostegno di questo nostro legittimo, ed ottimistico orgoglio petroniano, non ricorreremo all'autorità — già troppo nota e già troppo indiscussa — di Guglielmo Marconi; nè a quella del professor Righi, e di quanti altri, uomini di scienza, rendano pur oggi glorioso ed universalmente benemerito il nostro vetusto Ateneo.

Troppo facile sarebbe, con ciò, la dimostrazione del assunto; nè avremmo per essa, alcun merito od interesse di novità, senza di cui sarebbe meglio e più prudente il tacere. Oggi invece — e per i primi — vogliamo parlare di un importante progetto tecnico, che, maturandosi con lunghi e pazienti studi, ha trovato finalmente nella nostra Bologna, il migliore e definitivo compimento.

Si tratta di una *nuova applicazione*, se non di una assoluta novità, che verrà adibita ai lavori della campagna, ma che potrebbe rinnovare, con benefico impulso, tutta la vita industriale ed agricola del nostra paese.

Ele tr ci à gri ltura

L'applicazione della elettricità ai lavori dell'agricoltura è un vecchio problema, che ha lungamente affaticato il pensiero della scienza ed il sogno degli utopisti.... E, fino ad oggi, poteva ancora sembrare una bella e luminosa utopia, di carattere quasi esclusivamente americano, se, d'improvviso, la notizia di alcuni compiuti esperimenti non ce li dessero con sicurezza come un fatto già raggiunto e concreto.

Il merito degli ultimi risultati, che rendono più praticamente ed utilmente applicabile l'energia elettrica ai lavori dell'agricoltura, spetta all'ing. Ettore Cesari, bolognese; al quale ieri ci siamo appunto rivolti per un breve colloquio.

Ci ha cortesemente ricevuti negli uffici della Società Elettrica Centrale, che egli dirige, ed ha lasciato che noi lo tacessimo paziente bersaglio... a tutti gli strali della nostra impaziente curiosità. «Tanto — egli ci ha detto *ab initio*, sorridendo con modestia — non si tratta di dover rivelare i segreti di una mia e propria *scoperta*, brevettata o da brevettarsi, ma soltanto i risultati di uno studio che permetterà — a vantaggio degli agricoltori, dei distributori di energia elettrica e dei costruttori di macchine agricole, a vantaggio di tutti — e in una parola la applicazione della forza elettrica, già in diversi modi disciplinata, alle macchine agricole già esistenti ed in uso».

— Più precisamente — ha soggiunto l'egregio ingegnere — si pensa di sostituire il motore elettrico alla locomobile a vapore, adottandolo alle macchine agricole già conosciute. L'applicazione dell'elettricità è sopratutto rivolta all'aratura, ed, in via secondaria, anche alle operazioni agricole di minore importanza; quali la trebbiatura, la lavorazione della canapa, la pressatura dei foraggi, ed altri lavori consimili. Certo, poichè siamo agli inizi, si studia pure la maniera di modificare — perfezionandole — le diverse macchine operatrici, che si impiegano di già da molti decenni.

— Da quanto tempo si sono iniziati gli studi? Come si sono svolti? Chi vi ha partecipato? — abbiamo chiesto all'ing. Cesari, aggruppando così le nostre domande, per non dovere troppo presto interrompere la trattazione dell'interessante argomento.

Lavoro febbrile e concorde delle ditte agricole italiane

— Già da cinque anni — ci ha risposto il gentile interlocutore — parecchie ditte italiane si occupano, d'accordo anche con le società distributive d'energia, per la risoluzione dell'importantissimo problema: e può dirsi oramai che i risultati ottenuti recentemente abbiano dato fine e completamento agli studi. La ditta che si è occupata, in Italia, con maggiore attività di questo problema, per ciò che riguarda l'aratura, è la ditta Violati-Tescari di Adriano Polesine. Ma vi hanno anche contribuito diverse altre società costruttrici, tra cui la ditta Casali di Suzzara. A Ravenna, abbiamo un intelligente meccanico, Missiroli, il quale si è occupato dell'argomento e ha di già brevettato un suo aratro, che si presta molto bene a questo genere di applicazione. Perchè si possa applicare l'elettricità alle macchine agricole, occorre che, in vicinanza del fondo su cui si opera, esista una linea elettrica per la distribuzione dell'energia. La difficoltà maggiore è dunque quella di portare l'energia elettrica dalla linea accennata al punto dove l'apparecchio meccanico deve funzionare. Nei numerosi tentativi fatti finora, ed eseguiti particolarmente nel Veneto e nel Piacentino, si è operato a mezzo di *linee volanti*, che si debbono montare, e poi smontare, dopo il lavoro, per ogni successivo spostamento degli apparecchi. Tutto ciò, com'è facile comprendere, porta ad una grande perdita di tempo e di lavoro: perdita, alla quale bisognava assolutamente riparare. Si pensò dapprima di sostituire un cavo, adagiato sul terreno, alle linee volanti; ma anche questa soluzione presentava delle difficoltà gravissime — soprattutto di spesa.

Lo studio di cui mi sono occupato principalmente io — ha soggiunto l'ing. Cesari — è valso a risolvere questa parte della questione e non altro....

— Scusi s'è poco! Ma — abbiamo osato richiesto — quali i precisi risultati dei suoi esperimenti?

Gli ultimi esperimenti I vantaggi futuri

— I miei esperimenti personali — ha proseguito l'ingegnere — mi hanno condotto che, per diverse ragioni, la risoluzione del problema si troverà, trasformando previamente l'energia a corrente *trifase* in energia a corrente continua; permettendo ciò, oltre all'adozione di linee in cavo molto semplici, di risolvere anche felicemente tutte le questioni inerenti al motore.

Questo naturalmente non esclude che anche per altre vie si possa arrivare allo stesso risultato. Ma oggi si è riusciti a rendere del tutto facile il trasporto dell'apparecchio da un posto all'altro della tenuta dove si lavori: ed era appunto il trasporto che costituiva la maggiore difficoltà.

— Quando vedremo dunque generalmente adottata l'applicazione dell'energia elettrica all'agricoltura?

— Presto, speriamo. Fino ad ora, pochissimi proprietari si sono forniti degli apparecchi: e ciò, forse, per quella naturale diffidenza che sogliono avere gli agricoltori di tutto il mondo per tutte le novità....

— Quali saranno i vantaggi reali e immediati della nuova applicazione?

— Vantaggio principale: il minor costo dell'apparecchio, unito al minor costo dell'esercizio. Con il sistema attuale delle locomobili occorre un personale più numeroso; almeno due uomini di più, dei quali uno patentato da fuochista. Molte volte, inoltre, il servizio di approvigionamento dell'acqua per la locomobile rende difficoltosa e costosa la applicazione del sistema: oltre a tutto questo, il costo di un ettaro arato con la forza del vapore, in solo combustibile, è fra le 25 e le 30 lire; mentre con l'elettricità, in quanto alla corispettiva energia, è fra le L. 12 e le 15. Inoltre: consumando dell'energia elettrica, si consuma un prodotto naturale e nazionale, mentre il combustibile e le stesse macchine agricole a vapore vengono quasi tutte dall'estero.

— Gli esperimenti ottenuti, fin qui in Italia, in relazione al problema dell'elettricità — applicata all'agricoltura, interesseranno anche le nazioni straniere?

— Senza dubbio: ma solo per ciò che si riferisce al perfezionamento delle macchine agricole in modo da renderle più atte all'applicazione dell'energia elettrica. Giacchè, per molte circostanze, la Germania e in parte l'America ci avevano di già preceduti di qualche anno; pur restando senza miglioramenti e senza mai raggiungere gli odierni risultati nostri. Del resto — conclude l'in. Ettore Cesari — l'aratura e tutte le altre operazioni agricole hanno, per così dire, degli speciali caratteri nazionali e regionali; e si compiono in maniere molto differenti, a seconda del genere e del sistema di coltivazione, e della qualità del terreno. Per esempio, le arature profonde che si fanno nella nostra regione, soprattutto per la canapa e la barbabietola, non avrebbero ragione di essere in Lombardia, dove prevalgono le culture umide; tanto meno in Germania, dove si ara poco profondo, per la qualità del terreno e la stessa natura delle coltivazioni.

A quando dunque il completo trionfo della nuova applicazione?

— Finora gli esperimenti furono quasi privati: ci proponiamo di dare ad essi, nella prossima estate, maggiore sviluppo e maggiore appariscenza. Perchè tutti se ne persuadano, si può affermare però che, fra un anno o due, il problema sarà risolto in modo completo e pratico. Dovunque sia possibile applicare l'energia elettrica, il nuovo sistema verrà adottato con vantaggio. Se la maggioranza degli agricoltori adottasse l'energia elettrica per tutti gli usi a cui può servire, (bonifiche locali, irrigazioni ecc.) sorgerebbero delle nuove *linee elettriche per l'agricoltura*; la campagna si coprirebbe così di una vera rete di distribuzione elettrica, adibita alla agricoltura....

— Che cosa antipoetici?

— Già. Ma, per riscontro, molto utile... —

Squadra dei pompieri di Budrio di ritorno col vice-comandante Alberto Fabbri dall'opera valorosa prestata ai superstiti di Avezzano. — (Da fotografia della premiata Fotografia Nazionale di Bologna).

Le signore imolesi a Roma e ad Avezzano

Ci telefonano da Imola 31, ore 21,30:

Appena si ebbe notizia del disastro che ha colpito le regioni dell'Italia Centrale si costituì in Imola un Comitato di Signore che, facendo appello alla generosità cittadina, riuscì a raccogliere in pochissimi giorni una somma considerevole.

Ora, fino dai primi della settimana, la signora Gianna Paolini-Raineri e la signora Geltrude Zuffi Magnani si trovano a Roma per recare i soccorsi più urgenti ai superstiti del terremoto accolti in quegli istituti e così sono stati distribuiti molti indumenti a bambini ignudi che non potevano lasciare il letto perchè privi di vestiario; poi da due giorni le signore Paolini e Zuffi si sono recate ad Avezzano ove, d'accordo con quelle autorità proseguono nella distribuzione di vesti e di alimenti.

E poichè l'intera somma raccolta dal Comitato delle signore Imolesi viene direttamente elargita a lenire le più gravi sofferenze, la cittadinanza intera si compiace di aver largamente concorso a questa opera buona.

I soccorsi di Dozza Imolese

Ci telefonano da Dozza 31. — Il Comitato pro danneggiati dal terremoto prosegue nella sua raccolta ed ha già fatto un primo versamento al Comitato Provinciale di Bologna.

Oltre alla somma elargita dal Comune e dagli Istituti e dalle associazioni si sono avute notevoli sottoscrizioni di privati alle quali viene oggi ad aggiungersi quella raccolta nella frazione di Toscanella in cui una passeggiata indetta da alcuni giovani ha fruttato una settantina di lire offerte da modesti operai. Ed il Comune nostro anche in questa occasione ha dato così prova di generosi sensi di fraterna carità.

Contributi di impiegati ferroviari

Fra i funzionari e gl'impiegati della locale Divisione del movimento delle Ferrovie dello Stato sono state raccolte L. 177,10 a favore dei danneggiati dal terremoto e tale somma è stata spedita al Comitato autonomo dei ferrovieri costituitosi in Roma per la raccolta delle offerte.

Un bravo concittadino fra le rovine di Scandriglia

Ci mandano da Scandriglia (Perugia) che anche colà, dove il terremoto non risparmiò vittime ed arreco immensi danni, si deve registrare l'opera veramente efficace ed umanitaria di un manipolo di sette soldati del 6.o Genio, comandati dal sott'ufficiale Bruno Diamanti della nostra città.

Il Diamanti, conscio della missione avuta di salvare tutto quanto era possibile, operò dei veri prodigi.

Le benefiche iniziative pro Croc Rossa Mont negrina

Fervono i preparativi per la serata artistico-dialettale di mercoledì giorno 10 prossimo al Teatro del Corso, pro Croce Rossa Montenegrina e pro Danneggiati dal terremoto. L'idea di riunire in una stessa serata di beneficenza la fantasia di tanti poeti dialettali che rappresentano il fiore della letteratura dialettale contemporanea italiana incontra sempre più le simpatie del nostro pubblico: già sono incominciate le prenotazioni presso il Piccolo Faust.

— Il Comitato Esecutivo Pro Croce Rossa Montenegrina fa vivo appello ai signori possessori di schede di ritornarle al più presto possibile alla sede del Comitato stesso in Via Manzoni 1, presso il Consolato del Montenegro.

Funebria

Ieri sera ebbe luogo il trasporto funebre dell'avv. Giuseppe Succi dall'abitazione via San Vitale 40 alla parrocchia dei Ss. Vitale ed Agricola. All'accompagno presero parte i parenti dell'estinto, famiglie Gottarelli ed Isola. Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati era rappresentato dagli avvocati cav. Diena e comm. Muzzi. Il Consiglio di disciplina dei Procuratori, il quale apparteneva per molti anni il defunto, dal suo presidente cav. Seganti. Seguivano pure gli avvocati Cugini, Magri, Macchiavelli, cav. Barbieri, Vincenzi Giuseppe ed Alfredo Taruffi; il presidente del Tribunale conte Rasponi, i notai Taruffi, cav. Tassoni, ing. cav. Colliva, sig. Ottani, Melis, Sassoli, Sparzi e moltissimi altri. Oggi alle ore 10,30 avrà luogo l'ufficio funebre.

— Iermattina si sono avuti anche i funerali del valoroso tenente colonnello Grassi che son riusciti una commovente dimostrazione di cordoglio, alla quale han partecipato gli innumerevoli amici conoscenti e colleghi dell'estinto.

L'assemblea della "Dante,,

Ieri ha avuto luogo alla sede sociale della «Dante Alighieri» l'assemblea generale ordinaria dei soci, per l'approvazione del bilancio consuntivo del 1914, e la nomina dei rappresentanti nel Consiglio d'amministrazione dell'erigendo Padiglione per gli Emigranti. L'assemblea è riuscita assai numerosa.

Tra i presenti notiamo: l'on. sen. Enrico Pini, il conte avv. C. Biancoli e signora, il prof. A. Rovighi, il prof. A. Alberti, il prof. O. Benigni, il prof. Testoni ed altri.

Datosi per letto il verbale della precedente assemblea, il Pres. Jacchia ha letto una completa ed elevata relazione per l'esercizio del decorso 1914, nella quale ha esposto ai soci con chiarezza e precisione l'opera compiuta dal Comitato bolognese della Dante Alighieri, accennando all'incremento notevole verificatosi nel numero dei soci, alla iscrizione di due soci perpetui Carlo Massinelli (in memoriam) e col. Egisto Bezzi, all'azione efficace di propaganda svolta col promuovere un notevole numero di conferenze. Ha accennato altresì alle condizioni floride del bilancio che han permesso di inviare L. 1000 al Consiglio centrale, di accantonare L. 1000 per l'esercizio del Padiglione emigranti, di elargire 600 lire al Comitato pro Emigranti, di inviare un sussidio al Circolo italiano di Vienna pure lasciando una disponibilità di oltre due mila lire. Assai degno di nota è stato l'accenno al Padiglione Emigranti, il quale mercè gli sforzi compiuti dall'egregio segretario prof. Longhena, assessore alla Istruzione, e dal Sindaco di Bologna, sarà nel corrente anno un fatto compiuto. Ha poi chiuso felicemente la pregevole relazione con un rapido accenno alla immane lotta che si combatte in Europa traendone argomento per bene auspicare ai destini d'Italia terminando col dire:

«Il grande giorno si avvicina; quello che per i più era «follia sperare» sta per diventare una storica realtà. Dall'Alpe di Trento, ove il nostro sommo Poeta effigiato nel bronzo *«par ch'aspetti»* lo spirito tutelare di Lui si stende sino al *«divin riso de l'Adria»* su tutte le terre che essendo nostre, debbono ritornare a noi, e ammonisce i fiacchi, i timidi, gl'incerti, *«Non sbigottir, ch'io vincerò la pruova»*. Le nobili parole del presidente sono state salutate da vivi applausi. In seguito hanno preso la parola il cav. C. A. Crocco, economo della Società, che ha lucidamente esposto all'assembea la situazione finanziaria, e il rag. Ragazzi, che a nome anche degli altri revisori dei conti, ha approvato la gestione del 1914, dandone lode all'attuale Consiglio. Approvate all'unanimità dall'assemblea le varie relazioni, il socio conte Biancoli ha proposto il seguente ordine del giorno:

«La Sezione Bolognese dell'Associazione *Dante Alighieri*, riunita nella sua sezione ordinaria:

ritenuto che nel presente momento storico la fortuna e la grandezza d'Italia debbano trovare salda ed incrollabile base nella coscienza pubblica, la quale deve, in ogni modo e con ogni mezzo, essere guidata in armonia alle sue tradizioni e alle sue aspirazioni;

ritenuto che la maggior forza di un popolo risiede nella sicura consistenza dello spirito nazionale, solidale ed univoco nei propositi e negli atti;

ritenuto che è fra i fini dell'Associazione quello di affermare altamente e solennemente tali principi incoraggiando tutte le iniziative rivolte a combattere qualunque azione negativa, e a far trionfare tutte quelle opere che sono indirizzate al bene della Patria;

richiamandosi ai voti nobili ed elevati espressi dal Consiglio Centrale dell'Associazione;

plaude a quei voti e pronta ad ogni cimento, si affida al provvido e illuminato lavoro del Consiglio medesimo, confermando la incrollabile volontà di consacrare ogni energia di pensiero e di azione al prossimo avvento di una più Grande Italia».

Quest'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

A rappresentanti del Comitato bolognese nel Consiglio di amministrazione sono stati nominati per acclamazione l'avv. Jacchia e l'ing. Grassi. A consiglieri sono stati nominati i signori: ing. Bienzo Bedetti, rag. Guido Beragini, prof. Marco De Benedetti, avv. Eugenio Jacchia, prof. Giuseppe Lipparini, prof. Mario Longhena, avv. Lorenzo Ruggi. A revisori dei conti i signori avv. C. A. Crocco, Pericle Pelliccioni, rag. Gonippo Ragazzi.

I manoscritti della poetessa Pignocchi alla Biblioteca Comunale

E' ancor viva in Bologna la memoria dell'illustre letterata e poetessa Teodolinda Franceschi Pignocchi che, nata a Civitella di Romagna nel 1816, qui a Bologna dimorò ed insegnò, educatrice impareggiabile (profondendo i tesori della sua dottrina e dell'animo nobilissimo) e qui mancò ai vivi nel 1894 fra l'unanime compianto.

Ora la nuora della preclare gentil donna N. D. Elena Urbinati ved. Pignocchi quale erede di Lei ed insieme con i figli N. D. Concetta Pignocchi vedova del compianto ed esimio comm. Carlo Malagoli, e N. U. cav. Emanuele Pignocchi con spontaneo e commendevolissimo moto dell'animo ha voluto porgere in dono alla Biblioteca Civica dell'Archiginnasio i manoscritti dell'illustre scrittrice, affinchè vi siano conservati ad uso degli studiosi, a fianco delle opere a stampa che già vi si custodiscono in buon numero.

Il principale fondo di questa pregevole raccolta ora entrata nella nostra Biblioteca è costituito dalle prose e poesie manoscritte edite ed inedite nonchè da studi prose ed epigrafi del tutto inediti. Compiono bellamente la ragguardevole collezione: il carteggio dell'insigne scrittrice, le copie delle lettere del chiaro letterato romagnolo Filippo Mordani alla medesima dirette e gli scritti ed essa dedicati.

La Biblioteca si fa un dovere di segnalare alla pubblica attenzione questo cospicuo presente pervenutole mercè la liberalità della Nobile famiglia Pignocchi la quale ha così soddisfatto un voto del ceto erudito bolognese.

Precipita dal treno vicino a Modena e rimane incolume

Ci mandano da Modena:

Ieri sul treno diretto che arriva a Modena alle 15,12 da Bologna, viaggiava certa Angiolina Cioni di Porretta, che si recava nella nostra città per visitarvi un figlio, che fa l'elettricista.

Il treno aveva di poco oltrepassato la stazione di Castelfranco, quando lo sportello della carrozza, dietro il quale si appoggiava la Cioni si aprì improvvisamente e la disgraziata precipitava sul binario. Della cosa nessuno si accorse. Un cantoniere però come fu passato il treno nel suo giro d'ispezione, trovò la donna molto spaventata ma fortunatamente incolume, sopraggiungendo poscia un treno merci il cantoniere dette i segnali di fermata; il treno infatti si fermò e vi fece salire la Cioni, che dopo averla scampata con un po di paura e con un buon ritardo, giungeva alla nostra stazione dove veniva interrogata e visitata, con la consolante constatazione che non aveva riportato alcuna conseguenza nell'incidente occorsole.

La morte del prof. Domenico Mantovani Orsetti

Il Maestro

Per la Facoltà giuridica di Bologna Domenico Mantovani-Orsetti rappresentava la tradizione tenuta desta, rispettata e cara dalla figura patriarcale, da una intelligenza sempre viva e fosforescente, da un carattere illibato, dal sentimento di libertà fiero, indomabile che, nei suoi scatti più nobili, conservava anche nella tarda vecchiaia una vivacità giovanile. Egli, amico di Albicini, di Saffi, di Ceneri, di Regnoli, di Ellero, era nell'ambiente trasformato della scuola il simbolo venerato ed amato dei primi giorni del nostro risorgimento. La spontaneità della espressione e del gesto ritraeva la propria bellezza della sincerità del convincimento del maestro. Della sua fede democratica non si dubitava perchè nessuna vanità personale guidava la sua azione, perchè le libertà politiche costituirono il suo credo scientifico; non si discutevano le sue opinioni scientifiche al vaglio della critica moderna, ma si rispettavano per la maturità di propositi e la fermezza di chi le professava. Si onorava in lui la religione del dovere. Quando nelle prime ore del mattino si vedeva questo vecchio venerando, dalla vista sperduta, discendere dal colle di S. Michele per recarsi all'Università e salire la cattedra, come un sacerdote sull'altare, un senso di commozione indefinibile riempiva l'animo dei colleghi e dei discepoli. Egli credeva nella sua missione. «Duolmi — diceva con parole tronche dal pianto nel suo solenne giubileo scolastico — duolmi di aver fatto poco e molto meno di quello che avrei dovuto, pur con la coscienza di non aver mancato volontariamente al mio dovere, avendo sempre per obbiettivo l'educare la gioventù al culto della scienza, all'amore della patria, all'ideale dell'umana giustizia». Oh! riposa in pace, santo vegliardo; il tuo dovere l'hai fatto! Dal 1860 ad oggi, quanti giovani che hanno assistito alle tue lezioni di diritto amministrativo e di diritto internazionale, non portarono nella vita e non portano tuttavia nelle funzioni che compiono il dolce ricordo del loro padre intellettuale e morale! Luigi Rava, tuo discepolo fido, lo diceva in occasione delle tue onoranze; ed era eco sincero di migliaia di figli riconoscenti.

Non scrisse molto il Mantovani: intuì però meravigliosamente le future conquese della scienza. Italiano di tempra e di studi, seguace delle dottrine del Romagnosi, diede al suo insegnamento una impronta simpatica e virile di schietta italianità. Caldeggiò le autonomie amministrative, la larghezza del suffragio, il vincolo stretto, e forse per lui la prevalenza, dell'elemento politico e sociale su quello strettamente giuridico; e preconizzò, conquista non ancora raggiunta, la personalità giuridica delle libere associazioni senza bisogno di un preventivo riconoscimento. Ed è logico e naturale che nutrito di patriottici sentimenti negli albori dell'unità italiana, abbia fatto del principio di nazionalità, senza restrizioni prudenziali, il fondamento della sovranità degli Stati e dei loro reciproci rapporti.

In questo, come in altri suoi ammaestramenti, il Mantovani raccolse in sè la luce diffusa nell'ambiente sociale in cui visse e meditò e, così concentrata, seppe rimandarla anche più luminosa nell'ambiente della scuola, educando ai più nobili sensi intere generazioni.

L. B.

La morte

Domenico Mantovani Orsetti aveva 83 anni. La gagliardia del suo spirito s'imponeva alla decadenza del suo corpo.

Quasi cieco, faceva ancora lezione.

E' morto nel suo studio, presso i suoi libri, con una placidità antica, pensando forse alla sua prossima lezione di diritto amministrativo. E' spirato fra le braccia della figlia Italia Brandoli, la quale non pensava — data la lucidità di quel mirabile intelletto — che un piccolo male di petto potesse complicarsi per una vecchia sofferenza cardiaca.

Trevigiano di nascita, era divenuto bolognese d'elezione e di predilezione fin dal '60. Fu pro redattore e lo Stato volle onorarlo della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro. Ma più egli teneva ad altri vanti: teneva ad essere stato il fondatore, con Saffi, Albicini e Rava, della Scuola di Scienze Politiche: teneva ad aver istituito, col Carducci, quella Lega d'Istruzione per il Popolo che fu la madre della odierna Università Popolare: teneva a qualche suo remoto ricordo... d'aver fatto parte nel '53 del Comitato Mazziniano, d'aver deciso di riparare in Piemonte piuttosto che farsi schiavo dell'Austria benpagante...

E' un altro grande maestro che se ne va. Un'altro poco d'ombra avvolge il nostro Ateneo.

*

Per la morte del prof. comm. Domenico Mantovani Orsetti, ordinario di Diritto amministrativo, avvenuta sabato alle 21,50, nel giorno dei funerali, martedì 2, taceranno i corsi universari.

*

Gli studenti della Facoltà di Legge sono invitati a trovarsi stamane alle 11 nell'aula 3.a della R. Università, per prendere accordi circa le onoranze da tributarsi al loro illustre e amato maestro, prof. Domenico Mantovani Orsetti.

Il comitato femminile di preparazione pel caso di guerra

Il Comitato cittadino di preparazione pel caso di guerra, presieduto dal marchese Tanari, comprende fra le sue sezioni anche la sezione femminile, sorta dalla Federazione emiliana delle donne italiane, sotto la presidenza della Contessa Carolina Isolani.

Questa sezione, che al pari delle altre agisce in forma autonoma, funziona parallelamente a quelle del comitato maschile e quindi si suddivide nei tre rami: servizi pubblici; previdenza e assistenza sanitaria, difesa sussidiaria.

Nella sua riunione di consiglio che ebbe luogo mercoledì 27 corrente (Via S. Vitale 13), dopo avere ben chiarito il proprio compito, il quale non suppone necessariamente l'evento di una guerra, ma è preordinato a impedire la disorganizzazione dei servizi e ogni inopinato turbamento della vita cittadina se la guerra scoppiasse, o se per misura di prudenza venisse ordinata la mobilitazione, ha deliberato: di procedere con la maggior diligenza alla formazione delle diverse categorie di servizi che sono di competenza femminile o nei quali è possibile sostituire temporaneamente l'attività femminile a quella degli uomini che fossero chiamati a prestar servizio alla patria;

di inscrivere sotto ciascuna categoria quelle donne che offriranno la loro determinata opera, fornendole se sarà necessario di quelle preventive cognizioni tecniche che il servizio richiede;

di provvedere in tal guisa non soltanto alla integrazione dei servizi, ma anche a intensificare o allargare quelli che nella eventualità della guerra o della mobilitazione lo richiedessero, e nell'agevolare in tutti i modi il procedere normale della vita cittadina, pubblica e domestica.

Siccome in esecuzione a queste deliberazioni saranno diramate sollecitamente le schede di adesione agli scopi del comitato, il Consiglio della Federazione fa appello alle proprie concittadine perchè concorrano con entusiasmo, con spirito di disciplina, con serenità d'animo, a quest'opera di dovere civico e di patriottismo.

Le dimissioni del comm. Baldini da presidente dell'ordine degli avvocati

Il comm. avv. Pietro Baldini si è dimesso da presidente del consiglio dell'Ordine degli Avvocati, alla qual carica era stato eletto in recente adunanze.

Il Consiglio tornerà quindi a riunirsi martedì 2, non avendo voluto il comm. Baldini ritirare le date dimissioni.

CRONACA D'ORO

Alle Colonie Scolastiche Bolognesi. — La Spettabile Società Anonima Cooperativa «Consorzio Agrario Bolognese», ha offerto L. 50, in luogo di fiori, per onorare la memoria del compianto signor comm. rag. Vincenzo Sani.

Al Patronato Felsineo. — Per onorare la memoria del compianto signor Ercole Cortelli alcuni suoi amici, frequentatori del caffè Stagni e Faori, hanno elargito lire venti per la beneficenza della cura marina a poveri giovani scrofolosi.

Il The danzante pro Infanzia Abbandonata

Le sale dell'Hotel Baglioni furono ieri prese veramente d'assalto da una folla imponente di elegantissime signore e signorine e di compiti cavalieri convenuti al 4.o The danzante pro *Infanzia Abbandonata*. Basti dire che oltre 500 persone parteciparono alla bellissima riunione veramente impareggiabile per signorilità, animazione ed eleganza.

Nonostante il gran numero delle coppie, le danze procedettero ordinatissime — dirette, con la solita competenza e signorilità, dal capitano medico De Napoli.

Facevano gli onori di casa con la consueta squisita cortesia le Patronesse: signore duchessa Bianconcini Nunziante, baronessa Rodino Levi, signora Garagnani Pellagri, Bellini Carbonati, N. D. Gioio Paoli, Bonetti Mazzetti, Alberani Lodi Fè, Rizzoli-Bizzi, Baldi-Pergami, Zabban De Benedetti, Raisini Toni.

Fra gli intervenuti era pure S. Altezza Reale il Duca di Pistoia. Fra le innumerevoli elegantissime signore e signorine ricordiamo: la contessa Negroni Da Zara, contessa Vittori e signorine, contessa Dal Pero e signorina, baronessa Marincola di S. Floro, la signora Gregorini Bingham, signor Montanari-Gregorini, contessa Marchetti e signorina, contessa Leopardi-Masetti, signore Sandonino, Ricci Clementi, Bortolan e signorina, Lipparini, Adami, Pagari Dotti e signorina, Pozzato e signorine Maglioni-Mazza, Sandoni, Facchini, Bonora e signorine, Graziani, Lombardi, Brunetti e signorina Minelli, Gogola e signorina, Scagliarini, Zabban Sanguinetti, Ravenna Zabban, Sinigallia, Susa e signorine, Rossi, Bessi e signorine, Calabresi, Freri, Serra, Domenichini e signorina, Belluzzi Aria e signorina, Fantini e signorine.

Le signorine contessine Bianconcini, Canevazzi, duchessina Nunziante di Mignano, Bellini, Aither, Zanelli, Santi, Tenani, Chiusoli, Parenzo, Pittalis, Facchini, contessina Ginnasi, Ambrosini, Borgatti, Cionini, De Stefani, Tassi, Faccioli; le signore De Vigilis e signorine, Delpino, Massarenti, Sanguinetti, contessa Tacconi, Galletti e signorina, Neri, Gorresco e signorina, Pasini e signorine, Andreoli, Modoni e signorina, Cantalamessa, Cotti, Serra e signorina, Balatroni e signorine, Waitzfelder e signorina, Casalicchio e signorine, Cavalieri e signorina, Baccolini e signorina, contessa Marescotti, Ferrari, Sazzosi, Salvini, Rosani, Melli, Finzi e altre.

Il Comitato organizzatore del The a beneficio dell'*Infanzia Abbandonata*, avendo ricevuto numerosissime richieste, e avendo ottenuto dalla impareggiabile cortesia e generosità del cav. Guido Baglioni la concessione delle sale gratuitamente anche per le prossime domeniche, ha deliberato di dare altri due The danzanti nelle prossime domeniche 7 e 14 Febbraio ultime del Carnevale.

E' questo un annunzio che sarà accolto col maggior gradimento dal gran pubblico degli *habitués* delle simpatiche e brillantissime riunioni.

Il Giovedì Grasso 11 Febbraio avrà poi luogo sempre all'Hotel Baglioni la tradizionale Festa dei bambini con magnifici cotillon doni e sorprese per i piccini intervenuti cui la Festa è dedicata.

La Festa dei bimbi, è sempre riuscita una vera meraviglia, un paradiso per i piccoli che possono intervenire anche in costume e mascherati, e avrà anche quest'anno indubbiamente esito magnifico.

L'adunanza dell'Unione Repubblicana

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale dell'U. R. B. alla quale parteciparono circa ottanta soci fra i quali l'avv. Calabri, maestro Mazzanti che presiedeva, prof. Gandolfi, prof. Ferlini, prof. Legat, Elviro Lunati, Argnani, Borghi, Tarozzi, Bergamo, Del Nunzio, Burattini e molti altri.

Furono discussi prima argomenti di ordine interno, poi si trattò della eventuale condotta del partito di fronte ai presenti avvenimenti. Dopo ampia discussione alla quale parteciparono diversi soci fu approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Unione Repubblicana Bolognese presi in esame gli ultimi avvenimenti politici,

considerando che i partiti anti-interventionisti si involgono ora in una comoda ed opportunistica concezione dei motivi e degli effetti immediati della neutralità assoluta, offuscando così la serena e precisa visione del problema internazionale,

fiera che il proprio partito abbia dato e dia prova di salda coerenza e di sicura comprensione del conflitto europeo,

richiamando il suo passato fatto di leale e puro patriottismo, come tutta l'epopea del Risorgimento luminosamente addimostra,

protesta contro i nuovissimi detrattori della sua fede e delle sue tradizioni: socialisti, clericali, ed uomini di governo, che per una ignobile speculazione politica falsamente interpretano il pensiero e l'azione del Partito Repubblicano in rapporto all'ora storica che passa,

delibera di intensificare la propaganda a favore dell'intervento dell'Italia contro gli imperi centrali ai quali la monarchia sabauda fu sempre ed è tuttora legata in virtù di un trattato contrario agli interessi ed agli ideali del paese.

Intorno alle ultime agitazioni che si sono verificate in parecchie città d'Italia per le tristi condizioni della disoccupazione sempre crescente e dell'artificioso rincaro del pane, fu approvato pure ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'U. R. B. in merito al preoccupante problema della disoccupazione e della crisi granaria,

rilevando che i gruppi ed i partiti avversi all'intervento dell'Italia nel tragico conflitto europeo, speculano, tendendo così a svalutare il movimento rivoluzionario interventionista, sull'attuale stato di crisi estraneo alla neutralità dell'Italia, ma dipendente dalle generali condizioni dell'Europa,

considerando che la crisi si renderà più acuta quanto più si attarderà la risoluzione della guerra europea,

Mette in guardia le classi proletarie a non lasciarsi irretire da questo nuovo ed artificioso equivoco invitandole a guardare al problema in tutta la sua interezza, e

protestando contro la passata imprevidenza lascia al governo tutta la responsabilità di futuri e gravi avvenimenti».

L'Ordine dei Medici bolognesi contro il duello

Ieri sera si radunò l'Ordine dei Medici e senza discussione votò un ordine del giorno, in cui, trattandosi dell'intervento dei medici nel duello, mentre si riconosce la difficoltà di stabilire fra le norme professionali quella di negare la propria opera in vantaggio dei duellanti, si fanno voti che i medici stessi, fra come cittadini fra come professionisti, cerchino di cooperare con tutti i mezzi a loro disposizione al fine di far cessare l'uso barbaro e inumano del duello.

Revisione delle liste elettorali politiche e amministrative

La Commissione elettorale comunale, comunica che dal 31 gennaio a tutto il 15 febbraio rimarranno affissi all'albo pretorio, per ogni eventuale reclamo, due rispettivi esemplari delle liste elettorali politiche e amministrative.

Università popolare

(Il Lambrusco)

Questa sera nella sala degli Impiegati Civili (Piazza Calderini 4) gentilmente concessa, Ostilio Lucarini leggerà l'arguto delizioso poemetto eroicomico: «Il Lambrusco d'iSorbara» di....

L'autore, il buon vecchio poeta, non si conoscerà che dopo la lettura. Cartolina ricordo di Augusto Majani (Nasica) riproducente Marte, Bacco, Venere all'osteria di Castelfranco.

Il Concerto sull'Opera di Frank

Un pubblico imponente gremiva la sala del Liceo Musicale ieri per il concerto di organo, violino, piano, dedicato all'opera di Cesare Frank. Notevole e pregevolissima in ogni brano del programma è riescita la celebrazione dell'insigne musicista belga, vero inspiratore e animatore della nuovissima scuola francese. Il giovane maestro, cieco, Antonio Belletti, ha dato prova mirabile del suo grande valore e genialità, della sua cultura, nonchè del tecnicismo, offrendo una esecuzione organistica di primo ordine, chiara, misurata e nello stesso tempo di meraviglioso effetto, vuoi nel ritmo, vuoi nel colorito ottenuto con una registrazione ben graduata e sapiente, una fusione splendida senza compenetrazioni e confusionismi. Lo sforzo nobile del concertista, è stato meritatamente apprezzato dal gran pubblico, tra cui molte notabilità dell'arte e della critica, che ripetutamente e con entusiasmo applaudiva il maestro. La Sonata per violino e piano è riuscita un portento di limpidità e di efficacia. E non poteva essere diversamente.

Il violino di Maria Trentini ha una voce appassionata, affascinante. Renata Borgatti, al piano fu vigorosa, avvincente, fulgente. La fusione dei due istrumenti era perfetta ed erano intimamente avvinti dallo stesso fremito sonoro. Insomma fu un concerto bellissimo, degno del conseguito trionfo. Fra gli applausi entusiastici, vennero offerte dalla presidenza della Università popolare e da estimatori magnifici fiori elle due gentili e valenti artiste.

Domani sera, ancora al Liceo Musicale, avremo la giovanissima pianista Bianca del Vecchio con un ottimo programma comprendente l'appassionata di Beethoven, brani di Chopin, di Grieg e di Liszt.

— Il Consiglio direttivo della Università Popolare, esprime al suo vice preside prof. Rodolfo Viti, le espressioni del più vivo cordoglio, per la morte del suo avolo materno il venerando professor Mantovani-Orsetti, uno dei fondatori della Lega per l'istruzione del Popolo.

L'iniziativa della Congregazione di Carità pei disoccupati

In conformità di quanto venne stabilito nel convegno tenutosi in Municipio la sera del 12 corrente fra i rappresentanti dei principali Enti cittadini agli effetti di studiare i mezzi migliori diretti a mitigare le penose conseguenze per i poveri nelle attuali condizioni di crisi e di disoccupazione. Valendosi delle facoltà che in detto raduno furono conferite a Leonello Grossi di scegliere le persone che dovrebbero formare il Comitato Esecutivo, egli ha chiamato a formare la commissione cospicue personalità cittadine che si riuniranno nella residenza in Via dei Mille, 34 il giorno di giovedì 4 febbraio alle ore 17.

Gli oggetti che formeranno materia di trattazione in tale convegno sono principalmente i seguenti; Costituzione definitiva del Comitato Esecutivo; Formazione delle Commissioni di propaganda e di finanza; Piano organico di azione generica presso gli Enti locali e la cittadinanza tutta per eccitarne l'interessamento.

"Wagons-glacés,,

Riceviamo e pubblichiamo:

«Il diretto N. 30 che parte da Bologna per Milano alle 8 del mattino non è riscaldato affatto come invece prescrivono i regolamenti. E se ciò non bastasse alcuni giorni (ad es. ieri l'altro) il treno non fu nemmeno riscaldato prima della partenza. E' un grave inconveniente che si ripete con frequenza, pensi chi di ragione a provvedere.

Ringraziandola dell'ospitalità, con ossequio *Un assiduo*».

Il processo per i furti al "Duilio,,

Contestazioni extra giudiziali

Chiusi i battenti dell'aula di Palazzo Baciocchi, per una nuova sospensiva, le vicende del processo per i furti al «Duilio» hanno echi nelle colonne della cronaca giudiziaria.

L'avv. Storni-Ringhieri, a proposito di quanto ebbe a dichiarare nella seduta pomeridiana del 30 scorso, il suo collega di studio on. avv. Bertini ci scrive:

«Egregio collega avv. Somazzi,

mi usi la cortesia — la prego — di volere rettificare il suo obbiettivo resoconto della seduta del processo Bartellini, in data 31 gennaio, solo in un punto: ella ha stampato che io alla fine del mese lascio lo studio attuale di via Garibaldi n. 7. Ciò non è; anzi rimango ed ho rinnovato il contratto di affitto. Ecco un annunzio, direi quasi di pubblicità, senza la relativa spesa. E' una fortuna anche questa!

La ringrazio e mi creda dev.mo

Innocenzo Storni-Ringhieri».

Bologna, 31 *gennaio* 1915.

*

Per suo conto a proposito di un *termine improprio*, comparso nel resoconto della seduta del 30, sul «Giornale del Mattino», il nostro redattore avv. Somazzi ha indirizzato al direttore di quel giornale la lettera seguente:

«*Bologna* 31 - 1 - 915.

On. Direttore del Giornale del Mattino.

Il suo recontista del processo per i furti al «Duilio» adopera a mio riguardo, nel resoconto delle due udienze di ieri, un... termine improprio che vale la pena di correggere.

Scrive che «l'avv. Somazzi del *Carlino* «informò» il commissario cav. Wenzel, che il Cozzi era testimone del Perales nella causa di costui contro il signor Beduschi. Ciò è falso e il teste cav. Wenzel non si è mai sognato di dir questo nè all'udienza nè altrove.

D'altronde io non ho mai fornito *informazioni* di alcun genere a nessun funzionario o agente di Polizia. Tanto per intendersi. Come io abbia inteso fare dal Perales e abbia fatto a mia volta il nome del Cozzi — che non conosco — dirò al tribunale, se i giudici vorranno chiarire anche questo episodio della causa.

Le sarò gratissimo della pubblicazione.

Con i saluti più cordiali dev.mo

Luigi Somazzi».

Un'altra delle leghe molinellesi...

Le leghe molinellesi si sono rifiutate di assumersi parte dello sgombero della copiosa neve caduta in questi giorni, perchè il R. Commissario Montmasson, aveva rivolto l'invito a tutti i bisognosi di lavoro e di pane, leghisti e non leghisti, dando alcune disposizioni perchè i lavoratori liberi non si trovassero a contatto con gli organizzati.

I capilega protestando che non potevano garantire l'incolumità dei cosiddetti autonomi, volevano che costoro fossero assolutamente esclusi dall'appalto.

Ma il R. Commissario, risoluto a salvaguardare la più ampia libertà di lavoro, dispose che la truppa assistesse allo sgombero per opera di tutte quante le braccia desiderose di lavoro e così sabato una sessantina di autonomi aprirono tra i cumuli della neve, larghi e comodi passaggi in paese.

Lo spalamento proseguirà oggi per il forese.

Un garzone che s'improvvisa padrone

Accende i fornelli....

e poi incendia un fienile

Qualche giorno fa a San Pietro in Casale, e precisamente nella casa colonica di Cesare Onofri, è avvenuto un fatto curioso. Certo Giuseppe Chiodi, poco encomiabile per i suoi precedenti, dalla sua qualità di garzone nella casa dell'Onofri si eresse a padrone, insistendo perchè un amico suo, Enrico Benfenati, si sedesse a tavola in amicale banchetto.

E il Chiodi, pratico della dispensa, si accinse a preparare un fritto di carne, ma il Benfenati ricusò l'invito, e con un pretesto si allontanò, non volendo trovarsi in imbarazzo, nè fare la parte dello scroccone ai danni dell'Onofri, che da un momento all'altro poteva capitare.

E l'Onofri infatti era poco lontano perchè con alcuni amici si trovava nella stalla a giuocare una partita a carte. Quando egli, informato da un famigliare che il Chiodi aveva preso... il dominio della massaia e stava preparando un pranzetto di suo gusto, lasciò sdegnato i compagni e corse alla cucina per dire chiaro e tondo al cuoco importuno: «Il padrone sono io e tu non devi prenderti queste licenze in casa mia».

Ma il Chiodi, che si accorse dell'intervento dell'Onofri, si affrettò a chiudergli l'uscio in faccia, protestando che avrebbe fatto il comodo suo.

Ci volle del bello e del buono perchè il servo si decidesse a ricevere il padrone, e quando i due furono faccia a faccia nacque un violento diverbio che degenerò presto in rissa.

L'Onori ebbe la peggio perchè si buscò un calcio, ma infine egli potè affermare la propria superiorità e disse al Chiodi: Tu uscirai per sempre da casa mia. Domattina faremo i conti per quel poco che ti spetta e te ne andrai».

Il garzone pretese lì per lì il suo avere, poi protestò con minaccie, che sarebbe partito subito e che i conti si sarebbero liquidati in altro modo.

Infatti Giuseppe Chiodi uscì di casa e fu visto allontanarsi per via Belvedere. Però di lì a poco, uno degli amici dell'Onofri si accorse che il garzone era rientrato nel cortile, e subito pensò che egli fosse ritornato per qualche atto di vendetta.

L'Onofri pertanto fu richiamato nella stalla, perchè non avvenisse qualche più grave scenata. Mentre tutti per prudenza stavano riparati, sperando che il Chiodi si decidesse ad allontanarsi davvero, fu notata improvvisamente nel fienile una nuvoletta di fumo...

Il garzone aveva appiccato il fuoco fra un cumulo enorme di foraggi, alto un metro e 60. Allora tutti, armati di forche, uscirono dalla stalla e per prima cosa isolarono e spensero l'incendio che, solo per poco che si fosse sviluppato ancora, avrebbe apportato danni per oltre diecimila lire.

Domato l'incendio, cercarono nei dintorni il Chiodi ma quegli si era già allontanato gustando già la bestiale soddisfazione della vendetta.

Ora il Chiodi incendiario è attivamente ricercato dai carabinieri.

Una villa svaligiata

Ieri notte ignoti servendosi di una scala portatile, salirono fino a un balcone della villa appartenente al signor Luigi Merighi, situata in frazione Alemanni N. 122.

Con un martello da muratore scassinarono le imposte d'una finestra e penetrarono nella villa della quale ne visitarono tutti gli ambienti, anche le cantine.

In queste, assai bene fornite di vino di eccellenti qualità, nulla toccarono, forse perchè non avevano a loro disposizione mezzi sufficienti di trasporto.

I malfattori si impossessarono, frugando nei vari mobili, di finissima biancheria di Fiandra, di due biciclette nuove, e di parecchi salumi, per un complessivo valore di L. 1000.

Sul posto abbandonarono un martello da muratore e un fazzoletto: l'uno e l'altro furono sequestrati ieri stesso dal delegato Sorgente e dagli agenti della brigata Alemanni, che procedettero alle verifiche di legge.

Della loro incursione i ladri lasciarono pure un altro... non gradevole ricordo in un salotto.

La tema di essere sorpresi probabilmente li aveva troppo commossi.

Il "patinoir,, Margherita

La neve, il gelo, gli influssi della Meria han fatto sì che il Giardino Margherita si è nuovamente cambiato, anche quest'anno, in un elegante suggestivo, comodissimo «patinoir», che sarà frequentato dal fior fiore della nostra mondanità e dall'«élite» del nostro mondo sportivo.

L'afta epizootica nel budriese

Ci mandano da Budrio:

Con domani 2 febbraio sarà riaperto il nostro mercato bestiame — Dicembre scorso per infezione d'afta epizootica sviluppatasi nei bovini ed estesa in varie frazioni nel Comune.

Con tale autorizzazione, il nostro mercato settimanale riprenderà la sua prospera vita consueta.

Neo cavaliere. — L'avv. N. U. Filippo Palmeggiani, giudice conciliatore del 1.o ufficio di Bologna, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia, con recente decreto, del quale ha avuto ieri mattina comunicazione ufficiale.

L'avv. Palmeggiani gode in città vive e meritate simpatie, e la sua nomina sarà certo accolta con piacere.

Conferenze. — Presso la R. Scuola Superiore di Agraria della nostra Università alla Palazzina della Viola, oggi alle 14 avrà principio un corso di conferenze sulla «Cooperazione e Mutualità agraria» svolto dal dott. Mario Casalini, Direttore della prima Cattedra Ambulante della Mutualità agraria e della Previdenza che ha sede in Roma. Il dott. Casalini è un profondo conoscitore dell'argomento tanto importante che svolgerà nelle sue conferenze, e a queste potranno intervenire liberamente tutti coloro che si interessano dell'argomento stesso o che vogliono prenderne conoscenza.

L'elenco telefonico. — Col giorno 1.o febbraio avrà principio la distribuzione dell'elenco 1915 nella sede dell'ufficio centrale dei telefoni, in via Goito 13, ove gli abbonati potranno recarsi a ritirarlo dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 dei giorni feriali, presso l'ufficio abbonamenti, situato al pianterreno.

L'elenco viene distribuito in ragione di una copia per ogni apparecchio principale, dietro presentazione dell'ultima ricevuta di pagamento.

Società di M. S. Materassai. — Nella adunanza di ieri sera, furono eletti per il Consiglio i seguenti:

Raimondi Carlo Alberto, presidente; Cuppi Ferdinando, V. Presidente; Tassoni Giovanni, Cassiere; Dozza Augusto, Segretario; Russoli Tancredi, Casanova Amedeo, Pavignani Emilio, Consiglieri; Sindaci: Barongini Salvatore, Dozza Ugo, Iuli Giuseppe; Confermati per acclamazione: Tognetti avvocato Torquato, consulente legale; Gamberini dott. Giuseppe, medico sociale.

Pro-Belgio. — Nell'ultimo elenco delle offerte a favore dei profughi del Belgio, è stata per errore omessa l'offerta di L. 5, inviata dai signori Carlo Luigi e Salvatore Randaccio. La somma totale risulta così di L. 2603,45.

Bononia Skating. — Sabato 6 febbraio, dalle 22 al mattino, verrà dato il secondo ballo della stagione. Gli amici e habitués possono sin d'ora ritirare i biglietti d'invito, che si rilasciano ogni sera nella sede sociale. Il Consiglio direttivo annuncia due grandi feste mascherate per venerdì 12 e domenica 14, che promettono riuscire brillantissime.

A proposito di Casaralta. — Circa quanto è stato pubblicato sugli inconvenienti che si sarebbero verificati durante il lavoro di macellazione degli ultimi lotti allo stabilimento militare di Casaralta, l'Impresa di Casaralta ci tiene a dichiarare che sempre, e nel presente e nel passato, essa è stata in tutto e per tutto contenta dei lavori eseguiti dalla Lega Macellai, alla quale anzi va data in proposito la lode meritata.

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi Urica, Arteriosclerosi. — Chiedere Opuscolo gratis a

FELICE BISLERI e C. - Milano

DALLA PROVINCIA

Disservizio telefonico a Persiceto

PERSICETO 31, sera. — In seguito alle recenti nevicate da oltre 15 giorni il telefono fra Persiceto e Bologna è interrotto.

Si comprendono benissimo le interruzioni ed i guasti inevitabili che accadono di frequente in questa stagione; ma non si comprende affatto che una simile interruzione possa durare a lungo, con sì grave danno del nostro commercio.

Giriamo il reclamo a chi di ragione, perchè si provveda e sollecitamente.

Corriere sportivo

Foot-Ball

Il 'match, internazionale Italia-Svizzera a Torino

Brillante vittoria italiana

TORINO 31, ore 23 — Il gran match della squadra nazionale svizzera con la squadra nazionale italiana, promosso dalla Federazione calcistica, non ha richiamato allo Stadium quel pubblico enorme che si prevedeva. Esso era atteso nel mondo dei foot-ballers, ma il freddo intenso di questi ultimi giorni e ancor più la magnifica giornata di sole d'oggi che fa desiderare la passeggiata, tenne lontano dallo Stadium quella folla che ai grandi matches di foot-ball accorre spinta dalla curiosità, ma non dalla passione.

Alle 15 precise un applauso saluta la squadra svizzera che si affaccia al parterre. Gli undici campioni si presentano preceduti dal segretario Nater indossando la maglia rossa avente la croce bianca sul petto. L'applauso li accompagna sul campo di gioco. Un momento di silenzio; poi si presenta la squadra nazionale indossante la maglia azzurra fregiata dello stemma nazionale. I due capitani si salutano, i giocatori si scambiano tra loro qualche parola cortese, si fanno reciproci auguri e poi si dispongono per l'entrata in azione. L'arbitro Pasteur del «Genova» fischia e la partita si inizia. Il pallone è tenuto dagli svizzeri che rapidi corrono seguiti dal pubblico italiano con attenzione. I nazionali si impossessano però del pallone e con vivacissima mossa si portano verso la rete avversaria. Il primo momento emozionante è originato da Berardo. Avuta la palla egli fugge a destra e tenta centrare. Non vi riesce, ma lo svizzero Duriaux nella foga di parare fa un auto goal. Un lungo mormorio accompagna questa falsa mossa che porta gli italiani a segnare il primo punto. Il giuoco prosegue poi per qualche momento monotono. Il pallone passa dall'uno all'altro campo senza risultato. Al'11.o minuto gli svizzeri con una azione felicissima riescono a segnare. E' lo svizzero Compte che segna su passaggio di Brandli. Il pubblico saluta questo successo con un lungo applauso. Nuovi momenti privi di interesse. Al 41.o minuto Cevenini terzo su un calcio di vigore provocato da un fall odello svizzero Dufiaux segna un secondo goal per la squadra italiana. Il primo tempo finisce così con due a uno.

Il terreno è pesante e il freddo di questi giorni ha talmente indurito il terreno che i giuocatori faticano a mantenersi in piedi. Dopo un momento di sosta, al secondo tempo il gioco si inizia con grande vivacità dall'una e dall'altra parte. I giocatori nel riposo hanno trovata una maggiore rapidità e conosciuto il campo riescono a muoversi con agilità e facilità. Al settimo minuto Cevenini primo, con un bellissimo colpo di testa che manda in visibilio il pubblico, segna il terzo punto per l'Italia. Cevenini in questo è stato magnificamente aiutato da Corna con un abilissimo passaggio. La partita prosegue con sempre maggiore animazione. Gli italiani sono continuamente sotto la rete avversaria e trovano diverse occasioni per segnare, ma nella foga i giocatori procedono così precipitosamente che le varie occasioni sono frustrate. Gli svizzeri fanno ogni sforzo per pareggiare, ma si trovano in evidenti condizioni di inferiorità. Ogni loro movimento è subito sventato e nelle poche volte che riescono a portarsi sul campo avversario sono subito respinti. Si giunge così alla fine senza che nè dall'una, nè dall'altra parte si riesca più a segnare. I corners concessi dall'arbitro alle due squadre rimangono senza risultato, e la partita termina così con la vittoria italiana tre a uno.

BRESCIA 31, ore 24 — Oggi sul campo del Brescia F. B. C. si è svolta una partita fra il Novara e il Brescia alla presenza di un grande pubblico.

Il match fu disputato da ambo le parti con accanimento. E' da notarsi che il portiere del Brescia, Trivellini, si trovava a Torino per l'incontro italo-svizzero de era stato sostituito con un portiere non molto allenato. Pur tuttavia la fine della gara trovò le due squadre pari, zero a zero.

ALESSANDRIA — Alessandria batte Liguria 10 a 1.

CASALE — CASALE batte Andrea Doria 5 a 0.

Galoppo

Le corse ai Parioli

ROMA, 31, sera — Favorita da tempo splendido si è iniziata oggi la riunione di febbraio delle corse al galoppo all'Ippodromo dei Parioli. Il prato era affollato, e anche il peso e le tribune ospitavano una folla elegante di sportman e di persone dell'aristocrazia. Il gioco è abbastanza animato.

Prima Corsa — Premio Hunt-Cup — Distanza m. 3700. L. 1500. Partono tutti. Arrivano: 1.o *Rhinfeld II*, del marchese della Gandora, 2.o *Tramat* del marchese Casali.

Seconda Corsa — Premio Tor Fiorenza — L. 1500, distanza m. 3200. Partono tutti. Arrivano: 1.o *Moschito* di Sambuy montato da Caracciolo, 2.o *Tresa* di Razza Umbra, 3.o *Fastime* di Casalini.

Terza Corsa — Premio della società degli Steeple-Chase — L. 3000, m. 3200. Partono tutti. Arrivano: 1.o *Courmayeur* di Sir Hope, 2.o *Valmy* di Chantre, 3.o *Nettuno* di Sir Rholand.

Quarta Corsa — Premio Vicovaro — L. 2000, distanza m. 3200. Partono *Mac-Mahon, Nelusko, Limonta, Levisone*. Arrivano: 1.o *Mac Mahon* del m. De la Gandosa, 2.o *Limonta* di Razza Umbra, 3.o *Levisone* di Sir Hope. Durante la corsa il fantino Lissemore che monta *Nelusko* cade senza conseguenze.

Quinta Corsa — Premio Aniene — L. 2500, distanza m. 2600. Partono: *Varese, L'usignolo, Brunelleschi, Domenichina*. Arrivano: 1.o *Domenichina* di Tesio, 2.o *Varese* di Bessero, 3.o *L'usignolo* del conte Negroni.

Sesta Corsa — Premio Caterno — L. 1500. Distanza m. 2100. Partono: *Bucintoro, Ricciarella, Niagara, Sustermans, Valdastra, Lavena*. Arrivano: 1.o *Sustermans* del conte Sambuy, 2.o *Ricciarella* di De Rosa, 3.o *Lavena* di Razza Umbra.

Corse al Campo di Marte

NAPOLI, 31, sera — Oggi il tempo ha fatto una sosta, dopo tante giornate di pioggia continua, per le corse al campo di Marte. Molta gente è accorsa alla prima giornata della riunione. ecco il risultato:

Premio Santa Lucia — M. 2000, l. 2500. Iscritti 8. Arrivano: 1.o *Voi* di Sir Rholand, 2.o *Anfione* di Razza Besnate.

Premio Drumroe — L. 1500, m. 2000. Iscritti 11. Giungono: 1.o *Tobruk* del barone Baracco, 2.o *Tera* di Gherardesca, 3.o *Tordo* di Viovinazzi.

Premio Città di Napoli — L. 6000, m. 1600. Iscritti 6. 1.o *Apulia* del barone Baracco, 2.o *Tissa* di Sir Rholand, 3.o *Saint Olaf* di Orilia-Ruffo.

Premio Esperia — M. 1500, L. 3000. Iscritti 12. 1.o *Tamarindo* di Turner, 2.o *Ilia* di Dall'Acqua, 3.o *La Perla* del barone Baracco.

Premio Apertura — M. 1200, L. 2500. Iscritti 11. 1.o *Tadina* di Ruggiero, 2.o *Palma* di Razza Besnate, 3.o *Valencia* di Guzzi.

Note d'ippica

Il signor Antonio Vaccari ha ceduto la sua cavalla americana *Carlotta Bellini* al cav. Pesenti di Bergamo, il quale l'adibirà come fattrice nel suo allevamento. Nella cessione il Vaccari ha rilevato alcuni puledri del Pesenti.

SPORTS INVERNALI

Le gare di sky alla Presolana

MILANO 31, ore 21 — Oggi con un tempo magnifico si sono svolte le grandi gare nazionali di ski alla Presolana. Eccone i risultati:

Gara di campionato: km. 8 — 1. Ferrari in 1.38',38"; 2. Franz in 1.45',27".

Gara ragazzi valligiani — 1. Canova in 1.10; 2. Bellingeri; 3. Lazzari.

Eliminatoria squadra alpigiana delle Prealpi lombarde (adunata nazionale T. C. I.) Percorso km. 15. Partecipa una sola squadra.

Arrivano: 1. Polemi in 1.33',22"; 2. Bonardi; 3. Armanini.

Campionato velocità e di salto — 1. Pecolari, 2. Sala, 3. Caprotti.

Il 21° cimento invernale a Milano

MILANO 31, ore 21 — Oggi si è svolto il 21 cimento invernale di nuoto nel Naviglio grande. Vi hanno partecipato una trentina di nuotatori i quali hanno tutti superato la difficile prova consistente in 250 metri a temperatura rigidissima.

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

I TEATRI

Al Comunale sarà iniziata la grande "tournèe,, italiana di Bonci

Pochi giorni ormai ci separano da quello che costituirà senza dubbio il maggior avvenimento artistico e mondano della stagione.

Bonci stesso, il «divo» sul quale si accentra l'attenzione del pubblico nostro, ha esposto in una recente intervista sopra un grande giornale romano i termini e la portata dell'impresa cui Bologna è chiamata a dare solenne battesimo. Egli ha, in breve, fatta la storia della nobile e geniale iniziativa, cui partecipa come caposaldo e che si augura debba — come merita — riscuotere il maggior successo in tutta Italia.

Di che si tratta dicemmo già alcuni giorni or sono: Bonci, insieme con artisti degni di lui, quali sono la Cattorini, il Pini-Corsi, il Badini sotto la direzione di un maestro illustre come Rodolfo Ferrari — sta per intraprendere un lungo giro attraverso le principali città italiane, per interpretare, lui, il principe del «bel canto», il tenore dall'ugola privilegiata e l'artista di tutte le squisitezze, due dei capolavori più insigni dell'ottocento musicale nostro, due gioielli di giocondità e di freschezza: l'*Elixir d'amore* e il *Don Pasquale*.

Affidatosi ad un organizzatore provetto, il cav. Enea Pasquali, Alessandro Bonci dunque sta per imbarcarsi felicemente sopra... una nave che forse mai prima d'ora si rammenta abbia solcato i mari del nostro teatro lirico nazionale.

Luogo dell'imbarco: Bologna, e, più precisamente, il Comunale, quel teatro nostro cui del resto per tradizione non sono ignoti i privilegi in fatto d'avvenimenti musicali.

La data è fissata per la sera del 6 febbraio. Ascolteremo, in una edizione assolutamente *hors ligne*, l'*Elixir d'amore*, nel quale Bonci sarà — manco a dirlo — un Nemorino degno delle più gloriose tradizioni. Poi, la sera successiva, nuova «tornata» solenne, per il *Don Pasquale*. I ritardatari, vale a dire coloro che, noncuranti del privilegio, pensassero di poter godere degli eccezionali spettacoli... a comodo loro, s'ingannerebbero d'assai: chè il 9 febbraio a sera tutto il complesso artistico del Comunale si troverà già a Firenze, al R. Politeama, per un nuovo debutto. E' sempre l'antico proverbio: ogni bel giuoco...

Con Bonci, con Ferrari, con la Cattorini e con gli altri partiranno, com'è chiaro, le masse corali e la nostra Orchestrale, che gode anche fuor di Bologna così meritata stima: pare, anzi, che la Direzione della Ferrovie dello Stato abbia concesse agevolezze speciali per dar modo a tutti gli elementi personali e materiali della tournée di viaggiare il più degnamente e il più rapidamente che sia possibile attraverso la penisola.

E la tournée passerà, durante circa tre mesi, per Firenze e per Roma, per Napoli e per Livorno, per Genova, per Alessandria, per Milano, Per Brescia, per Verona, per Vicenza, per Padova, per Parma, per Mantova e per Ferrara.

A siffatta impresa, che, in fondo, trae nome da Bologna, la città nostra è dunque più che mai tenuta a preparare le più oneste e più liete accoglienze.

Enorme è quindi l'aspettativa per queste due grandi serate eccezionali.

TEATRO VERDI

La terza rappresentazione del *Faust* è stata data ieri in matinée ed ha richiamato un pubblico affollatissimo, specialmente nelle gallerie e nella platea. E' uno spettacolo che veramente soddisfa per il valore delle singole parti, per la cura dell'allestimento e della concertazione.

I maggiori applausi toccarono alla signorina Navarrini, al tenore Nesi, al basso Bardi ed al baritono Guicciardi.

Il tenore bissò la chiusa della romanza. Vanno segnalati fra le parti secondarie lo Stagni-Terzi e la Nanni. Fu upre applaudito il coro-marcia dei soldati.

Per spettacolo serale ebbe luogo la seconda rappresentazione della *Traviata* che rinnovò nel gran pubblico accorso le felici impressioni della sera antecedente.

L'esecuzione principalmente si riconfermò superiore alle più rigorose esigenze e quale difficilmente si può ottenere da spettacoli popolari.

I maggiori onori toccarono alla signorina Ferraris cantante di vero stile e di risorse vocali deliziose non disgiunte da un senso squisito di interpretazione che ieri sera riuscì di un evidenza anche maggiore e che le procurò infinite, calde ed unanimi dimostrazioni di simpatia.

Il tenore Dammacco ottenne pure vivissime acclamazioni dando ottimi rilievi ai suoi ottimi mezzi ed alla sicurezza del suo canto ed il baritono Pignataro apparve ancora un artista di non comune valore ed ebbe applausi speciali dopo il duetto del secondo atto e dopo l'aria «Di Provenza il mare e il suol».

Anche il M.o Padovani venne festeggiato e chiamato al proscenio insieme agli artisti.

Domani sera terza della *Traviata*.

TEATRO DUSE

Le due repliche della *Signorina del cinematografo* date ieri, presente un pubblico numeroso, sono state accolte festosamente. Vi furono parecchi bis e i caratteristici balletti si trissarono.

Questa sera si darà la 39.a replica della allegra e fortunata operetta.

Quanto prima serata in onore del tenore Guido Agnoletti.

TEATRO CONTAVALLI

L'allegra e divertente commedia di Alfredo Testoni: *Bulògna ch'va e Bulògna ch'vein* ha avuto iersera un pienissimo successo d'applausi. Assisteva alla rappresentazione un uditorio affollatissimo.

La commedia si replicherà martedì.

EDEN TEATRO

Questa sera 5 nuovi debutti: Gabrè, il fine artista della canzone Napoletana; Mary Fuster et son Frère, Divi della danza; Cleo Miranda, Divetta eccentrica; Lily Walter, generica; Lola Sublime, canzonettista. Completeranno il programma Les Tex-Hilis straordinari equilibristi e Nella D'Argent cantante italiana.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Riposo.

TEATRO DUSE. — Compagnia d operette di Carlo Lombardo N. 2 — Ore 20.45 — *La Signorina del Cinematografo*.

EDEN TEATRO — Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La morta del lago*, dramma commovente della vita reale. — *Biella*, splendida ed istruttiva dal vero — *Grilouillette e lo via Barba*, esilarante scena comica.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 1.o e 2 febbraio ultimi giorni a prezzi popolari della grandiosa cinematografia storica: *Caio Giulio Cesare*.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il Tranello*, grandioso dramma poliziesco. — *La scimmia del prof. Bocciani*, comicissima.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Serata sensazionale*, dramma commovente in 3 atti.. — *Fricot ama la luce*, comicissima. — Gran debutto dei comici Les Guerra (nuovi per Bologna).

I liberali veronesi in caso di mobilitazione

VERONA 31. — L'Associazione Liberale Monarchica ha tenuto ieri sera una importante seduta per la costituzione di un Comitato organizzatore dei pubblici servizi in caso di mobilitazione.

Fu nominata una Commissione che appunto costituirà questo Comitato, fra i cittadini appartenenti al partito liberale e al partito democratico.

Pei danneggiati dal terremoto

FERRARA 31, sera. — Le sottoscrizioni continuano con esito discreto. Oggi gli studenti universitari e la Croce Verde, per incarico avutone dal Comitato, pro danneggiati hanno fatto la passeggiata per la raccolta di indumenti e danaro alle case dei cittadini.

Anche nei più grossi centri della Provincia funzionano Comitati, da poco costituiti; è sperabile che anch'essi esplichino la voluta energia, il necessario zelo per raggiungere il meglio che si possa il nobile intento.

MODENA 31, sera. — Oggi nel pomeriggio è partita la squadra modenese pei luoghi del terremoto, composta di operai e di pompieri agli ordini del comandante ing. sig. Bertalozzi-Cova.

La squadra, come già fu preannunziato va ad erigere cinquanta baracche per iniziativa del Comitato modenese di soccorso e in seguito ad accordi col Governo.

Insieme colla squadra è partito pure l'on. Vicini; ad Avezzano trovasi già l'on. Ottorino Nava, che riceverà la squadra.

Le baracche saranno costruite forse a Pescato e in altri luoghi che saranno indicati all'arrivo.

Anche la Croce Verde ha partecipato alla spedizione mandando uno dei suoi medici, il dott. Montanari, il sergente — capo infermiere — Zini, con materiale sanitario.

L'opera quindi del Comitato perciò si esplica in un modo chiaro e pratico e non può non essere apprezzata da tutti.

Il nuovo direttore della Banca Popolare di Modena

MODENA 31, sera. — In seguito alla morte del compianto cav. Lacchelli, al posto di direttore della fiorente e importante nostra Banca Popolare è stato chiamato dalla fiducia del Consiglio di Amministrazione il rag. capo signor Giuseppe Cherubini, scelta felicissima e da tutta la cittadinanza approvata.

Gli impiegati tutti dell'Istituto e molti amici hanno offerto al nuovo direttore che affetto e stima gode fra tutti, un banchetto cordialissimo augurale.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 1,0	— 7,0	Pietroburgo — --
Alessandria	— 2,0	— 8,0	Varsavia + --
Genova	+ 5,[illegible]	+ 2,[illegible]	Mosca + --
Milano	+ 3,0	— 4,0	Amburgo — 6,0
Verona	+ 5,[illegible]	— 2,[illegible]	Vienna — 3,0
Venezia	+ 3,0	— 1,0	Budapest — 6,0
Firenze	+ 5,0	— 2,[illegible]	Trieste — 1,0
Livorno	+ 6,0	+ 1,[illegible]	Parigi + --
Ancona	+ -,-	— --	Nizza + --
Perugia	+ 1,0	— 3,[illegible]	Zurigo — 3,0
Roma	+ 10,0	+ 2,0	Ginevra — 7,0

ULTIME NOTIZIE

L'ultima impresa dei sottomarini tedeschi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Si tratta dell'"U 21,,?

PARIGI 31, ore 23. — *Un fatto della più grande importanza segna la giornata del 30 gennaio. Un sottomarino tedesco è penetrato nel mare di Irlanda e ha segnalato la sua presenza colando a picco delle navi commerciali. Il procedimento spiegato da questi sottomarini è conosciuto: ha fermato le navi, ha forzato i loro equipaggi a discendere nelle imbarcazioni di bordo e poi ad allontanarsi mentre le navi si facevano saltare. Sembra si tratti sempre del sottomarino U 21 che continua i suoi raids, poichè si tratta precisamente dello stesso sottomarino che ha affondato il Malachite e il Primo il 23 e il 26 novembre nelle acque di Le Havre. La scomparsa di queste navi mercantili non è molto importante e sembra che essa non abbia provocato perdite di vite umane; ma la presenza del sottomarino tedesco nel mare di Irlanda è un punto capitale poichè è la prima prova delle intenzioni dell'ammiragliato tedesco, rivelate dalla famosa intervista col ministro della marina von Tirpitz di praticare la guerra di corsa mediante sottomarini contro il commercio inglese fino a considerare legittima la distruzione delle navi mercantili e dei loro passeggeri ed estendendo la propria azione in tutte le acque territoriali della Gran Bretagna. Questo scopo è stato perseguito metodicamente dai tedeschi. Essi hanno fatto dei tentativi di uscita nel mare del Nord per colpire le strade commerciali dell'Atlantico; e di tratto in tratto si constatava un progresso. Alla fine di novembre i sottomarini tedeschi non avevano superato Le Havre. Alla fine di dicembre essi torpedinavano la corazzata inglese* Formidable *e si facevano segnalare nelle acque di Plymouth. Alla fine di gennaio, essi — o almeno uno di essi — si trovano nel mare di Irlanda, vale a dire nel cuore della nazione britannica. Il sottomarino ha questo vantaggio: di sfuggire alla investigazione delle altre navi. Esso si nasconde sott'acqua, fa della strada senza essere fermato e la sua azione come nave corsiera non sembra limitata che dalla distanza che può percorrere col suo limitato approvvigionamento di combustibile.*

La via percorsa dal sottomarino

Non si potrebbe in modo esatto, dal punto in cui si è portato l'attacco dell'U 21, dedurre la strada che ha percorso. E' passato per la Manica o per il nord della Scozia?

Sembra probabile che abbia scelto quest'ultima strada, molto lunga, ma senza gravi pericoli, anzichè la strada più sorvegliata della Manica dove sono concentrate numerose unità raccolte delle marine inglese e francese. La prima condizione per il suo raid era il suo raggio di azione e sotto questo punto di vista, senza poterlo affermare in modo assoluto, si crede che il sottomarino abbia percorso circa 2500 miglia marine. La navigazione intorno alla Inghilterra esigendo circa un raggio di azione di 2000 miglia, si vede che resta al sottomarino un margine di 500 miglia per le operazioni di guerra propriamente dette. Questo non è enorme, ma è un dato che bisogna tuttavia considerare. Tutti i sottomarini tedeschi non hanno un raggio di combustibile che permetta loro di percorrere una simile distanza. Numerosi di essi vedono la loro azione limitata ad operazioni di costa non lontane dalla loro base. Non appena l'ammiraglio tedesco ha intravvisto il vantaggio dei sottomarini con grande raggio di azione, ha spinto attivamente i lavori di costruzione dei sottomarini a grande tonnellaggio, e oggi, mercè le requisizioni operate di sottomarini costruiti in Germania per conto di governi stranieri, la Germania ne possiede un numero importante. Non sarebbe difficile stabilire tuttavia, secondo informazioni che si possono credere sicure, che essa ne disporrebbe di circa 18. Questo numero è abbastanza rilevante; ma d'altra parte bisogna considerare che il sottomarino ha valore sopratutto in rapporto al suo comandante ed è per questo che benchè la flottiglia dei sottomarini tedeschi sia numerosa, non si conoscono che poche unità attive. L'U-21 è quello che ha fatto maggior lavoro, l'U-9 ha da parte sua al suo attivo il torpedinamento dello Aboukir, *del* Coury *e dell'*Hogue. *Questi due sottomarini riuscirono in quasi tutti i loro raids. Non è quindi il numero delle navi che deve servire di base alla valutazione di una flottiglia di sottomarini, ma è sopratutto il valore dei comandanti. La Germania potrà avere circa diciotto sottomarini di grosso tonnellaggio, ma si deve domandare quanti fra essi sarebbero capaci di fare una lunga navigazione necessaria per recarsi ad attaccare il commercio inglese.*

Le navi torpedinate

Ecco, secondo il Ministero della Marina, la lista delle navi torpedinate: Vapore inglese Takomaru *affondato il 30 gennaio alle ore 10, a 7 miglia ovest-nord-ovest del capo Antifer da una torpedine di sottomarino tedesco. Il suo equipaggio è stato salvato dalle torpediniere francesi. Vapore inglese* Icaria, *pure torpedinato da un sottomarino tedesco lo stesso giorno, alle ore 13 a 15 miglia ad ovest dal capo Antifer. Non è stato colato a picco per puro miracolo e ha potuto essere rimorchiato alla svelta a Le Havre scortato da torpediniere francesi.*

Nel mare di Irlanda i vapori inglesi Lindeblanc *e* Cruachan *sono stati torpedinati da sottomarini tedeschi.*

Circa il torpedinamento del Takomaru *si hanno da Le Havre i seguenti particolari: Ieri alle ore 9 il vapore inglese* Takomaru *si era staccato dal porto di Southampton proveniente da Nuova Zelanda e si dirigeva verso Le Havre. Era giunto a nord-ovest di Heve quando improvvisamente una esplosione si produsse a babordo. L'equipaggio composto di 57 uomini fu raccolto dalla scialuppa* Semper *di Boulogne che si trovava nei paraggi.*

Il Takomaur *colò completamente a picco un'ora e mezzo dopo. Il carico di questo piroscafo si componeva specialmente di carne congelata e di derrate diverse nonchè di una grande quantità di abiti valutati a 37 mila lire offerti dalla Nuova Zelanda ai rifugiati belgi.*

Il Cruachan *è stato torpedinato sabato mattina alle ore 10.30 da un sottomarino tedesco a ventun miglia ad ovest di Fleetwood. Otto scialuppe e vapori diversi che si trovavano nei paraggi sono subito rientrate nel porto, temendo di subire la stessa disgraziata sorte.*

A mezzogiorno e mezzo lo stesso sottomarino tedesco incontrò il Lindeblanc *sulla strada da Manchester a Belfast nella direzione di Liverpool.*

L'equipaggio del Lindablanc *che è composto di ventun uomini fu raccolto nello stesso modo di quello del* Cruachan. *Un vapore è arrivato ieri sera a Liverpool proveniente da Belfast e gli uomini dell'equipaggio dichiarano di avere visto un sottomarino distruggere un altro vapore alle quindici e quaranta del pomeriggio.*

ERNESTO RAGAZZONI

L'impressione in Inghilterra

LONDRA 31, ore 24. — *Un sottomarino tedesco è apparso improvvisamente oggi nel mare d'Irlanda davanti alle coste del Langashire ed ha affondato parecchi piroscafi inglesi. Questa notizia è data dalle agenzie con brevi dispacci da Liverpool. I vapori affondati nel mare d'Irlanda sarebbero tre, senza contare i due siluranti nella Manica.*

Il sottomarino, secondo le ultime notizie è l'U. 21. Un altro telegramma dice che il sottomarino ha continuato poi la sua crocera andando innanzi verso lo stretto di San Giorgio. Esso fu avvistato a 32 miglia marine al largo di Liverpool dal vapore Graphit *che era partito da Belfast e si dirigeva verso Liverpool. L'equipaggio del* Graphit *dice che il sottomarino tentò di silurare anche questa nave, che potè poi sfuggire all'inseguimento del sottomarino e fu salvata dall'aver visto in tempo il periscopio della piccola insidiosa nave nemica.*

Attendendo altre informazioni la prima impressione che si ha a Londra è questa: la marina tedesca ha iniziato una azione violenta e implacabile contro la marina mercantile inglese. Questa azione cominciò or sono pochi giorni, colando a picco il vapore Durwar *in prossimità delle coste olandesi. Si crede che questa guerra marittima diventerà sempre più furibonda e senza quartiere. L'impressione sollevata è di stupore poichè il Mare di Irlanda dove lo episodio si è svolto per varie ragioni sembrava dovere essere escluso dalla zona di azione dei sottomarini nemici.*

Gli ultimi dispacci confermano che le navi perdute sarebbero almeno tre. Sulla sorte dei loro equipaggi le notizie non sono ancora complete.

MARCELLO PRATI.

Parigi si prepara alle incursioni aeree del nemico

PARIGI 31, notte — *Le misure adottate per ridurre la illuminazione pubblica e privata all'infuori delle disposizioni di difesa prese dalle autorità militari contro eventuali escursioni di navi aeree nemiche, hanno permesso di ridurre in modo considerevole il raggio luminoso che fa riconoscere da lontano la posizione della regione di Parigi e da vicino i punti da colpire. Il prefetto di polizia ha dato delle disposizioni per completare quelle già prese. L'avviso di pericolo verrà dato dalle autorità militari di Parigi e i dipartimenti della Senna saranno avvertiti col suono delle trombe dei pompieri.*

L'illuminazione sarà mantenuta soltanto negli angoli delle strade e agli sbocchi delle vie e dei ponti. L'illuminazione interna dei magazzini dovrà essere coperta con degli spessi drappi. Dato il segnale gli abitanti dovranno rientrare nelle case e tenersi al riparo nei locali interni.

I fanciulli non saranno fatti uscire di scuola finchè il pericolo non sia scomparso.

Il 136° giorno del bombardamento di Reims

PARIGI 31, notte — La città di Reims è al 136.o giorno di bombardamento.

Il 22 gennaio il fuoco è stato violentissimo in tutti gli angoli della città. Si sono contati 45 proiettili che hanno causato gravi danni e fatto tre vittime.

Traffico sospeso fra Grecia e Turchia

SALONICCO 31, sera — Il traffico delle merci tra la frontiera greca e Dedea Agatch è stato sospeso. Questa misura pone fine al rifornimento della Turchia la quale importava grandi quantità di provviste da Salonicco via Okdyelar-Dedea Agatch. L'importazione in Turchia dovrà farsi d'ora innanzi via Dedea Agatch per mare.

I combattimenti sui valichi dei Carpazi

VIENNA 31, notte — *Il comunicato del Comando in capo dell'esercito dice:*

I valichi delle montagne boscose dei Carpazi e il colle Lerpkw furono già ripetutamente il teatro di violentissimi combattimenti. Molto lontani dalle grandi operazioni nella Polonia russa e nella Galizia occidentale, essi costituirono sempre per l'avversario i punti di attrazione onde potere invadere l'Ungheria per diverse vie, mediante la loro occupazione. Specialmente il passo Uszok e i colli Vercelle Vyszkov cambiarono in questi ultimi mesi l'occupazione parecchie volte.

Il terreno contiguo a nord e a sud dei valichi stessi in seguito ai molteplici combattimenti è attraversato da trincee e l'attacco, così da nord come da sud, ha da vincere la resistenza di parecchie buone posizioni che si trovano una dietro l'altra. Dopo che alla fine del dicembre le nostre truppe erano riuscite in seguito ad eroici combattimenti, durati quattro giorni, a togliere ai russi il passo di Uszok dovettero il primo gennaio di fronte a forze nemiche superiori, lasciare nuovamente le creste e ritirarsi sulla linea delle prossime alture.

Da quel giorno il passo rimase in mano al nemico che poi riuscì a guadagnare sempre maggiore terreno nelle valli conducenti verso il sud. Alcuni giorni fa le nostre truppe si mantenevano nelle posizioni presso Hocprly a sud di Verzerzalles e di Valovec, nonchè presso Ockoermenzoe Nemetmokra Kocresmezoe, I ripetuti tentativi del nemico di penetrare più profondamente, furono continuamente respinti. I nostri attacchi intrapresi poi per riguadagnare le alture dei passi furono ovunque coronati da pieno successo, in combattimenti di parecchi giorni resi estremamente difficili, dal terreno, dalle intemperie. Le posizioni furono prese una dietro l'altra. E malgrado i rinforzi fatti venire dai russi e i numerosi contro attacchi quotidianamente tentati dal nemico, fu guadagnato terreno e finalmente furono raggiunte le alture del passo. Dovunque in questi difficili combattimenti, le truppe impiegatevi, relativamente deboli, fecero meraviglie. Con la occupazione di tutti i valichi, il fronte dei Carpazi che in seguito all'ultima controffensiva russa della seconda quindicina di dicembre era un pò indietreggiato sulle ali e al centro, fu ristabilito.

La polemica sulla guerra

Lo Czar aveva proposto l'arbitrato per la questione austro-serba

PIETROGRADO 31, sera (ufficiale). — *Il Messaggero Ufficiale pubblica la seguente nota:*

Il governo tedesco ha pubblicato parecchi telegrammi scambiati prima della guerra tra lo Czar e l'imperatore Guglielmo, ma si è astenuto dal pubblicare il dispaccio dello Czar in data 29 luglio 1914 il quale proponeva di sottoporre il conflitto austro-serbo al tribunale dell'Aja.

Pare che con ciò si sia voluto in Germania passare sotto silenzio i tentativi che lo Czar fece tre giorni prima della guerra nella imminenza del conflitto. In queste condizioni il ministero degli esteri è autorizzato a pubblicare il dispaccio dello Czar in data 29 luglio. Il dispaccio fu redatto in inglese. Eccone il testo:

« Grazie del vostro conciliante e amichevole telegramma. Poichè il messaggio ufficiale presentato oggi dal vostro ambasciatore al mio ministro è concepito in termini molto diversi, vi prego di spiegarmi questa differenza. Sarebbe giusto deferire il problema austro-serbo alla conferenza dell'Aja. Ho fiducia nella vostra saggezza e nella vostra amicizia ».

Minacciosa agitazione labourista contro il caro vivere

LONDRA 31, notte — Le classi lavoratrici minacciano di incominciare una seria agitazione contro il continuo rialzo dei prezzi dei viveri e del carbone.

Il partito labourista organizza dimostrazioni pubbliche. L'organo dei labouristi, il «Daily Cityen» annunzia questa mattina che le prime dimostrazioni sistematiche avranno luogo simultaneamente nelle grandi città del Regno il 13 febbraio.

Esse saranno tenute sotto gli auspici del comitato nazionale dei lavoratori. Gli organizzatori di questa campagna accusano i capitalisti di approfittare della guerra per arricchirsi alle spalle delle masse proletarie. I nuovi prezzi delle farine, del grano, dei latticini, del pane, della carne e del carbone, senza contare quello degli altri generi di prima necessità, sono qualificati come prezzi di estorsione. Gli agitatori calcolano che per i poveri la vita ora costa un quarto in più che tre o quattro mesi or sono.

I negozianti invece attribuiscono la causa di questi aumenti di prezzi alla deficienza dei trasporti e alla deficienza della importazione causata dalla guerra e sopratutto dal fatto che la diminuzione di importazione è accompagnata da un aumento della cupidigia degli speculatori.

Il governo studia dei rimedi ma gli sforzi per ovviare agli inconvenienti non possono avere risultati immediati. I labouristi tentano incitare il governo a provvedere d'urgenza con questa loro agitazione che prelude a proteste più forti, prima che la Camera dei Comuni si riapra. Ad onta di tutto domattina il prezzo del carbone aumenterà di due scellini per tonnellata, e dentro domani aumenterà anche il prezzo del pane.

MARCELLO PRATI

La questione delle navi tedesche in America minaccia di complicarsi

LONDRA, 31, ore 22'30 — Un cablogramma della « Central News » da Washington reca una importante deliberazione del ministro Bryan. Egli ha autorizzato la pubblicazione di una dichiarazione secondo la quale l'Inghilterra, la Francia e la Russia hanno intimato formalmente al ministero degli Esteri americano la loro opposizione contro il cambiamento di proprietà e di bandiera delle navi appartenenti alle nazioni belligeranti. Queste navi dovranno restare sotto la loro bandiera originaria fino alle fine dell'anno.

Basti ricordare a questo proposito che il presidente Wilson appoggia interamente il partito democratico che ha preso l'iniziativa per lanciare e far passare un *bill* autorizzante il governo ad acquistare navi mercantili straniere e unirle alla marina mercantile americana che soffre, nelle circostanze attuali, di una grave mancanza di trasporti, mancanza che produce gravi imbarazzi agli industriali del paese.

Scopo di questo **bill** è di permettere la nazionalizzazione americana della maggior parte dei vapori tedeschi attualmente rifugiati e immobili nei porti degli Stati Uniti. Il **bill** fu presentato in Senato dal senatore Macadoo che non è soltanto un grande elettore di Wilson, ma anche suo nipote. Egli ha trovato opposizione da parte dei grandi armatori della repubblica nord-americana le cui imprese marittime che fiorivano qualche tempo fa si trovano ora in pericolo. Il voto finale sopra questo **bill** doveva avere luogo ieri sera ma gli oppositori tentarono l'ostruzionismo e uno di loro incominciò un discorso che alle tre di questa mattina continuava ancora. Questa è l'ultima notizia che vi arriva da Washington. Essa deve attendere ulteriori informazioni, necessarie del resto per potere giudicare la portata dell'avvenimento molto delicato e complicatissimo.

Il fatto principale è che il presidente Wilson e i maggiori uomini del suo partito si sono compromessi nella politica per l'acquisto delle navi benchè l'Inghilterra si sia dimostrata in proposito chiaramente ostile e l'opposizione inglese si era dimostrata nelle recenti note e cantronote fra Londra e Wilson e nelle polemiche sollevate in proposito non solo in Inghilterra ma in Francia e in Russia. Le proteste, come ricorderete, hanno culminato nell'incidente del *Dacia* che è fermato per ora in un porto americano.

MARCELLO PRATI

Una rivolta di negri nell'Africa inglese

LONDRA 31, notte — *Il Governatore del Nyassaland annuncia che una rivolta di negri scoppiò fra Zomba e Blantyre. Le tribù Anguras durante la notte del 23 attaccarono i bianchi uccidendone tre, ferendone uno, e portarono via tre donne bianche cinque fanciulli, che tuttavia, più tardi vennero liberati. Un altro attacco venne poscia fatto contro i magazzini di Blantyre.*

Il custode fu ucciso e i negri si impadronirono di armi e di munizioni.

Un altro telegramma annunzia che il governo domina ora la situazione.

Il capo dei ribelli è sempre latitante, ma il suo villaggio venne attaccato; parecchi agitatori furono arrestati e tre di essi giustiziati.

Dopo l'espulsione dall'Italia dello Schiweichkaret

NAPOLI 31, ore 20 — Il delegato Setta, che ha accompagnato al confine tedesco Schiweichkaret, e spulso dall'Italia, sarà di ritorno domani a Napoli. Alcuni giornalisti si sono recati oggi alla abitazione dell'espulso per potere parlare con la moglie sua, ma la signora era in letto perchè da tre giorni si è sgravata di una bambina. Per quanto la questura continui a mantenere su questo arresto il massimo riserbo, si sono potute avere altre notizie alquanto interessanti.

La Schiweichkaret che, fino allo scoppio della guerra, si era occupato di affari, specialmente di contabilità, subito dopo la apertura delle ostilità si è dato ad una attiva propaganda tedescofila senza nascondere nulla, chè, anzi, proprio dalla sua bocca si poteva apprendere, come apprese la commissione di inchiesta della associazione della stampa venuta a Napoli per interrogarlo — come egli si interessasse direttamente presso tutta la stampa neutralista e tedescofila. Dallo secoppio della guerra lo Schiweichkaret si era abbandonato ad una attività nuova, tra politica e commerciale, che, del resto, corrispondeva perfettamente alla attività veramente preoccupante esplicata dalla ditta Roecklieng di Milano, di cui lo stesso direttore, dopo essere stato richiamato in Germania in seguito alla mobilitazione, ritornò in Italia tranquillamente mettendosi tutt'uomo ad un attivo lavoro di propaganda tedescofila, ma anche per fruttuosi affari... di contrabbando. Il Roecklieng si assicura sia stato veduto anche a Napoli dove si sarebbe abboccato col suo rappresentante. Fino allo scoppio della guerra lo Schiweichkaret si era occupato, apparentemente, soltanto del commercio di ferramenta: ora è diventato il personaggio più importante della propaganda neutralista e tedescofila a Napoli, propaganda che è ormai divenuta, per la sua impudenza esasperante.

Il ritorno del capitano Castoldi da Valona

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

VALONA 27 (ritelegrafato da Brindisi 31) — Il capitano Castoldi, che presiede la commissione prefettiziadi Valona, composta di funzionari albanesi e italiani, si è imbarcato stamane sul piroscafo diretto a Brindisi. Da Brindisi, il Castoldi proseguirà per Roma, dove si reca a conferire col ministro degli esteri sui vari e più urgenti problemi connessi alla questione albanese e l'occupazione italiana di Valona. Il capitano Castoldi, che è certo fra le persone che da più lungo tempo e più particolareggiatamente conoscono l'Albania e che conta in tutto il paese numerosissime conoscenze e amicizie fidate, compì pochi giorni or sono un breve viaggio nell'interno della Vojussa, poi si recò a Durazzo ove ebbe lunghi colloqui con Essad Pascià e col nostro console cav. Piacentini.

Probabilmente a Roma egli dovrà riferire in modo speciale sul risultato e sulle conclusioni di questi importanti colloqui e sulla situazione politica da lui riservata nei paesi immediatamente a contatto con la breve zona da noi occupata. La temporanea assenza del capitano Castoldi da Valona costituisce anche la riprova della perfetta tranquillità della città e del pacifico e sicuro assetto del nostro presidio.

MARIO BASSI

La scoperta alla stazione di Castellamare di un contrabbando di grano per l'Austria

ANCONA 31, sera — Il «Nuovo Corriere» riceve da Castellamare Adriatico questa notizia:

«Vengo a conoscenza di un fatto assai grave avvenuto ieri sera alla nostra stazione ferroviaria Il treno speciale T. T. composto di 47 carri di derrate alimentari diretto a Cormons stava manovrando quando a causa di una forte spinta, un carro apparentemente carico di cavoli e per tale denunciato si sfasciò. Il personale ferroviario si dovette allora convincere che invece di cavoli il carro conteneva altrettanti sacchi di grano destinati all'Austria. Il trucco era ben combinato: sopra pochi cavoli e sotto tutto il grano. Il carro è stato trattenuto ed è stata aperta una inchiesta per accertare le responsabilità. Ma per tranquillità non sarebbe stato opportuno trattenere e visitare tutto il treno? Chi ci assicura che i carri contenevano un carico conforme alla polizza di spedizione e non può darsi invece che tutti siano stati truccati con cavoli per spedire all'Austria il grano in barba alle proibizioni governative? Questi i commenti che qui si fanno.

Il progetto Orlando sulla diffamazione e le corti d'onore

MANTOVA 31, sera — Fino dalla passata legislatura l'on. Orlando ministro di Grazia e Giustizia aveva presentato un progetto di legge sulla diffamazione e le Corti d'onore, progetto che poi per le vicende parlamentari non potè essere attuato.

Ora sembra che l'on. Orlando ritornato al potere nel nuovo ministero Salandra, intenda riproporre al Parlamento il progetto che è vivamente atteso specialmente nell'ambiente giornalistico.

Ne dà notizia l'on. Ministro in una lettera diretta all'avv. Gino Maffei di Mantova, il quale gli aveva fatto pervenire, come contributo agli Studi sulla materia una sua dotta pubblicazione «Della diffamazione a mezzo della stampa» specialmente in riguardo alla stampa periodica ed alle riforme proposte. Ecco la lettera:

« Egregio sig. avvocato,

Le sono molto grato della pregevole pubblicazione che ha voluto offrirmi in dono e delle lusinghiere e nobili parole, con le quali ha voluto accompagnarla. Ma sopratutto debba ringraziarla del diligente ed acuto studio fatto sul mio progetto di legge intorno alle Corti di Onore; le osservazioni del quale studio io non mancherò di tenere in debito conto qualora abbia da riprendere in esame il progetto stesso, al che io penso.

Intanto con cordiali sensi di stima mi è grato riaffermarmi dev.mo

Orlando».

Comizio sulla guerra

L'on. Dugoni contraddetto da O. Zuccarini

(Per telefono al Resto del Carlino)

FORLIMPOPOLI 31, ore 21. — Ieri sera, nel teatro «Giuseppe Verdi» ebbe luogo l'annunciata conferenza privata dell'on. Dugoni, sul tema: «La guerra — la disoccupazione ed il rincaro dei viveri».

Il teatro era affollatissimo, in modo che molti dovettero rimanere fuori nell'andito e per le scale.

Convennero pure molti repubblicani da Forlì, Cesena e Bertinoro.

Nelle adiacenze del teatro erano piantonati molti carabinieri.

L'on. Dugoni, attenendosi alla direttiva del Partito socialista ufficiale, dimostrò come fosse necessaria l'assoluta neutralità da parte dell'Italia.

Il signor Oliviero Zuccarini, segretario del Partito Repubblicano italiano, con facile parola e con sode argomentazioni dimostrò invece la necessità di un pronto intervento armato, in nome della giustizia e della libertà delle genti, non solo, ma per assicurare all'Italia un avvenire sincero e prospero, libero dalla persistente minaccia del militarismo teutonico.

I due oratori, com'è facile immaginare, vennero applauditi dai loro singoli proseliti.

Vi furono grida di **evviva** e di **abbasso**, e nulla più.

Ciò dimostra che a Forlimpopoli l'educazione politica prevale sulla inconsulta passione di parte, contrariamente a tanti altri paesi e città della Romagna, ove la libera discussione si volle soffocare colle grida, colle urla e coi fischi.

Oggi l'instancabile Zuccarini ha parlato nella necessità dell'intervento armato, a Forlì ed a Bertinoro.

L'opera del comitato per la ricostruzione dei paesi devastati dal terremoto

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROMA 31, ore 24 — Alla camera nell'ufficio del vice-presidente on. Cappelli si è riunito il comitato che ha cominciato nei paesi devastati dal terremoto la costruzione di complete abitazioni sul tipo di Messina e ne fa preparare altre smontabili di riserva per ogni necessità.

Il comitato, sorto sotto gli auspici del ministero dei lavori pubblici, ha come rappresentante dello stesso nel comitato l'ing. Monaco che si occupa insieme col vice-presidente on. Frisoni e il comm. Chinassi per la sollecita costruzione delle case, mentre all'altro vice-presidente commendator Leonino Da Zara, a cui si deve l'iniziativa, è affidata l'organizzazione generale del comitato di cui è tesoriere l'on. Maraini.

Fanno parte del comitato la maggior parte dei deputati dei paesi devastati: l'on. principe Torlonia, l'on. Amici, l'on. Sipari ecc. Il comitato ha già raccolte 74 mila lire di cui 50 mila sottoscritte dalla colonia italiana del Brasile. Il primo villaggio è composto delle abitazioni offerte dall'onor. Cappeli, dal comm. Da Zara, da S. E. Pina Y Millet, dal conte Pavoncelli, dal commendator Parisi e Rebagliati e tre dall'on. Maraini. Il secondo di case sottoscritte in comuni della Liguria e di altre offerte dalla colonia italiana del Brasile. Il prezzo di ogni abitazione, che contiene due famiglie, è di lire 1200. Un villaggio composto di 10 abitazioni costa 12 mila lire; ogni abitazione porta il nome della città e del suo donatore. Le offerte e la corrispondenza devono essere indirizzate al segretario generale comm. Chinazzi presso il Ministero di agricoltura.

Il cap. Matteucci in agonia

(Per telefono al Resto del Carlino)

PIACENZA 31, sera — Le condizioni del capitano Matteucci, comandante la squadriglia di aviazione militare, rimasto ieri vittima di un accidente aviatorio, sono andate anche oggi aggravandosi, tanto che i medici non sperano ormai più che l'intrepido aviatore possa salvarsi. La cittadinanza è addoloratissima e fa voti fervidi per la guarigione del capitano Matteucci che era universalmente amato e stimato. Il registro, messo alla porta dell'ospedale militare, si è rapidamente ricoperto di firme di tutte le autorità e di moltissimi cittadini.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 6.

ATTENZIONE!
NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS
"MEZZO-WATT,,
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 „ 200 „
Fabbricazione Olandese.
PHILIPS "½ WATT"

Si fornisce ogni quantità immediatamente
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

ASTRO MARCA REGISTRATA
Chi è sfiduciato dell'articolo tacchi gomma o non crede vi siano tacchi di **Durata Straordinaria** provi lo marchio
ASTRO o VINCI
e giudichi tra tanta Concorrenza!
P. Ferraris - Gariasco
Altre specialità per Calzature: Cera liquida per sformare, Dressing, Fibbie novità con strass ecc., Tessuti elastici, Impiantati Fotrice moderna. :: Chiedere listino ::
VINCI REGISTRATA

I MERCATI

BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 24 al 30 gennaio:

FRUMENTO — Qualità fina bolognese al Q.le da L. 39.75 a 40.25 — Mercantile da L. 39 a Lire 39.50.

FARINE E CASCAMI DI FRUMENTO. — Fiore marca 00 al Q.le da L. 52 a 53 — Idem marca 0 da L. 51 a 51.50 — Id. marca A da L. 50.50 a 51 — Id. marca B da L. 49.50 a 50 — Id. marca C da L. 49 a 49.50 — Idem marca D. da L. 48.50 a 49 — Semolino per pasta da L. 51.50 a 52 — Farinetta panizzabile da Lire 38 a 38.50 — Farina grezza di grano da Lire 42.50 a 43 — Tritello fino da Lire 22 a 22.50 — Cruschello da L. 19 a 19.50 — Crusca da Lire 20 a 20.50.

FRUMENTONE — Qualità mercantile al Q.le da L. 26.50 a 27.

FARINA DI FRUMENTONE — Grezza al quintale da L. 28.50 a 29 — Abburattata da Lire 30.50 a 31.

GRANAGLIE DIVERSE. — Avena nostrana rossa al quintale da L. 30 a 31 — Id. ibanca da L. 28 a 30 — Orzo comune da Lire 25 a 26 — Marzuola o scandella da Lire 26 a 27 — Veccia da biada da Lire 19 a Lire 21 — Favino da L. 28.50 a 30 — Fagiuoli rampicanti da L. 25 a 36 — Idem detti americani da L. 35 a 36 — Idem bianchi da L. 31 a 32.

CANAPA E DERIVATI GREZZI. — Partite scelte al Q.le da L. 126 a 128 — buone da Lire 124 a 125 — andanti da L. 115 a 123 — Scarti netti da quarti da L. 98 a 100 — Stoppe di 1.a e 2.a da L. 93 a 95 — di 3.a da L. 70 a 75 — Scarti quarti da L. 75 a 80.

SEMENTI. — Trifoglio nostrano 1.a qualità al Q.le da L. 120 a 130 — mercantile da L. 100 a 110 — Erba medica 1.a qualità da L. 125 a 140 — mercantile da L. 105 a 115 — Lupinella nostrana da L. 115 a 120 — Seme di canapa nostrana da L. 105 a 115.

FORAGGI E STRAMAGLIE — Fieno di prato naturale al Q.le da L. 7 a 8 — Fieno di lupinella da L. 8 a 8.75 — Fieno di medica da L. 7.50 a 8 — Paglia di frumento da L. 3.60

RISONE — Risone cinese 1.a qualità al Q.le da L. 28 a 29 — 2.a qualità da L. 27 a 27.50 — Vialone da Lire 26 a 27 — Ranghino di 1.a qualità da L. 25.50 a 26 — 2.a qualità da Lire 24 a 24.50 — Originario 1.a qualità da L. 24 a 25 — 2.a qualità da L. 22 a 23.

RISO. — Riso cimone glacè cinese al Q.le da L. 58 a 60 — Id. vialone da L. 47 a 48 — Idem ranghino da L. 43 a 44.50 — Id. originario 1.a qualità da L. 38 a 39 — 2.a qualità da Lire 36 a 37 — Idem corpo cinese da Lire 30 a 31 — Id. corpo di grana tonda da L. 29 a 30 — Mezzo riso cinese da L. 28 a 29 — Mezzo riso di grana tonda da L. 27 a 28 — Risina da Lire 24 a 25 — Pula da L. 18 a 20 — Puletto 1.a qualità da L. 5 a 6 — 2.a qualità da L. 4 a 5.

ZUCCHERI. — Zucchero raffinato extrafino al Q.le da L. 130 a 130.50 — extra da L. 129.50 a 130 — centrifugato da L. 129 a 129.50 — in quadretti da L. 139 a 139.50 — Biondo N. 1 da L. 123.50 a 134 — Idem N. 2 da L. 120.50 a 121

ZOLFI E MATERIE ANTICRITTOGAMICHE — Zolfo di Romagna doppio raffinato in pani al quintale da L. 13.20 a 13.50 — Zolfo di Romagna macinato comune in sacchi di juta da 50 kg. da L. 15.50 a 15.75 — Zolfo di Romagna macinato extra in sacchi di totone da 50 kg. da L. 17.50 a 18.25 — Zolfo di Romagna macinato ventilato in sacchi di cotone da 25 kg. da L. 19.25 a 19.75.

Solfato di rame inglese 98/99 per cento in barilli (imballaggio gratuito) da Lire 67 a 68

Solfato di rame nazionale 98/99 per cento in sacchi (imballaggio per merce) da L. 64 a 65.

SALUMI E GRASSINE — Lardo da kg. 10 a 20 il Q.le da L. 155 a 160 — Id. da kg. 20 a 30 da L. 160 a 165 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) da L. 155 a 160 — Strutto in fusti da 155 a 160 — Strutto in vescica da kg. 2 a 4 da Lire 170 a 175 — Mortadella di Bologna da L. 220 a 230 — Prosciutto nuovo da L. 240 a 250 — Prosciutto vecchio da L. 310 a 320.

VINO — Nostrano nero e bianco qualità fina all'Ett. da L. 38 a 43 — Nostrano comune da pasto 1.a qualità da L. 30 a 35 — Nostrano comune da pasto 2.a qualità da L. 22 a 25.

UVE DA VINO — Bianche nostrane di colle al Q.le da L. 18 a 20 — di piano da L. 15 a 17 — Nere nostrane di colle da L. 17 a 19 — di piano da L. 14 a 16.

BOVINI DA MACELLO. — Buoi da macello a peso morto di 1.a qualità da L. 170 a 180 al Q.le — di 2.a qualità da L. 150 a 160 — Vacche da macello di 1.a qualità da L. 160 a 170 — di 2.a qualità da L. 120 a 150 — Vitelli da latte a peso vivo, ara d'uso, da L. 115 a 130.

COMBUSTIBILI — Legna di Rovere al Q.le da L. 3 a 3.50 — di Olmo da L. 3.75 a 4 — di Pioppo da L. 2.70 a 3.25 — Fascine di Rovere da L. 3.25 a 3.75 — Fasci di Olmo da 3.25 a 3.35 — di Vite da L. 3 a 3.25 — detti di Piede da L. 3.25 a 3.35 — Carbone vegetale: Spaccio da L. 9.70 a 10: Cannella da L. 10.50 a 11.50 —

PRODOTTI DIVERSI — Patate al Q.le da Lire 9.50 a 10.50 — Marroni da L. 26 a 28 — Miele bianco centrifugato da L. 80 a 85 — Id. biondo torchiato da L. 78 a 80 — Cera vergine da Lire 335 a 345 — Anici di Romagna da L. 150 a 155.

LATTICINI — Burro emiliano al Q.le da Lire 280 a 300 — Latte per caseifici all'Ett. da Lire 14.75 a 15.25.

CONCIMI MINERALI — Perfosfato minerale Carboni fossili: Coke di gas alla tonnellata da co al quintale da L. 10 a 10.50.

RIASSUNTO SETTIMANALE

Frumento mercato molto riflessivo con poca merce offerta — Farine invariate — Frumentone invariato — Canapa, Scarti di canapa e Stoppe 1.a e 2.a continua l'aumento — Zucchero stazionario — Sementi calme — Foraggi sostenuti — Bestiame bovino da macello stazionario — Bestiame bovino da lavoro ricercato — Bestiame bovino da allevamento ricercato — Burro stazionario — Suini da macello al ribasso — Salumi fermi — Lardo fermo — Pancette ferme — Strutto fermo — Vino sostenuto — Risone invariato — Riso al ribasso — Combustibili vegetali fermi — Concimi minerali fermi — Concimi organici fermi — Pancili per bestiame andamento fiacco — Zolfi mercato chiuso — Solfato di rame fermo.

Adria

CEREALI. — Grani da L. 39 a 30.50 — Granoni da L. 25.25 a 25.60 — Fagiuoli colorati da L. 28 a 38. — Tutto al quintale.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo da L. 80 a 95; a peso morto da L. 150 a 180 — Vacche e tori a peso vivo da L. 60 a 70; a peso morto da Lire 120 a 150 — Vitelli maturi a peso vivo da Lire 65 a 90; a peso morto da L. 120 a 170 — Vitelli da latte a peso vivo da L. 90 a 100; a peso morto da L. 170 a 180. — Tutto al quintale.

Piacenza

CEREALI. — Frumento fino al Q.le da L. 39.50 a 40 — Frumento mercantile da L. 38.75 a 39.25 — Granoturco da L. 25 a 26 — Fava marzuola da L. 25.50 a 26 — Fava invernenga (favino) da L. 26 a 26.25 — Farina di frumento 1.a qualità a L. 50 — 2.a qualità a L. 49 — 3.a qualità a Lire 45.

FORMAGGIO (ementhal) piacentino al kg. da L. 1.80 a 1.85 — Formaggio grana di stagione da L. 1.55 a 1.60.

BURRO da L. 2.80 a 2.90 il chilogramma.

LARDO da L. 1.80 a 1.85 al chilogramma.

POLLAME. — Polli al capo da L. 1.60 a 1.90 — Galline al capo da L. 2.40 a 2.60.

UOVA al cento da Lire 10.50 a 11.

PETROLIO nazionale al Q.le da L. 33 a 35.

FORAGGI. — Fieno maggese al Q.le da L. 8.75 a 10 — Agostano da L. 8.50 a 9.50 — Terzuolo da L. 8.50 a 9.50 — Erba medica da L. 7.50 a 8.75 — Avena da L. 28 a 29 — Biada (Spelta) da L. 24 a 25 — Crusca di frumento a L. 19 — Paglia di frumento sciolta da L. 3.50 a 4 — Idem pressata da L. 4 a 4.50 — Strame da Lire 3.75 a L. 4.

BESTIAME. — Vitelli maturi da macello 1.a qualità al Q.le da L. 135 a 150 — di 2.a qualità da L. 100 a 135 — immaturi per allevamento da L. 120 a 150 — Buoi grassi da macello 1.a qualità da L. 90 a 100 — di 2.a qualità da Lire 80 a 90 — di 3.a qualità da L. 60 a 75 — Manzette 1.a qualità da Lr. 90 a 100 — Vacche da L. 40 a 95 — Tori da L. 85 a 95 — Maiali da macello da L. 115 a 135 — Lattonzoli al capo da L. 20 a 50 a peso vivo.

Parma

CEREALI. — Si è ancora mantenuta la sostenutezza nel frumento. I detentori avanzarono ancora maggiori pretese ed che non si fecero affari. I granoni si mantennero stazionari come pure le avene.

Frumento da L. 40 a 40.60 — Granoturco agostano da L. 27 a 27.50 — Talolone da L. 26.25 a 26.75 — Avena da L. 29.50 a 30.

FORAGGI. — Invariati. — Maggese da L. 10 a 11 — Agostano da L. 9.50 a 10 — Terzuolo da L. 7.50 a 8 — Spagna da L. 7 a 8 — Paglia in balle da L. 4 a 4.30.

ALIMENTI PER IL BESTIAME. — Furono assai ricercate le fave e l'orzo, le veccie e i veccioli e le mondiglie pel bestiame lattifero. Anche le polpe Buergliose furono oggetto di ricerca.

Orzo vestito da L. 29 a 30 — Fave, favette e favino da L. 28 a 30 — Veccie e veccioli e mondiglie da L. 20 a 23 a seconda la qualità.

SEMENZINE. — Trifoglio stazionario, spagna assai ricercata. Trifoglio da L. 110 a 125 Spagna da L. 115 a 145.

STATO CIVILE

28 Gennaio

NATI: Maschi 7 — Femmine 3 — Totale 10.

MORTI: Terzi Margherita, d'anni 14, nubile, Arcoveggio 79-2.o — Marchignoli Argia, d'anni 4, S. Giuseppe 375 — Ambrosi Ugo, d'anni 74, vedovo, sellaio, S. Vitale 42 — Tosarelli Giuseppe, d'anni 74, vedovo, pensionato, Alemanni 73 — Marani Gaetano, d'anni 75, celibe, pensionato regio, Polese 47 — Mattarelli Carlo, d'anni 67, coniugato, bracciante, Alemanni 179-6.o — Bonfiglioli Pietro, d'anni 77, coniugato, bracciante, Arcoveggio 237 — Bevilacqua Achille, d'anni 1 e mesi 10, Pratello 54 — Nerozzi Elisa, d'anni 43, in Turrini, att. a casa, S. Giuseppe 139 — Bonasi conte Enrico, d'anni 66, coniugato, possidente, Azeglio 70 — Sani comm. Vincenzo, di anni 74, celibe, possidente, Azeglio 75 — Balletti Giuseppe, d'anni 1, Saffi 151 — Fabbri Mario, di mesi 4, S. Giuseppe 131 — Stagni Cesira, di anni 67, in Zappoli, att. a casa, S. Giuseppe 836 — Fantini Salvatore d'anni 82, celibe, pens. regio, Saragozza 170 — Gubellini Roberto, d'anni 45, celibe — Leghini Olindo, di giorni 16 — Grandi Giulio, d'anni 70, celibe. — Totale 18.

MATRIMONI: Fiorini Celso, tramviere, colla Castaldini Luigia, bustaia — Cevenini Giovanni, guardia dazio, colla Dalmastri Emma, massaia — Terzi Ferdinando, tramviere, colla Mezzetti Maria, bustaia — Pederzoli Emilio, muratore, colla Capretti Maria, massaia.

29 Gennaio

NATI: Maschi 5 — Femmine 2 — Totale 7.

MORTI: Stampini Maria, d'anni 66, in Fini, att. a casa, Alemanni 398 — Scandellari Giulia, di mesi 1 e giorni 15, S. Ruffillo 155-2.o — Magagnoli Agostino, d'anni 78, vedovo, giornaliero, Saragozza 238 — Boninsegni Medarda, d'anni 53, in Alessandri, att. a casa, Castiglione 102 — Morini Paolo, d'anni 89, celibe, colono, S. Giuseppe 760 — Giuliani Vittorio, di mesi 4, M. P. Castiglione 1-2.o — Bozzetti Paride, d'anni 75, coniugato, impiegato, Fusari 7 — Cappelletti Pio, d'anni 67, celibe, barbiere, Casse 49 — Pirani Emma, d'anni 52, ved. Panzini, benestante, Indipendenza 26-28 — Guidetti Paolo, d'anni 84, vedovo — Turrini Delia, d'anni 2 — Fantozzi Maria Rita Luigia, d'anni 42, in Bernardini. — Totale 12.

LORENZO GARBIERI
ABACO
PER LE PRIME DUE CLASSI ELEMENTARI
CON MOLTI ESERCIZI ORALI E SCRITTI
15.a Edizione riveduta e corretta Cent. 15
Richieste allo STABILIMENTO POLIGRAFICO EMILIANO BOLOGNA - Piazza Calderini, 6

Cassa Nazionale dei Ferrovieri
Società anonima cooperativa di Credito
Capitale variabile illimitato
SEDE IN BOLOGNA
Avviso di convocazione dell'Assemblea dei Soci

I Soci della Cassa Nazionale dei Ferrovieri sono convocati in **assemblea ordinaria** per il giorno di **Domenica 21 Febbraio 1915**, alle ore 13,30 precise, nella residenza sociale, in Via dei Mille N. 23.

Ordine del giorno

1.o - Elezione del Presidente dell'assemblea.
2.o - Bilancio consuntivo 1914 - Rendiconto del Consiglio d'Amministrazione - Relazione dei Sindaci - Determinazione del compenso dovuto ai Sindaci per l'anno 1915.
3.o - Modificazione dell'Art. 1 dello Statuto sociale.
4.o - Regolamento delle assemblee.
5.o - Elezioni generali del Consiglio d'Amministrazione del Collegio dei Sindaci e del Comitato dei Probiviri.

Occorrendo una seconda convocazione questa è fissata per le ore 13,30 del giorno successivo **Lunedì 22 Febbraio 1915**, nello stesso locale.

Bologna, li 30 Gennaio 1915

Il Presidente
FAUSTO BEDOGNI

Piccola Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

S. STEFANO Coraggio... Siati conforto, pensoti sempre caramente. (Prego...) Ricambierai affetto eterno?... Baciotti. 906

ANTONIO 13. Grazie anima mia, hai calmato il mio animo adoloratissimo. Mio amore infinito. Cuore tutto tuo. Pensoti fortemente. Baci. 907

LUSSEMBURGO Adorato mio, commetto un' infamia lo so, ma io muoio di dolore bambino, bambino sentimi, sentimi amore, ascoltami ascoltami tesoro mio idolatrato perchè io muoio di dolore!!! Dal tuo paradiso di felicità e di fiori mandami una parola una parola sola alla tua piccina che soffre tanto, che soffre tanto, che soffre tanto che morirà per te!!! 908

PASQUA Se giorno solito non mi vedi, vengo giorno dopo. Ardentemente ti bacio e ricordo. 914

AUSTRIA 4. Dispiacentissimo non avermi pubblicata mia corrispondenza 29. Privo di te ogni sconforto mi avolge. Coraggio! Sarò forte, baci infiniti. 915

17 Dicembre. Ecco la mia ultima parola: sei tu disposta ad abbandonare per sempre la tua casa? Io sono prontissimo ad abbandonare la mia: ho tutto predisposto... Decidi! 916

TUBERO Risposi 27 giacerà mia posta confermo immutabile affetto tranquillizzati, scrivi. 917

12 Giugno. Grazie assai affettuose, premurose parole. Spero vederti presto. Conoscendomi non dovevi dubitare di me. Non leggesti 29 dicembre, 16 gennaio? Non bastavano assicurarti mio pensiero costante, anche ignoando mie condizioni? Baciotti affettuosissimi, infiniti. 918

GIORGIO Questo tuo ostinato inesplicabile silenzio di oltre due mesi tormentami orribilmente. Scongiuroti vivamente inviarmi subito tue nuove dandomi sincere spiegazioni tuo completo abbandono. Qualunque cosa sia accaduta pregoti informarmene. Pregoti darmi indirizzo sicuro per urgenti importanti comunicazioni. Pensoti continuamente immutabile immenso affetto, infinita inquietudine. Baciotti disperatamente. Bice tua. 920

CARRRO Grazie lettere sono assai triste. Vivo pensandoti. 921

CARA Bologna. Ricevuta. Procura rivederci Marzo presso sorella. Abbracciotti. Amore. 922

PIOLINO Ogni pensiero, ogni palpito per te, che adoro. Infiniti. 923

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CAPOMASTRO 25enne, scuole arti mestieri (Udine) buoni certificati, occuperebbesi presso Impresa o Ingegnere, anche come aiutodisegnatore: scrivere: Clocchiatti Silvio, Colugna (Udine). 919

BONNE svizzera-francese, ventiduenne, pratica, conosce italiano, referenze, pretese mitissime, cerca posto in Italia. Scrivere: Ivonne Perret, postarestante, Neuchâtel (Svnrreda). 856

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent 10 per parola — Minimo L. 1

ALLIEVO ingegnere dà lezioni matematica. Scrivere Contarini, scuola applicazione ingegneri. 880

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent 15 per parola — Minimo L. 1,50

LOCALI uso studio, laboratori, magazzeni di vendita. Rizzoli 16, ammezzato. 924

APPARTAMENTO dieci locali, termosifone, terrazza affittasi 8 maggio, Galliera 62. 926

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI bella camera ammobigliata con termosifone. Scrivere Casella N. 812 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 909

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

POSIZIONE ottima, splendido avvenire, formerebbesi volonteroso associandosi buon rappresentante esponendo capitale 45 mila. Scrivere Cassetta L. 904 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 904

VIAGGIATORE lunga pratica offresi condizioni vantaggiose disponendo rappresentanze proprie abbisognando aiuto finanziario. Scrivere Galeazzo 26, posta, Bologna. 905

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DUE giovani distinti privi affetti cercano due bellissime intellettuali signorine passare assieme ultimi carnevale. Inviare possibilmente fotografia Casella postale 258, Bologna. 903

SIGNORE di campagna ferrarese relazionerebbe distinta trentacinquequarantacinquenne, anche non bella, desiderosa affetto, scopo matrimonio. Trattasi con serietà assoluta, non rispondendo anonimi. Giuliano, posta, Ferrara. 912

UNDERWOOD Remington Monarch buono stato vendonsi prezzi. Anconetti, Altabella 11. 925

A chiunque voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi speciali, economicissimi. Liscive, altre fabbricazioni lucrose. Campioncino gratis. Piccola spesa impianto ultimo sistema. Lavoratorio Smeraldi, Viale Volta 69, Firenze. 911

Servita nei pranzi di Corte
Fratelli GANCIA e C. - Canelli
Casa fondata nel 1850

LA GIURIA

dell'Esposizione Internaz. d'Igiene Sociale in Roma 1912, avendo conferito ai prodotti Torresi il Gran Premio di Medaglia d'Oro, ha riconosciuto la superorità dell'
ANTICELTICO Torres
unica cura veramente pratica e razionale bene tollerata e preferita da Clinici e Specialisti. L'ANTICELTICO è l'unico specifico che riesce a sostenere trionfalmente la guerra d'innumerevoli ciarlatani e speculatori con i suoi risultati sempre costanti ed insuperabili.
E' il solo che guarisce in
30 GIORNI
L'"INFEZIONE" del Sangue
sotto qualsiasi forma clinica
antica o recente in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi sostituito dalla scienza moderna con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità od infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gl'ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Quindici anni di continuo successo, «più volte premiato con le più alte onorificenze». — Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,80 (quattro flacons, cura completa, L. 15, franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, Via Magenta 29, Roma — Depositi: Bologna. Farmacia Zarri - Ancona: Anglolani - Terni Cerafogli - Livorno: Jacchia - Firenze: Cooperativa.

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Via Indipendenza 4, p. p. Palazzo Vignoli.

Puntata N. 36 Appendice del *Resto del Carlino* 1 febbraio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

— Chiarissimo. E poi? Perchè la sola Alba doveva rimanere?

— Perchè tali erano gli ordini del suo despota, e ciò per due ragioni: o perchè essa è il principale ausiliare del mostro, e quindi questi le affida le missioni più delicate e di fiducia, o perchè essa è la creatura che più è devota a lui e più lo teme e quindi è condannata, o si è condannata da sè, a compiere le imprese più pericolose...

— Tutto ciò sta bene; ma allora, poichè ella era esposta a grave pericolo, tu convieni con me che la povera Alba, forse anche perchè turbata, commossa per la buona azione fatta e quindi atterrita al pensiero di potere essere sospettata e punita dal suo, o dai suoi tiranni, abbia male accesa la miccia, abbia mal provocato a calcolare il tempo utile per allontanarsi e quindi sia stata colpita dai terribili proiettili...

— No perchè Alba non ha acceso alcuna miccia...

— Oh!... E allora come è stata prodotta l'esplosione?

— Non so ancora bene. Se potessi studiare tuttora davvicino l'argomento ed avere altri elementi di riferimento, vale a dire se potessi riportarmi a casi di esplosioni analoghe, allora molto probabilmente potrei stabilire con esattezza il modo onde Alba si servì per fare saltare in aria la bicocca.

— Ah!... Ma quale modo presso a poco?

— Vi sono delle esplosioni procurate mediante uno scatto incendiario preparato mercè un apparecchio di orologeria, il quale permette di provocare lo sparo ad ora, minuto, secondo ben determinato. E non è il caso di ammettere che quei malandrini si siano serviti di tale mezzo a colle Paradiso.

— Perchè?

— Perchè, prima di tutto, se avessero collocata una bomba ad esplosione oraria fissa, laggiù, nel fossato che avevano crudelmente allargato sotto ai miei piedi, nella cavità della roccia, non avrebbero avuto bisogno di lasciarvi la donna a guardia, col rischio di farla colà rimanere sepolta viva: in secondo luogo, se vi fosse stato laggiù l'apparecchio di orologeria dallo scatto fissato per le ore quattro precise, alla detta ora inesorabilmente si sarebbe prodotto la esplosione, perchè la mano dell'uomo non avrebbe potuto più intervenire a ritardare mentre noi sappiamo che Alba ritardò, sebbene di poco, a suo beneplacito, la catastrofe, per darci tempo di allontanarci e per aver agio essa stessa di allontanarsi e mettersi in luogo sicuro, tanto è vero che è stato poi assodato da quanti, da lontano, furono testimoni del disastro, che il fragore spaventevole si ebbe alle ore quattro e sei minuti; in terzo luogo, io non so vedere l'utilità e quindi lo scopo, da parte di malfattori così positivi, così calcolatori, di servirsi di un mezzo di esplosione così romantico, così cinematografico direi quale è la bomba a caricamento d'orologeria, quasi che si fosse voluto offrire un divertimento a qualcuno. Io potrei, invece, giurarci che l'esplosione non fu fatta avvenire per dare una morte crudele a me: se fui rinchiuso in quella tremenda e bizzarra prigione, ciò fu un accessorio improvviso, si volle cioè ad un tratto profittare dell'occasione che la esplosione stava per prodursi per sbarazzarsi di me in un modo crudele, ma, ripeto, la esplosione era preordinata per tutt'altra ragione!

— Quale?

— Per fare un esperimento.

— Oh!...

— Sì, un esperimento scientifico.

— Possibile?

— La bicocca, costruita in modo speciale, era il covo ormai lo sappiamo positivamente per confessione dello stesso Mostro, che se ne è vantato nella sua baldanzosa epistola al dottor von Plotzer, era il laboratorio principale di tristi artefici e grandi scienziati allo stesso tempo, che formano parte della banda. Essa è servita per varii anni a manipolazioni fisico-chimiche e meccaniche, a coniazioni di monete, a fatture di modelli, di congegni, non saprei dire quali, ma congegni complicati e tali da portare sensibili rivoluzioni nell'ordine del lavoro meccanico. La morte tragica del Romito, che al cospetto del mondo, doveva figurare come l'unico abitatore di quel rifugio dopo che ne erano andati via gli inglesi (che però credo siano tutta una famiglia col gruppo di saltimbanchi accampatisi all'ultima ora ai piedi del colle), attirò la attenzione della gente, servì per formare la base del delitto dell'Ospedale Maggiore, suscitò troppa emozione e troppe complicazioni perchè l'Eremo seguitasse a rimanere inesplorato dagli estranei, indisturbato dalla polizia. Da ciò la necessità di distruggerlo; ma, nel distruggerlo, si pensò bene di fare contemporaneamente un esperimento di un nuovo mezzo, di un nuovo congegno per produrre in tempo voluto a distanza determinata formidabili esplosioni di polveri piriche e di altri esplosivi comunemente adoperati: da ciò la carica forzata, davvero imponente, fatta con una quantità enorme di barili di polvere nella cavità della roccia che sopportava l'Eremo. Carica operata con grave rischio dei portatori di barili e nondimeno rigorosamente compiuta per varie ore di seguito, il che dimostra la importanza dell'esperimento in questione. E poichè gli uomini avevano paura o erano ignari del modo di far funzionare il congegno, la donna che ci ha soccorsi e salvati, la misteriosa Alba, più istruita degli altri e anche più coraggiosa, più addestrata, si è preso l'incarico di far figurare il congegno.

— Stupefacente! Terribile!...

— Eppur strettamente logico, perchè sfido chiunque a trovare spiegazione più serrata, più conseguente, più persuasiva!...

— Si tratta, forse, di qualche mina elettrica?

— Non mi sembra; anzi è da escludersi, perchè la mina elettrica avrebbe avuto bisogno di una conduzione, avrebbe lasciato delle tracce, e poi avrebbe funzionato da grande distanza, senza bisogno d'ilasciare Alba in luogo relativamente vicino all'edificio minato.

— Sicchè sono da escludere i fili conduttori?

— Certo.

— Un accenditore, anzi un esplodente senza fili, allora?

— Credo di sì.

— Ma, mio caro, se si conoscesse un simile congegno, si avrebbe un sovvertimento vertiginoso in una grande parte degli ordinamenti odierni.... Un'arma terrificante più della folgore di Giove! La possibilità di suscitare cataclismi.... e catacombe gigantesche....

— E credi che ci ossarebbe un gran male? Tutt'altro! Più spaventevole è il male che si può ottenere con un mezzo meccanico, o fisico-chimico, che agisca su mezzi di distruzione come sono le armi da fuoco e gli esplosivi, e più l'umanità si accosta all'ideal finalità dei suoi più generosi sforzi; la fine delle guerre, delle carneficine.

— E il Mostro, come tu lo chiami, possederebbe un tal mezzo? Egli sarebbe l'arbitro di far cessare i conflitti dei popoli?...

— ... o di far premere un popolo su tutti gli altri col solo possesso di tale segreto, il che è semplicemente mostruoso, diabolico.

— Ed egli avrebbe inventato ciò?

— Non credo.

— Chi lo avrebbe inventato?

— Chi ha pagato con la morte crudelissima la genialità della sua invenzione.

— Egli è il dottor Grandi, senza dubbio?

— No.

— Il morto dell'Eremo.

— Il morto che è scomparso?

— Non è scomparso affatto, te l'ho detto già altra volta.

— Mi dirai ora perchè credi che non sia scomparso?

— Non posso dirtelo ancora. Tu, frattanto, procura di risolvere il problema con gli elementi che ti diedi sei mesi fa, mezzi fa a Lugano, più quelli che si sono aggiunti mercè i fatti prodottisi in seguito, più le deduzioni che ho fatte or ora.

— Ah, cattivo! Perchè non dirmelo ancora?

(Continua)

Puntata n. 42 Appendice del *Resto del Carlino* 1 febbraio

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

Non ne avevo mai vista l'eguale. Ad ogni passo c'imbattevamo in valletti in livrea, con le gambe calzate di seta bianca, e le parrucche incipriate. Il vestibolo, poi, era più grande di quante stanze aveva mai veduto. Codesto ritrovarmi lì, in quell'ambiente di palazzo incantato, mi parve cosa contro natura. Infatti, presi per mano i due piccini, a ciò mi stessero più accanto. Mi accorsi che tremavano entrambi. Io facevo altrettanto.

Il signore ci condusse in una stanza dove trovammo le due signore che il giorno innanzi avevo veduto dal signor Howarth, cioè la signorina Desmond, e l'altra più giovane. La prima si affrettò verso di noi.

— Cosicchè sei riuscito a condurle qua! Bravo!

Mi posò le mani sulle due spalle, e innanzi che io potessi impedirglielo mi baciò, dicendo:

— Mia cara Maria, benvenuta nella vostra nuova dimora.

— Vi chiedo scusa, ma non potrò mai abitare questa casa che non è la mia.

Solo il pensiero che ciò potesse essere mi fè tremare. Essa rise.

— Proprio? Vedrete che il tempo porterà consiglio.

Poi, inginocchiandosi presso Jimmy per potergli più agevolmente discorrere, lo accarezzò a lungo, chiedendogli se la casa dove era stato condotto gli piaceva. Ma Jimmy non disse verbo, nè ricambiò i baci e le carezze.

Allora la fanciulla si rizzò, e voltandosi alla compagna — che sin lì era rimasta in disparte fissando me ed i bambini in un modo che mi andava poco a genio — disse:

— Maria, questa è Violetta Howarth.

La giovinetta stese la mano con mossa fredda e rigida.

— Come state? E' vero che siete la vedova del defunto marchese di Twinckenham?

Non feci caso della mano.

— Non ne so nulla. Sono la signora Merrett.

Essa dovette accorgersi che all'accorrenza sapevo esser tanto rigida e fredda quanto lei. La signorina Desmond mi passò un braccio attorno alla vita.

— Brava Maria — siete una creatura fedele — attenetevi al nome che vi è più famigliare. Leonardo doveva avere delle qualità, o non avrebbe saputo cattivarsi l'amore di una donna, nè mantenerselo. Un uomo che riesce a far ciò, non è del tutto spregevole. Ma orsù, saliamo, e vediamo come vi si può sistemare.

Fè strada fuori della stanza — seguita da me che ormai sembravo aver perduto ogni potere di resistenza — quando l'uscio si aprì, e Howarth comparve. Vedendoci, il suo volto impietrì di stupore.

— Reggie! quale nuova follia è questa?

— Mio caro Douglas, è tutt'altro che una follia. Verrà un giorno, e non è lontano, in cui realizzerai che è la cosa più saggia che io potessi fare. Permettimi di presentarti al marchese di Twickenham, ed a mia cognata e sua madre, la marchesa.

— Non dir sciocchezze... Non sai quale corbelleria stai commettendo.

Attraversò la stanza evitando più che potè di accostarsi a noi, quasi che non chiedessimo di meglio! Ed avvicinandosi alla Desmond, le chiese in tono pieno di scherno:

— Sei stata tu forse l'istigatrice di questa stupenda quanto insensata corbelleria?

— Gli ho detto la verità, Douglas. E Reggie ha concluso che l'onestà sarebbe stata la miglior consigliera. Mi sorprende e mi addolora constatare che non la pensi come noi.

— L'onestà, l'onestà, l'onestà; che parolona!

Si alzò le mani al capo, con gesto che mi fè supporre egli stesso per strapparsi i capelli, come taluni eroi della Bibbia. Ma non lo fece.

— Misericordia! Siete tutti quanti maturi per un manicomio!

— Vi sono luoghi peggiori dei manicomi, Douglas.

— Ma nessuno meglio adatto per voi. Non vi figurate nemmeno lontanamente quel che avete fatto. Posso dirvi che state commettendo un danno irreparabile, mercè questa vostra totale inconsapevolezza della via di vera aberrazione sulla quale vi siete incamminati.

Seguì un silenzio. Non credo che il giovane che mi aveva condotto lì si sentisse molto lieto di quelle parole, nè di quell'atteggiamento. Quando parlò vi fu un che nella sua voce che non vi avevo udito prima.

CAPITOLO XVIII

— Quand'è così, vedi un po' di rischiarare la nostra ignoranza — disse. — Noi abbiamo agito secondo le nostre vedute. Se brancoliamo nel buio, la colpa più che nostra, è tua.

Alla sua volta, parvemi che Howarth ricavasse poco compiacimento dal tono del giovane. Lasciò trascorrere un bel po' innanzi di rispondere.

Sembrava stesse cercando di domare la propria collera.

— Reggie, potrei parlarti a quattro occhi?

— Certamente. Ma non vedo perchè non parleresti qui, invece.

L'altro parve esitare.

— Lo saprai appena saremo soli.

— Allora pazienza un tantino. Vi hanno due o tre cosette che vorrei tu chiaristi, alla presenza di questa signora.

— Quali sarebbero?

— Per esempio, per citarne una, vorrei che tu ci spiegassi come andò che il defunto Marchese morì di malattia di cuore.

La risposta la fornì l'uscio aprendosi per dare il passo a Fitz-Howard in compagnia di un altro signore. Attraversò la stanza, con fare disinvolto. Non lo avrei mai supposto capace di tanta risolutezza di modi. Per conto mio sapevo di essermi sentita vile dal primo istante in cui avevo messo piede in quella casa. Si inoltrò, senza aspettare che altri lo pregasse di farlo, sereno e impassibile. Le occhiate torve e fosche di Howarth parvero smontare la perfetta tranquillità di lui.

— Codesta è appunto una delle cose che vorremmo ci spiegaste, signor Howarth. Come accadde che il Marchese di Twickenham morisse di malattia di cuore.

Credo fermamente che qualcosa di molto serio e di molto grave sarebbe avvenuto se Howarth si fosse trovato solo con Fitz-Howard. Se mai occhi balenarono di cupido desiderio di vendetta, furono quelli del giovane. Il corpo parve raccogliersi come fa un gat